



GEMMAGRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMAGRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

ANNO IX N. 7/11 Luglio/Novembre 2002 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

In ricordo degli Angeli  
di S. Giuliano

## L'APPELLO

*Carmela la maestra inizia il suo lavoro  
In una classe nuova col cielo tutto d'oro.*

*Luigi stai seduto e tu Paolo Romano  
rimetti sul banco la tua piccola mano,*

*Luca lascia stare il tema di Lorenzo  
E guarda tutto intorno il panorama  
[ immenso...*

*Presto Maria Celeste*

*Riponi le merende nelle piccole ceste,*

*Valentina che fai, non rider con Martina  
Rinfilta nel sacchetto quella patatina;*

*Gianni, Maria e anche Raffaele  
quelle sono le nuvole che corrono come  
[ vele*

*Antonio guarda e anche tu Antonella  
La terra da quassù sembra ancora più  
[ bella,*

*Valentina e Morena*

*Mandate un bacio a mamma per alleviare  
[ la pena,*

*Giovanni, Sergio e Costanza*

*inviate giù un saluto per ridar speranza.*

*Antonio la tua classe è ora in Paradiso  
in un mondo fatto solo di gioia e di sorriso.*

*Melissa e Maria*

*andate da Luigi che è in malinconia,*

*Luca vieni qui accanto a me,  
le pietre grosse sono lontane da te*

*Michela hai un orsacchiotto,  
non devi piangere non si è neanche rotto,*

*Gianmaria la mamma  
ti canterà ancora la ninna nanna.*

*Questa non è una fiaba, non c'è un bel  
[ finale,  
se non un silenzioso lontano batter d'ale.*

Questi versi sono stati scritti da Rita, maestra, mamma e molisana, una notte pochi giorni dopo la tragica morte dei 26 "angeli" di San Giuliano. Una poesia con i versi in rima, che immagina una lezione tra i bambini della Jovine. Lassù, da qualche parte, "col cielo tutto d'oro". Quasi bambini, con i loro vezzi, i loro capricci, le loro intemperanze, seguiti ed accuditi dalla maestra Carmela. In questo modo "la vianova" vuole ricordare le giovani vittime del terremoto, partecipando alla atroce sofferenza dei loro genitori.

## NEL PROSSIMO NUMERO

*Il racconto del  
cammina, Molise! 2002*

MARCIATORI SCRIVETICI  
LE VOSTRE IMPRESSIONI!

la vianova@yahoo.it

la vianova

Via Roma, 30 - 86020 Duronia



## ANGELI IN VOLO

*Solo quattro di questi bambini, fotografati nel 1970 a Duronia,  
sono rimasti nel loro paese, gli altri sono "volati" per altre terre in cerca di fortuna*

**I TRAGICI EVENTI SEGUITI AL SISMA DEL 31 OTTOBRE, CHE HA COLPITO UNA VASTA ZONA DEL MOLISE CENTRALE, RICHIAMANO ALL'ATTENZIONE LOCALE E NAZIONALE TUTTE LE PROBLEMATICHE LEGATE ALLO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE, AL LORO RECUPERO ED ALLA LORO VALORIZZAZIONE. CRESCERANNO O MORIRANNO I NOSTRI PICCOLI CENTRI DELL'ENTROTERRA? UNA ANNOSA DOMANDA, A CUI È D'OBBLIGO DARE FINALMENTE UNA RISPOSTA. LA VIANOVA È NATA CON LO SCOPO PRIMARIO DI DIVENTARE STRUMENTO PER UN CONFRONTO DI IDEE PER CAPIRE QUALE POSSA ESSERE LA STRADA GIUSTA PER FAR RINASCERE I NOSTRI PAESI. QUESTO NUMERO DÀ AMPIO SPAZIO A RIFLESSIONI E PROPOSTE, NELLA CONVINZIONE CHE UN FRONTE CAPACE DI PORTARE AVANTI LA BATTAGLIA PER NON MORIRE CRESCERÀ.**

**UN ASSESSORE  
ALLE PIETRE  
PER I COMUNI  
DELL'  
ENTROTERRA**  
di G. GERMANO  
(Pag. 3)

**DI  
TERREMOTO  
IL MOLISE  
RISCHIA  
DI MORIRE**  
di F. POLEGGI  
(Pag. 4)

**APPUNTI  
SUL  
MOLISE  
TERREMOTATO**  
di P. ACQUISTAPACE  
(Pag. 4)

**LE STRUTTURE  
DELLA  
PROTEZIONE  
CIVILE**  
di F. MANFREDI  
SELVAGGI  
(Pag. 5)

**FOSSALTO  
IN PIAZZA**  
di N. CORNACCHIONE  
(Pag. 11)

**TORELLA  
LA VENDEMMIA**  
di L. D'ALESSANDRO  
(Pag. 12)

**MATRICE  
CITTÀ  
DELL'ACCOGLIENZA  
E DELL'AMMONITE**  
di E. SANTORO REALE  
(Pag. 13)

**DURONIA  
LA VOCE DELL'  
AMMINISTRAZIONE**  
di F. ADDUCCHIO  
(Pag. 14)

## SOMMARIO

### RECUPERO E VALORIZZAZIONE

- IL MOLISE  
UNA RISORSA DA VALORIZZARE  
di Enza Santoro Reale pag. 2
- "CRITERI PER IL RECUPERO..."  
di Nicoletta Pietravalle pag. 2

### TERREMOTO: RIFLESSIONI

- RISCHIO S. GIULIANO  
di Angelo Sanzò pag. 5

### SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI

- AMBIENTE IPOGEO  
A ROCCAMANDOLFI  
di Claudio Di Cerbo pag. 6
- L'IRRIGAZIONE  
di Rocco Cirino pag. 6

### CAMMINARE

- SOCIALITÀ DEL CAMMINARE  
di Domenico Ciarmela pag. 8
- ALLA SCOPERTA DEL MEDIOSANNO  
di Agnese Genova pag. 8
- FOSSALTO E DINTORNI  
di Enza Santoro Reale pag. 9

### DURONIA

- IN RICORDO DI... pag. 15

### E...STATE A DURONIA

- PAESE MIO, ESCI DALL'USCIO!  
di ADDO pag. 16
- M'AR'CORD  
di ADDO pag. 16

### EMIGRANTE, AMICO MIO!

- UNA DOMENICA DA PARIA  
di P. Antonio Germano pag. 18
- UN SOGNO ARGENTINO  
di Carmela D'Alessandro pag. 18

### LETTERE ALLA REDAZIONE

- IL MEMORIAL DAY  
di Domenico Ciarmela pag. 19
- IL TRAFFICO A CAMPOBASSO  
di Piergiorgio Acquistapace pag. 19

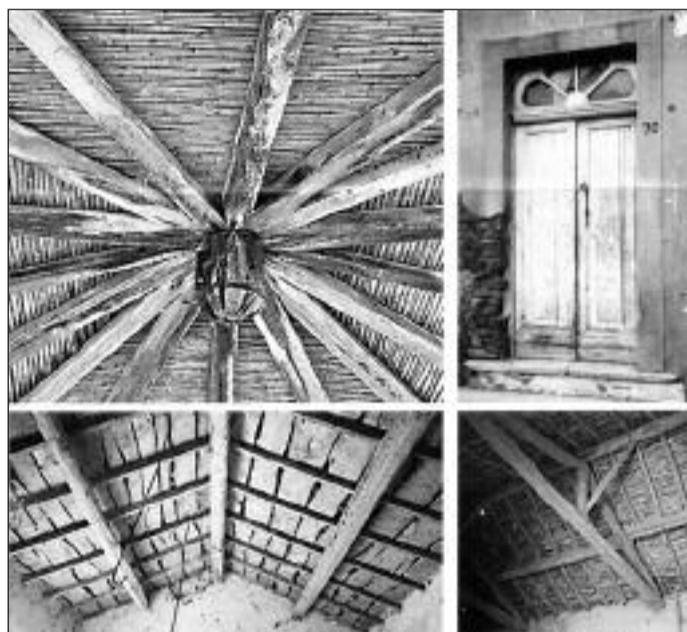






## CRITERI PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA NELL'ARCHITETTURA TRADIZIONALE

*Conferenza di studi, venerdì 15 novembre  
a Campobasso, nel Salone del Circolo Sannitico  
affollato da un pubblico qualificato ed attento,  
tenuta dal Prof. Paolo Marconi,  
ordinario di Restauro dei monumenti  
all'Università degli Studi Roma Tre*



Logo della conferenza di studi

*Pubblichiamo la presentazione alla conferenza  
fatta dalla Dr.ssa Nicoletta Pietravallo,  
Soprintendente per i beni architettonici e del  
paesaggio del Molise*

disgraziatamente contraddistinte, torno a ripeterlo, il Molise, fatte salve poche eccezioni. Un paio di mesi fa ho ripetuto al presidente Michele Iorio la proposta, ritrovandolo, a distanza di tempo, immediatamente consenziente. E di ciò gli sono fin da ora gratissima.

Ma il problema è anche un altro. Se questa operazione si farà, proprietari e maestranze dovranno avere ben preciso il profondo significato del restauro conservativo e conoscere i sistemi per realizzarlo nel rispetto delle tecniche, dei materiali, delle forme, dei dettagli; in caso contrario in quella che dovrebbe essere un'operazione economico/culturale si trasformerebbe in una definitiva e anche stupida maniera di distruggere ufficialmente, anche con la benedizione di un incentivo finanziario, quegli edifici per i quali venga riconosciuta l'opportunità della salvaguardia assistita, sulla base di caratteri testimoniali rilevanti.

Dico questo anche perché

alcuni misfatti si stanno compiendo proprio grazie, per esempio, a l l e recentissime erogazioni di fondi destinati all'accoglienza turistica in strutture antiche sia dei centri storici sia negli ambienti rurali: c h i acquista

gli antichi fabbricati con lo scopo dello sfruttamento non si interessa ovviamente affatto di rispettarli, ma di offrirli, appunto sfruttati al massimo, intendendo lucrare su di essi: occorre dunque segnalare e deprecare questo sistema miope, perché non solo esso cancella in un attimo il valore storico dell'edificio in questione, ma chiude anche la porta in faccia e per sempre al turista per lo più straniero e colto che desidera essere ospitato in un ambiente ove si respiri il profumo del passato, un passato che non profuma solo e soltanto di salsiccia e di taccone, ma delle tracce della vita che in quei luoghi si è svolta, tracce rimaste in quel tipo di infisso e di serramento, di sotto finestra, di caminetto o di focolare, per fermarsi a sensazioni di tipo rustico. Il "trascorso presente", il "passato in cui non fummo" si coglie in un palazzo del centro storico e in un casino di campagna, a seconda delle evenienze e a seconda dei gusti del turista.

Voglio dire che in un edificio antico, restaurato correttamente in tutti gli elementi e n e l l a tipologia d e g l i ambienti, si p o t r à ospitare u n numero inferiore di turisti rispetto

alla capienza di un edificio che sia stato sottoposto a violenta ristrutturazione mediante solai abbassati, scale spostate, alterata distribuzione dei vani ovviamente corredati di un bagno per ciascuna delle stanzette ricavate. Ma il turista che vuole essere ospitato in una casa che sappia fargli ritrovare le sensazioni del tempo che fu, sia essa una masseria sia esso una nobile dimora, non è più così raro, ed è disposto a pagare il lusso o la semplicità contadina autentica nella quale ha scelto di immergersi. Posso citarvi il caso di un furbissimo rivenditore di anticaglie del mercato di Porta Portese a Roma, che ha acquistato qualche anno per una cifra assai contenuta una vecchia villa nella campagna romana, circondata da un terreno alberato; non ci ha speso sopra che le modeste somme di cui poteva disporre, ma ha saputo organizzarsi con agenzie turistiche che gli fanno arrivare gruppi di turisti giapponesi, i quali sono felicissimi di dormire in stanze spoglie ma piene di suggestione, e mangiano all'aperto tutti insieme sotto un pergolato in simpaticissime tavolate estive e primaverili, poiché all'interno dell'edificio una sala da pranzo così grande non c'è.

È una delle riflessioni da fare immediatamente, anche da parte degli imprenditori interessati a investire denaro e lavoro su tale genere di edifici. Caro Molise, è giunta l'ora di aprire gli occhi!

Tutti devono guardare, come suol dirsi, al di là del naso! Cosa che la Toscana fa per tradizione da sempre, e l'Umbria e le Marche e il Lazio e la Puglia hanno fatto e stanno facendo, con risultati egregi.

Il terremoto del 31 ottobre ha provocare la terribile strage a San Giuliano di Puglia sulla quale non soltanto il Molise e l'Italia hanno disperatamente pianto; il terremoto del 31 ottobre ha causato notevolissimi danni al patrimonio architettonico e storico artistico di alcuni paesi in particolare, e di molta parte del Molise in generale pur se, fortunatamente, di minore entità. Nella valutazione degli edifici antichi danneggiati si sta ponendo la massima attenzione; il restauro e quanto attiene alla ripresa dell'agibilità sollevano e solleveranno problemi: bisognerà fare in modo però che i danni del post terremoto non costituiscano un terremoto nel terremoto. L'appello è anche ai Sindaci, affinché non decidano demolizioni, anche parziali, senza aver chiesto il parere dei Funzionari di questa Soprintendenza. Noi abbiamo lavorato da un'ora dopo il verificarsi del sisma, e stiamo lavorando duramente, ma non possiamo avere i cento occhi del mitico Argo che sarebbero necessari in questo frangente complicato.

Nel 1989 e chiudo questo intervento, il quotidiano Il Tempo pubblicò 11 miei articoli con il titolo "Pietà per i centri storici", questa serie di articoli, estratta dal mio libro "Molise perduto", uscito nel 1998, è qui a disposizione del pubblico di oggi.

Lasciatemelo dire, ma è un tristissimo vanto, che se le considerazioni mie e dei personaggi intervistati fossero state tenute presenti e fatte oggetto di una riflessione allargata, oggi il Molise storico e significativo, il Molise capace di attrazione culturale e turistico culturale sarebbe notevolmente più vasto e più variegato nell'offerta.

Uno di quegli articoli era un'intervista a Paolo Marconi il quale tra l'altro raccomandava testualmente: "chiedete consigli a chi sa darli!".

Ebbene, siamo nel 2002, anzi quasi nel 2003, e siamo qui ad ascoltare con gratitudine ed interesse i consigli di Paolo Marconi.

## IL MOLISE, UN BENE COMUNE NELLA VARIETÀ, UNA RISORSA DA VALORIZZARE NELL'UNITÀ, L'ENERGIA DEL RINNOVAMENTO

di ENZA SANTORO REALE

È il Molise una realtà geografica interessante, una superficie modesta, che si estende dal mare alle altezze del Matese, in posizione intermedia tra il centro ed il sud d'Italia, un vero laboratorio storico e geografico per la grande varietà di curiosità e di elementi di studio nell'ambito oro-idrogeologico e climatico, nella flora e nella fauna, nel retaggio di costumi e tradizioni.

Una regione con Comuni isolati, anche se poco distanti, sempre più anemici nel numero di abitanti, sempre più attraenti perché custodi di antichi valori, di arcana bellezza.

Hanno i paesi molisani elementi che li accomunano: il lindore delle vie e delle piazze, la cura del verde e dei fiori; ostentano la dignità dei loro abitanti: gli anziani orgogliosi di una vita vissuta con sacrifici, soddisfatti nel godere di una base economica sicura, nell'utilizzare i nuovi mezzi tecnologici, che alleviano il lavoro e consentono un contatto informativo con mondi lontani; i giovani aperti al futuro, con la volontà di migliorare le condizioni di vita, inserendo il loro contesto socio-economico in un ciclo produttivo più gratificante.

Vivono nel silenzio autunnale e nell'isolamento invernale, quasi un letargo per riaprirsi ad una vita riservata in primavera ed animarsi in estate in una reciprocità di feste e sagre coi paesi amici, e nell'accoglienza degli espatriati.

Hanno in comune la storia, segnata, nel secolo scorso, da amari distacchi e ritempranti ritorni, dall'olocausto di giovani, il cui nome è scolpito nell'immane monumento ai caduti, da eroismi ricordati nelle targhe e nella toponomastica.

Simili nell'assetto urbanistico e nella configurazione ambientale, conservano testimonianze, spesso inedite, del processo storico. Arroccati sulle alture, dominano le vallate, in posizione strategica idonea, quella prescelta dagli antichi padri, i Sanniti; si distendono, nel tempo, alle falde del Castello o del Palazzo signorile, quando le incursioni barbare o piratesche sollecitano ad abbandonare il piano e a raddensarsi sulle alture; conservano i segni della feudalizzazione medioevale e della rifeudalizzazione del sette/ottocento.

Strade ripide o scalinate interminabili si inerpicano sul pendio in un labirinto di vicoli con case ravvicinate, quasi a proteggersi, con slarghi e scorci che si aprono improvvisamente nelle vallate, attraendo e meravigliando il fruitore.

Palazzi di bella fattura con visibili segni di fatiscenza e di abbandono, case modeste, in cui tuttavia spiccano portali in pietra con chiavi di volta lavorate a presentare lo stemma di famiglia, il simbolo zoomorfo o floreale, la corona legale, lo stemma pontificio o ecclesiastico.

Molte case sono patinate da rozzi intonaci, disabbellite da inestetici doppi infissi di alluminio anodizzato, segni degli anni 60/70, quando, all'insegna della modernità, si mirava ad abbandonare o rinnovare l'antico, adeguandolo alle nuove costruzioni, dove la pietra era estromessa, a vantaggio di altri materiali, profanando il selciato in pietra con asfalto o "sampietrini". Era lo snaturamento di una realtà naturalmente configurata, un rinnovare quasi per cancellare il vecchio, per rimuovere una vita di subalternità ed ostentare il benessere economico e l'appartenenza ad un contesto sociale più qualificato.

Oggi la tendenza è quella di riappropriarsi del passato, delle proprie origini per recuperare un segno di identità e di appartenenza, nella convinzione che l'antico va rispettato e consolidato come punto di riferimento stabile sull'onda mutevole e dispersiva delle mode.

La volontà di conservare e ricondurre alla sua originaria autenticità il patrimonio indigeno si traduce nell'impegno di ristrutturare il centro storico, destinando le abitazioni all'accoglienza dei turisti, di riportare alla luce la pietra viva, quella che conserva i fossili di lontane ere geologiche, nonché i segni di scavo di un'opera impareggiabile di scalpellini.

Una situazione nuova che offre ai giovane la possibilità di proiettarsi nella modernità, nello sviluppo tecnologico, nella prosperità economica, rimanendo ed operando nella propria terra, valorizzando l'autenticità del patrimonio, una risorsa per produrre ricchezza e benessere; soddisfa gli anziani desiderosi di riappropriarsi dell'antico che sa di ricordi, di fatti incancellabili; è un richiamo per l'emigrato che, tornando, ricerca le sue pietre "allisciate" dal lento camminare degli avi e del bestiame, dallo scalpitare giovanile in attesa dell'amore, dal nervoso camminare per decidere la fuga in isolamento o in gruppo, dal passo pesante di chi andava altrove, spregiando l'opprimente realtà.

Ed è questa nuova disposizione a riappropriarsi di un passato di valori e di bellezze la forza del rinnovamento, a patto che le idee non siano mortificate e le iniziative siano condivise ed inquadrare in un progetto globale e non transitorio, che interessi la regione nella sua totalità.

Nonostante le tante affinità, i paesi del Molise sanno di Uomo e quindi hanno una varietà di persone e di popolo con una propria storia, caratteristiche etniche, linguistiche, culinarie ben individuabili.

Il Molise non può annullare la sua peculiarità geografica e storica, quella di tante realtà separate, ma può potenziarle, immettendole in una rete efficiente di operatività, che annullando il campanilismo improduttivo, le migliori attraverso il confronto delle idee, la complementarità di risorse, l'utilizzo delle più avanzate tecnologie.

Come i Sanniti, pur nella divisione degli insediamenti, ognuno con una propria specificità di ordine politico-amministrativo, economico, militare o religioso, pur nella separazione dei siti, distanti ma ravvicinati da un efficiente sistema di comunicazione signica e viaria, riuscivano ad essere una forza compatta, invincibile e progredita, così il Molise di oggi, fuoriuscendo da un avvilente complesso di inferiorità e da una chiusura menomante, può ritrovare proprio nella varietà delle sue caratteristiche la forza vincente che la proponga come regione vivibile, accogliente, di agevole percorribilità, ricca di preziosità da riscoprire.

*Biesse*



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



**Assessore alle pietre**

In molti dei centri antichi dei nostri piccoli paesi "piovono" pietre, e non solo per via del terremoto, dai tetti o dai muri pericolanti dei tanti edifici fatiscenti lasciati in completo abbandono per decenni. E le pietre che piovono sono senza distinzione di "ceto". Piove la pietra "contadina" ed "artigiana" che fu parte delle case povere, ma piovono anche le pietre "nobili" e "religiose" che furono delle case più ricche e con più valore artistico ed architettonico.

Le leggi 219 e 230, emanate all'indomani degli eventi sismici del maggio 1984, favorirono la ristrutturazione pressoché completa di alcuni comuni. Le case di questi comuni, toccate o non toccate dal terremoto, furono "ristrutturate", secondo i dettami tecnici antisismici contenuti nelle circolari esplicative delle leggi menzionate, ma certamente non furono "recuperate". Le pietre, imprigionate da reti metalliche ed intonaci di duro cemento, gridano ancora vendetta. Esse non riacquisteranno mai più la libertà.

Miliardi spesi per "aggiustare" hanno finito per "deturpare". Una ulteriore riprova per affermare con forza che non si può aspettare il terremoto per intervenire.

L'esigenza e l'urgenza di ricostruire o di ristrutturare, l'impazienza degli amministratori, la scarsa sensibilità e l'inesperienza degli operatori del settore, in mancanza di normative serie riferite alla tutela del patrimonio ambientale, non possono che provocare guasti, oltraggiando così il patrimonio storico e culturale del nostro popolo. Così i paesi, toccati dal sisma del maggio del 1984, come d'altro canto quelli investiti, negli anni 70 e 80, dagli interventi di ristrutturazione provocati dai generosi flussi di denaro delle riserve degli emigranti, sono stati irrimediabilmente rovinati sotto il profilo della conservazione. Essi di certo non sarebbero più riconoscibili agli occhi di chi li ha costruiti ed abitati nei decenni e nei secoli passati con tanto amore e tanti sacrifici.

Per non far "piovere" più pietre e per raccattare quelle "piovute" e rimetterle al posto giusto, per assicurare loro eterna "libertà" in ricordo ed omaggio alle rocce da cui sono state cavate ed alla dura fatica ed alla fantasiosa laboriosità di tutti coloro che in mano le hanno tenute, bisogna adoperarsi al più presto per arrivare alla formulazione di leggi nazionali e regionali, che prevedano finanziamenti mirati alla ristrutturazione preventiva, e di normative locali (strumenti urbanistici), che, tenendo conto di leggi già in vigore o di piani e studi già eseguiti per le varie realtà territoriali (vedi Piani Paesistici, studi di fattibilità, etc.), tutelino il patrimonio ambientale e storico dei centri antichi.

Per non far piovere pietre, quindi, bisogna che piovano finanziamenti, pubblici e privati, ma prima, non dopo il

terremoto. Prevenire, non rimediare! E perché la pioggia porti i frutti sperati bisogna sapere bene come lavorare.

Bisogna perciò intervenire, e lo ribadisco perché è fondamentale, avendo coscienza che è importante il consolidamento strutturale del patrimonio edilizio, ma che è altrettanto essenziale la conservazione storica e culturale dello stesso. E questi interventi devono essere mirati alla riqualificazione abitativa dei centri antichi: bisogna ricreare l'habitat originario. Ricreare l'habitat originario dei nostri piccoli paesi, per ricreare l'ambiente a dimensione umana, vissuto dai nostri padri.

*Recuperare la pietra per recuperare la vita!*

Il centro storico, o meglio antico, non dovrà essere, come ho già detto, il "monumento" recuperato sbattuto in faccia al turista occasionale, o l'ospizio per gli anziani, o il luogo dove venire a trascorrere i dieci giorni di ferie ad agosto o per qualche fine settimana. Esso invece dovrà essere abitato da gente attiva che produce, dovrà essere abitato dal contadino, dal sarto, dal fabbro, dal falegname, dal barbiere, dal muratore, dal macellaio, dal panettiere, dal cantiniere, dal "salaiolo", dall'oste, dal negoziante, dal prete, dal segretario della sezione di partito, dal medico, dall'avvocato, dal geometra, dal maestro e da tutti coloro che hanno intenzione di "fare", anche nelle nuove professioni legate all'informatica, al turismo rurale, al terziario minimo in generale. Bisogna programmare uno sviluppo legato a queste "minimalità" a livello comprensoriale, in considerazione cioè delle omogeneità territoriali, sociali, culturali ed economiche dei paesi in cui si intende intervenire.

Tenendo conto dello stato in cui sono ridotti i nostri paesi, vien da pensare che la "notte" finirà per inghiottirli. No, l'alba arriverà ed i nostri paesi finalmente risorgeranno! Le nostre terre potranno e dovranno essere in futuro l'alternativa "forzata" ai problemi immani delle nostre megalopoli. Nei prossimi anni finalmente, non potrà essere altrimenti, ci sarà il tanto atteso decentramento economico e sociale dalla "città" alla "campagna", che è cosa ben diversa dalla "devoluzione", legge che in questi giorni sta per essere varata in Parlamento. Bisogna quindi iniziare seriamente a lavorare per non farsi trovare impreparati. Bisogna preparare il terreno.

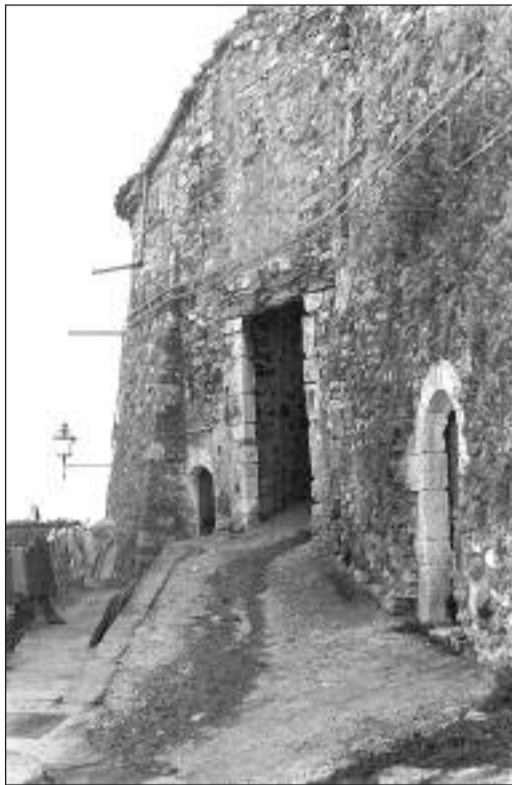
Nell'attesa che si metta in moto la ferruginosa macchina politica ed economica statale e regionale, i nostri comuni, compresi quelli colpiti dal terremoto dove fra qualche mese inizierà la ricostruzione, cosa dovranno fare?

Nell'umiltà del professionista che ha acquisito esperienza, nel bene e nel male, operando per anni come architetto "condotto" in un piccolo paese molisano, "interno e di montagna", credo di poter suggerire alle amministrazioni comunali alcuni consigli.

Primo. Dovranno avere il

## UN ASSESSORE ALLE PIETRE PER I COMUNI DELL'ENTROTERRA

di GIOVANNI GERMANO



Torella del Sannio: "R' Spuòrt"

*Il terremoto del 31 ottobre, che ha provocato la terribile strage a San Giuliano di Puglia, ha causato notevolissimi danni al patrimonio architettonico e storico-artistico in tutti i paesi molisani colpiti dal sisma. Bisognerà fare in modo che il post terremoto non arrechi ulteriori danni tali da costituire un terremoto nel terremoto.*

*Questo giornale si è proposto sin dalla sua nascita come strumento di confronto di idee per contribuire ad una giusta valorizzazione dell'entroterra molisano. Il terremoto, con le sue tragedie, pone oggi più che mai all'attenzione locale e nazionale le questioni strutturali, sociali ed economiche che attanagliano i nostri piccoli centri.*

*Molti dei collaboratori de "la vianova", in questo numero, hanno voluto esprimere le loro opinioni su questi tragici eventi, riflettendo, nella diversificazione degli ambiti d'interesse, anche sulle problematiche che inevitabilmente il post-terremoto implicherà.*

*In più occasioni a me stesso, proprio su queste pagine, è capitato di riflettere sulla situazione urbanistica e sociale dei nostri paesi. L'obiettivo appare semplice e chiaro: il consolidamento strutturale e la conservazione storica e culturale del patrimonio edilizio dei piccoli centri devono essere mirati a ricreare l'habitat originario, a far rivivere la piazza. Occorrono spinte energiche per ricreare botteghe artigianali e attività di piccolo commercio; servono spazi e situazioni, dove è possibile produrre cultura, dove è possibile la socializzazione e il divertimento. Il paese non dovrà essere solo il "monumento" recuperato, ma dovrà tornare ad essere il luogo dove si risiede e si produce. Il territorio poi deve essere tenuto sotto uno stretto controllo idro-geologico, magari evitando di lasciarsi affascinare dalle "grandi opere" o di ingrossare il serpaio delle stradine interdederali ed infittendo colture mirate che rendano in uso antichi sentieri. L'ambiente, nella sua interezza, paesaggistica e storico-culturale, deve essere tutelato e valorizzato.*

*Nel giugno del '99 pubblicavo su "la vianova" un articolo dal titolo "Assessore alle pietre", il cui contenuto mi sembra, alla luce dei recenti tristi avvenimenti, oltremodo attuale. A distanza di tre anni lo ripropongo, anche se in parte rielaborato, alla attenzione dei nostri lettori, in questo modo dando il mio contributo alle riflessioni in atto, anche su questo giornale, sul futuro delle nostre terre.*

coraggio di abbandonare le residuali politiche clientelari legate al "do, ut des" di democristiana memoria ed anche gli affannosi impegni amministrativi svolti sotto e per il "campanile", avere cioè il

coraggio di uscire dall'isolamento "paesano", reddito politico ed economicamente per pochi, per avviarsi finalmente verso forme di seria collaborazione politica, culturale ed economica, tra-

sparente ed efficace, con i paesi limitrofi, puntando a forme consortili, magari iniziando a pretendere maggiori poteri, amministrativi ed economici, per le Comunità Montane o, dove esistono, le Unioni dei Comuni d'appartenenza.

Secondo. Dovranno rielaborare gli strumenti urbanistici, dove i programmi di fabbricazione diventino dappertutto dei veri e propri piani regolatori. Bisogna in definitiva, lotto per lotto, strada per strada, casa per casa, parete per parete, finestra per finestra, imporre delle norme attuative per gli interventi di recupero e di completamento. Le zone d'espansione si dovranno limitare al minimo del fabbisogno, relegando quest'onere ai centri più vocati all'espansione sia storicamente che geograficamente. I nostri paesi dovranno mantenere intatta la loro morfologia strutturale, per salvaguardare il rapporto socio-ambientale "verde-costruito".

Terzo. Dovranno nominare subito (domani già è tardi) un "assessore alle pietre", con delega al legno ed al ferro.

Un assessore con pieni poteri. Un assessore che, nell'attesa che vengano redatte e rese esecutive le nuove norme attuative degli strumenti urbanistici, abbia la capacità culturale di "avere in mano" le pietre ed anche il legno ed il ferro.

*Quali potrebbero essere in pratica le funzioni di un amministratore con siffatte responsabilità?*

L'elenco è lungo, ma le più urgenti ed importanti credo siano le seguenti.

- Catalogazione degli edifici pericolanti, pubblici e privati.
- Segnalazione immediata alla Soprintendenza ai Beni Culturali di acclamate constatazioni di fatiscenza relative agli edifici di particolare pregio storico ed architettonico.
- Catalogazione di portali, soglie ed elementi in pietra anche di modesta fattura, ringhiere in ferro battuto di balconi ed inferriate, portoni in legno, cornicioni con particolari lavorazioni.
- Imposizione del divieto assoluto di impiego del cemento a vista e di qualsiasi altro tipo di materiale non conforme alla storicità dei luoghi (lastre di porfido e similari, lastre di pietra tagliata di rivestimento, betonelle, asfalti, lastre di cemento comunque lavorate, etc.) nelle opere di consolidamento e di ripristino di muri, di strade interne, carrabili o pedonali.
- Imposizione dell'obbligo di mettere a nudo la pietra, per "liberarla", ovunque sia possibile: sui muri a vista dei muraglioni, per esempio, togliere gli intonaci e far rivivere i massi lapidei, con accurate opere di sabbiatura e stuccatura; lo stesso obbligo deve essere esteso ai muri di buona fattura di tutti gli edifici costituenti il centro antico.
- Messa al bando, per gli interventi di consolidamen-

to delle murature portanti esterne, in conformità alle norme antisismiche, dell'uso della rete metallica e del betoncino, ed impiego, invece, di altre tecniche che abbiano la stessa funzione statica (cordolature agli orizzontamenti, tiranti, iniezioni di miscele consolidanti, etc.); ove bisogna creare o sostituire piattabande, il consiglio deve essere di impiegare cunei in massa lapidea o solide travi in legno, anche a vista, per l'esterno e cordolature in c.a. o travi in ferro per l'interno.

G) Controllo degli elementi architettonici e dei materiali che si dovranno usare per le ristrutturazioni. Per i cornicioni, non cemento armato ma aggettati alla "romanella"; per il manto di copertura, non tegole in cemento o alla marsigliese, ma riutilizzo di coppi in argilla; per gli infissi non leghe metalliche, ma legno e ferro battuto; per i balconi, non sbalzi in cemento armato, ma piccole sporgenze di lastre di marmo su travi aggettanti in ghisa o in pietra; per i portali e le soglie delle finestre solo pietra lavorata a faccia vista.

Per ultimo gli amministratori dei nostri piccoli comuni dovranno tenere in serio conto i nuclei edilizi delle cosiddette "borgate", che, contrariamente alle borgate cittadine hanno una connotazione storica ed urbanistica, quasi sempre equiparabile, anche se in "veste minore", al centro antico (o storico) di appartenenza amministrativa. Anche nelle borgate quindi i nuclei antichi dovranno essere recuperati e riqualificati ed esse dovranno rientrare a pieno titolo nelle previsioni di tutela ambientale degli strumenti urbanistici.

Su tanti numeri de *la vianova*, a riprova della battaglia ambientalista che il giornale ha intrapreso sin dalla sua nascita, molte sono state le pagine dedicate alla "difesa d'ufficio" della pietra, della cultura contadina e artigiana dei nostri padri, i quali, però, oltre a vivere a "dimensione umana" il centro abitato, avevano anche e soprattutto il pregio, non dobbiamo dimenticarlo, di vivere in un ambiente naturalisticamente e socialmente equilibrato, dove era ben distinta la funzione del centro abitato da quella della campagna. Questa considerazione è importante perché deve servire a far capire che ogni decisione, amministrativa, sociale e urbanistica tendente ad intervenire sul territorio non può prescindere dal rapporto stretto che è storicamente esistito tra centro e campagna. Il monito per gli amministratori e gli operatori culturali ed economici delle nostre terre non potrà che essere il seguente: **mantenere, fin quanto ancora è possibile, inalterato l'equilibrio paese-borgata-campagna.** Questo equilibrio rappresenta l'unica, vera risorsa economica che i nostri piccoli paesi, "interni e di montagna", hanno!



**IL TERREMOTO, LA MORTE, L'UMANITÀ**

Le tragiche morti delle vittime del terremoto a S. Giuliano di Puglia e quella particolarmente dolorosa dei bambini che ha privato la comunità locale di un'intera generazione, hanno acceso i riflettori sul Molise in una commovente generale, attivando una straordinaria gara di solidarietà dei cittadini.

Ma l'appello rivolto da Mons. Valentini ai governanti durante la messa del funerale, di non dimenticare questa nostra terra, scoperta da molti italiani nella tragedia, non sembra che trovi accoglienza.

In tanti sono rimasti colpiti dal popolo molisano forte, dignitoso, civile nell'affrontare il dramma.

Una delle mamme delle vittime di S. Giuliano ha detto: "Facevamo una vita semplice ma non ci mancava nulla ed eravamo felici". I tanti cittadini intervistati da numerosissimi mezzi d'informazione con chiarezza di idee hanno chiesto di essere messi in condizione di riprendere la loro vita. Sono emersi in quei giorni tragici le virtù civiche del popolo molisano che non chiede la luna nel pozzo, non evidenzia nessuna volontà di trarre "vantaggi" dalla tragedia.

In tanti hanno sottolineato anche questo aspetto della vicenda, è stata per tanti la scoperta di un Molise impensato e di un'Italia ritrovata nelle sue migliori qualità.

**L'EMERGENZA**

Sono poi cominciati i giorni dell'emergenza nei quali è emersa l'assoluta inesistenza della Regione sul piano delle strutture di protezione civile e dello strano episodio dello smantellamento di quella che era stata avviata da poco negli anni precedenti.

Le popolazioni colpite hanno potuto far conto sulle efficientissime strutture delle altre Regioni, prontamente attivate in una fase dell'immediato post terremoto che ha funzionato benissimo quasi dappertutto.

La mobilitazione di volontari e delle strutture istituzionali è stata commovente ed ha costruito rapporti umani profondi che rimarranno nel tempo. La gratitudine per quanto hanno fatto la Protezione civile, i Vigili del fuoco, L'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato, volontari, istituzioni e cittadini resterà nella memoria storica.

**IL GOVERNO "PROVOCATORE"**

A questo "paese reale" di grandi virtù umane, capacità e competenze, corrisponde oggi una insensibilità del governo che sta diventando provocazione e mette a repentaglio la stessa sopravvivenza del Molise.



S. Giuliano di Puglia.  
Una immagine dei funerali

## DI TERREMOTO IL MOLISE RISCHI A DI MORIRE

di FILIPPO POLEGGI

**L'AZIONE DEL COORDINAMENTO**

I danni materiali prodotti dal sisma sono subito apparsi gravi, tanto da mettere in seria difficoltà nella fase di emergenza i Sindaci e gli Amministratori dei Comuni più colpiti.

Questi Amministratori, per meglio affrontare i problemi dell'emergenza e della ricostruzione, insieme agli Ordini professionali, alle Organizzazioni di categoria Sindacali, delle autonomie locali si sono organizzati in coordinamento presso la Provincia di Campobasso.

Il Coordinamento ha individuato come prima azione da porre in essere quella di ottenere dal Parlamento italiano un emendamento da introdurre nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2003 per assegnare nelle zone colpite dal sisma le necessarie risorse finanziarie per affrontare i problemi, non solo la fase emergenziale, quanto e soprattutto in quella della ricostruzione in tempi rapidi e certi.

**IL RISCHIO DELL'ABBANDONO**

A questo punto sembra di iniziare l'odissea dei molisani, delle popolazioni più direttamente colpite che hanno bisogno di segnali concreti e rapidi per riprendere fiducia, per organizzare subito le azioni che possono determinare nell'area più colpita dal sisma le condizioni di sviluppo e di occupazione, per facilitare il loro reinserimento sociale ed economico, per evitare un'ulteriore spopolamento di queste zone, avvenuto nel corso degli anni, perché il rischio che oggi si corre è quello che si apra una fase di abbandono che diverrebbe definitiva.

A nulla sono valsi fin ora i viaggi verso il Senato dei Sindaci e dei rappresentanti delle categorie sociali, ricevuti

con disattenzione dalla Maggioranza, mentre i rappresentanti dell'Ulivo hanno avanzato proposte ed emendamenti che difficilmente riusciranno a rompere il muro di indisponibilità della tetragona maggioranza indisponibile a qualsiasi modifica.

Non sono quindi previste fino ad oggi risorse finanziarie per la ricostruzione delle abitazioni civili e delle infrastrutture pubbliche.

Si infrange contro il muro del silenzio la richiesta degli imprenditori di adozione di meccanismi di priorità finanziaria e fiscale, attraverso leggi ordinarie e di settore, per sostenere ed accompagnare la ripresa delle piccole e medie imprese, delle attività artigianali, commerciali, agricole, agro-alimentari, zootecniche, turistiche e dei servizi in grande difficoltà per il terremoto.

**IL CONDONO "TOMBALE" PER GLI EVASORI, NIENTE PER IL MOLISE**

Il condono tombale fiscale rappresenta una vera provocazione dinanzi al diniego di stabilire per il 2003 l'esenzione dalla tassazione e dai tributi relativi alla corrente annualità, dovuti dai contribuenti residenti ed operanti nei comuni colpiti e la posticipazione di tutte le scadenze fiscali e di altre tassazioni per i cittadini e le imprese che hanno subito danni ai propri immobili ed alle proprie attività nel territorio della provincia di Campobasso.

Il Governo non concede ai molisani agevolazioni che rappresenterebbero un segnale d'attenzione ed uno strumento rapido per riavviare la ripresa economica mentre concede tutto agli evasori, a coloro che violano le leggi, a coloro che esprimono il massimo egoismo sociale.

**MOBILITARSI CONTRO IL RISCHIO DI MORIRE**

Noi non siamo catastrofisti e non vogliamo creare allarmismo ma crediamo che occorra vigilanza e mobilitazione dei cittadini, di tutti i molisani, di tutte le forze politiche e sociali.

L'assenza di impegni per il terremoto, la finanziaria che taglia risorse agli enti locali, che trasferisce competenze senza risorse economiche, la "devolution" che vuole lasciare a se stessi i territori più deboli del Paese, mettono a serio rischio la stessa sopravvivenza del Molise come entità politica e culturale autonoma.

**E IL GOVERNATORE SVENDE IL MOLISE**

Mentre tutto questo accade il Governatore del Molise Michele Iorio firma l'accordo per le centrali a turbogas che devasteranno l'ambiente e sverderanno le acque del Molise alla Puglia. Sono pessimi segnali. È cominciata l'era coloniale per la nostra Regione?

Dopo il fortissimo e comprensibile impatto emotivo di tutti noi (e voi), oggi la scena delle zone terremotate somiglia più o meno a quelle dei terremoti precedenti. Ma, essendo (se non sbaglio) la prima calamità naturale dell'era Berlusconi, registriamo che nel testo della finanziaria appena approvata alla Camera e ora in discussione al Senato non vi è alcun accenno a finanziamenti per la ricostruzione del Molise. Un emendamento dell'on. Roberto Ruta (Ulivo, molisano) per l'adeguamento antisismico delle scuole è stato bocciato.

Dunque, dopo le lacrime di cocodrillo ai funerali dei bambini, della maestra e delle altre due donne, emerge la "sana" logica affaristica e clientelare del centro-destra, da Berlusconi al presidente della giunta regionale Angelo Michele Iorio, che è anche deputato, e agli altri tre parlamentari molisani del centro-destra: Remo Di Giandomenico, Eugenio Riccio, Alfredo D'Ambrosio. In un'ottica imprenditoriale, probabilmente, non conviene investire nel Molise, a meno che non sia un "San Giuliano Due" moderno, efficiente, con grande centro commerciale, simile a Milano Due. Intanto carichi di generi alimentari donati e gratuiti vengono respinti, per acquistare quelli di un noto pastificio appartenente a un consigliere regionale...; e i supermercati della "grande distribuzione" devolvono l'1% se i cittadini fanno aumentare le loro vendite. E il mercato immobiliare a Campobasso subisce un'improvvisa impennata, sia negli affitti sia nelle vendite.

Ma questo, in fondo, è lo sciacallaggio consueto di tutti i post-terremoto. Non è una grande notizia. Volevo invece evidenziare che questo terremoto ha colpito in particolare il mondo della scuola. Per le ragioni che potete immaginare, sta crescendo un'ondata di protesta da



S. Giuliano di Puglia. Una immagine della catastrofe

## APPUNTI SUL MOLISE TERREMOTATO

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

parte di genitori, alunni e insegnanti per chiedere l'adeguamento antisismico delle scuole non in regola (il 90%) oppure containers e tendoni per fare scuola; molti si dicono decisi a non rimandare i figli a scuola. I capi di istituto delle scuole private ne approfittano per dire che i loro edifici sono antisismici.

Da parte degli enti locali e della protezione civile è in atto un controllo a tappeto sulla AGIBLITA' delle scuole, che possono aver resistito a questo terremoto, e dunque sono agibili, ma che NON sono ANTISISMICHE; alle richieste degli utenti rispondono che non ci sono soldi, che un adeguamento di tutti gli edifici scolastici richiederebbe 40.000 miliardi e anni di lavoro, "e quindi" occorre convivere col terremoto.

E vengo al pensiero principale che mi ha spinto a scrivere per tentare un'iniziativa forse utopica ma forse no: **BASTEREBBE RINUNCIARE O RINVIARE QUALCHE OPERA PUBBLICA COME IL PONTE SULLO STRETTO, IL TRAFORO DEL GRAN SASSO, L'AUTOSTRADA TERMOLI-S.VITTORE, ALTRE AUTOSTRADE INUTILI, ECC., e i soldi si troverebbero. O no?**

Scusatemi, non ho fatto conti approfonditi, non ho letto la finanziaria né sono in grado di procurarmi dati precisi. Ma pensate che si possa fare una battaglia del genere, unificando i diversi fronti di lotta? È possibile fare casino in Senato sulla

Finanziaria per mirare al concetto di finanziare l'adeguamento antisismico e il potenziamento della Protezione Civile in tutte le zone a rischio (quindi non solo il Molise) rinviando le opere suddette?

Siamo riusciti anche a venire a Firenze, con un messaggio che per noi è stato naturale, ma che, nei prossimi giorni, vorremmo far capire a molti altri: mai più bambini sotto le macerie di S. Giuliano non può assistere, consentire, approvare la produzione di tante altre macerie e tante altre vittime in Iraq, Afganistan, Palestina, Cecenia o nei prossimi obiettivi dei terroristi. Ma a Firenze abbiamo anche evidenziato quante operazioni di soccorso immediato e più efficiente, quante ricostruzioni antisismiche, in Italia, in Afghanistan o altrove, si potrebbero realizzare risparmiando su armamenti e spedizioni militari.

Questi concetti sono ovvi per noi, ma non per la stragrande maggioranza e per i nostri parlamentari: tutti quelli di centro destra e molti di quelli di centro-sinistra. E così, sempre sulla finanziaria, nessuno ha tentato di spostare soldi dal bilancio militare alla sicurezza o alla protezione civile.

Mi rendo conto che l'attuale maggioranza di governo vuole proprio la guerra e l'aumento dei profitti anche sul terremoto, e quindi figuriamoci se può accogliere richieste del genere. Questo

argomento ha portato qualcuno a dirci, in una riunione di tenda di associazioni pacifiste, che potremmo essere accusati di strumentalizzare per fini politici i terremotati, che invece mirano ad avere soldi da fonti accessibili e realistiche.

Ma io preferirei non lasciare nulla di intentato: cerchiamo di far pressione sui senatori di opposizione e sperare che nel centro destra ci sia qualche essere umano sensibile tra i tanti mostri mangiabambini.

Di certo, i pacifisti, i nonviolenti, gli ambientalisti che operano nelle zone terremotate (alcuni dei quali con case distrutte o lesionate), non hanno il tempo né la mente per pensare a iniziative di lotta per la pace e per l'ambiente. Siamo un po' frastornati. Se già prima avevamo difficoltà figuriamoci adesso.

Con queste note vi chiedo un aiuto politico per provare a introdurre e sostenere un paio di principi che credo siano generalizzabili:

1) basta con il fatalismo, iniziamo a ricostruire tutta l'Italia sismica con criteri antisismici e dotiamo ogni comune a rischio di una congrua quantità di mezzi e personale per i soccorsi. E, proprio perché ci vuole tanto tempo e tanto denaro, cominciamo subito. I soldi e le persone li troviamo se non facciamo il Ponte di Messina, o i trafori di Lunardi, e se non mandiamo missioni militari inutili e pericolose a rimorchio di Bush.

2) bambini di S. Giuliano non saranno morti invano se ci avranno aiutato a far riflettere quante più persone possibili, specialmente tra quelle che contano, sull'evidente realtà dell'enorme quantità di macerie e di morti che ogni guerra ha prodotto e sulla assoluta inammissibilità di una guerra per il petrolio.

### CARROZZERIA SALIOLA

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

### LA CARROZZERIA DEI MOLISANI



RESTAURI APPARTAMENTI,  
IMPIANTISTICA, PITTURA

### ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma  
Telefono 06/23231075  
Cellulare 0368/3192806





IL TERREMOTO: RIFLESSIONI

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

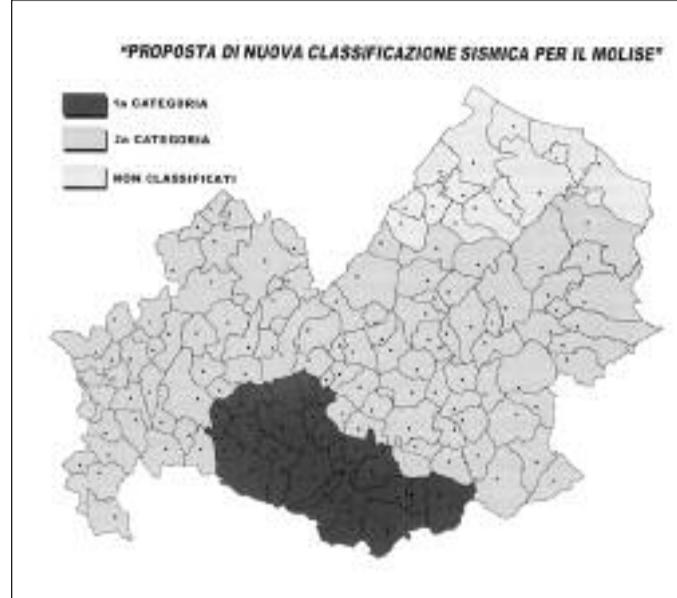
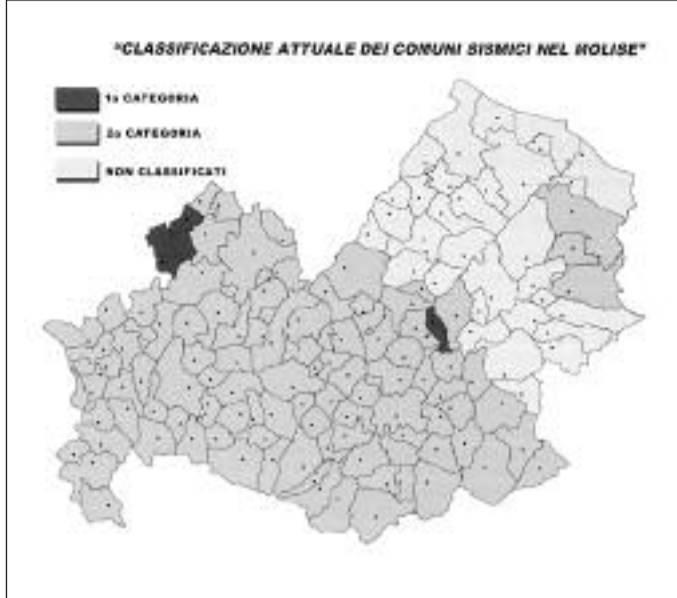
la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

LE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE



di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

I progressi nel campo della protezione civile in Italia sono stati notevoli. Vi è stata una trasformazione dell'organizzazione dei soccorsi a partire dal 1992, anno in cui è stato istituito, con la legge n. 225, il « Servizio Nazionale della protezione civile ».

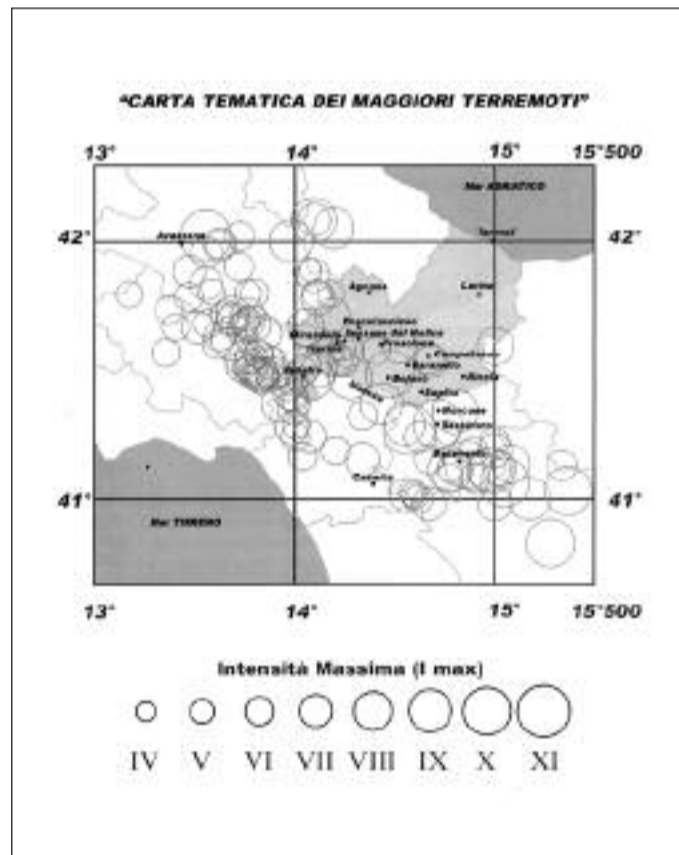


RISCHIO S. GIULIANO

di ANGELO SANZÒ (Referente SIGEA Molise)

«Gran parte del Molise è ad elevato rischio sismico. Il problema della difesa dai terremoti, nella nostra Regione, non può essere trascurato.

Con queste parole iniziava un articolo, a firma del sottoscritto, comparso sulla stampa molisana, ironia della sorte, Sabato 27 e Domenica 28 Ottobre 2001.



zione, molto generalizzata, informativa, ecc., ma soprattutto è necessario realizzare una politica di recupero e riqualificazione sia del patrimonio edilizio

più antico o, comunque, non progettato per resistere ai terremoti, sia di quello più propriamente storico, artistico e culturale.

Poteva essere evitata la tragedia di San Giuliano di Puglia? L'edificio scolastico crollato era stato costruito nei primi anni '50, quando non esistevano norme antisismiche da rispettare.

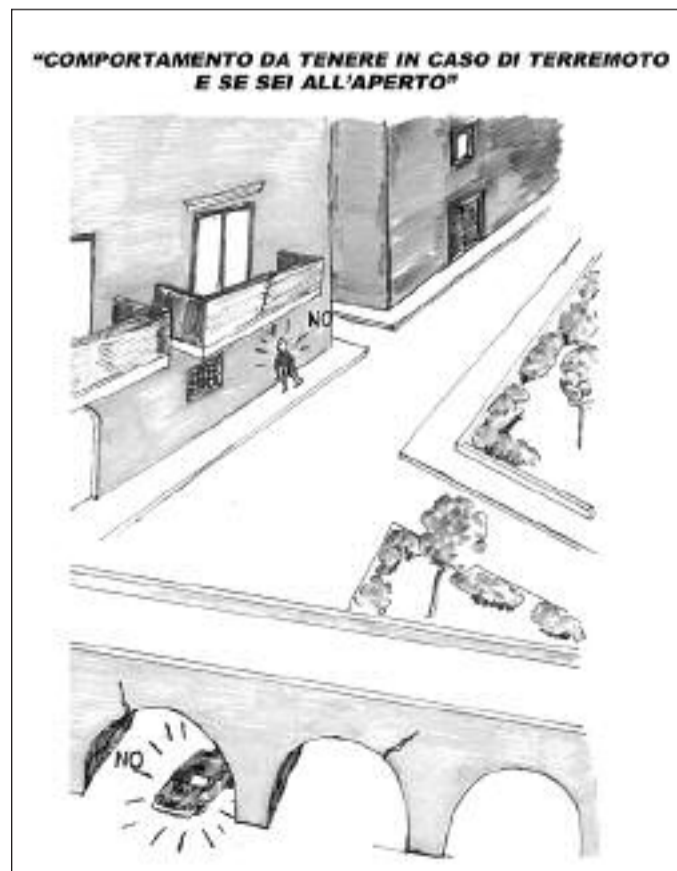
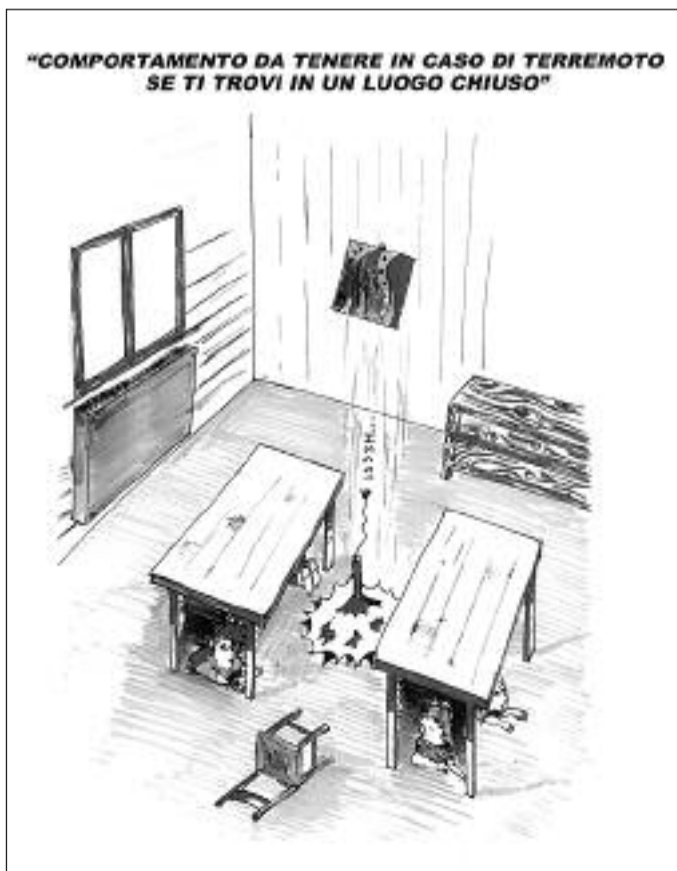
IMPRESA EDILE FELICIONE VITTORIO

RISTRUTTURAZIONI INTERNI ED ESTERNI

Via G.B. Lulli, 80 Valcanneto - Roma

Telefono 06.99206207

Cellulare 348.3826639





**ITALIA NOSTRA - SEZIONE DI ISERNIA****LETTERA  
AL SINDACO DI  
ROCCAMANDOLFI**  
di CLAUDIO DI CERBOAmbiente Ipogeo  
in località Scino-Defenza

Con la presente si informa la S.V. che nella località summenzionata, lungo la strada che unisce Roccamandolfi a Longano, esiste un ambiente ipogeo esplorato per la prima volta, con i componenti del gruppo speleologico, all'inizio degli anni '90.

Come tutti gli ambienti sotterranei è un ambiente che riveste importanza scientifica, il cui equilibrio ecologico è particolarmente delicato e che costituisce un elemento

di studio per gli aspetti idrogeologici della zona oltre che per la conoscenza del sistema carsico del complesso montuoso del Matese.

È una cavità ipogea, le sue caratteristiche e furono osservate sommariamente, essenziale per il sistema informativo delle risorse idriche e quale componente da includere nell'eventuale catasto dei fenomeni carsici.

In una recente visita l'imboccatura della cavità è risultata chiusa con un tappo in calcestruzzo su cui è riportata la data della realizzazione dell'opera, anno 1999.

Il "tappo" è stato eseguito probabilmente per eliminare la pericolosità del foro d'ingresso a raso terra, ma in modo non adatto ed oltretutto pericoloso per la sicurezza di chi frequenta la zona circostante il foro d'ingresso per le caratteristiche dell'ambiente sotterraneo.

Si ritiene che sia necessario ripristinare l'apertura per ovvi motivi di conservazione, di tutela e di salvaguardia di una testimonianza naturale, di un elemento geologico di particolare valore e, non da ultimo, per lo studio della fauna e quale elemento sotterraneo importante per lo studio dei fenomeni idrogeologici.

Si allega documentazione fotografica risalente all'anno della prima esplorazione.

**I VERDI DI CASTROPIGNANO****DOMENICA DI CACCIA A  
CASTROPIGNANO**

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

L'iniziativa di riaprire la caccia nella ex zona di riserva tra Castropignano e Torella del Sannio è risultata **imprudente e pericolosa** per la popolazione residente e per gli stessi cacciatori, nonché **superficiale** ai fini degli obiettivi dichiarati, essendo mancato qualsiasi tentativo di censimento della fauna e di regolamentazione dell'afflusso dei cacciatori.

Altro che "coraggiosa", come l'ha definita il sindaco di Torella!

Mi sono stati segnalati numerosi episodi di **mancato rispetto delle distanze** minime dai caseggiati e dai centri abitati; **un ferito** nei pressi del campo sportivo di Castropignano; danni ad intonaci di **case colpite** dagli spari; testimonianze di **imperizia** nell'uso delle armi e perfino casi di **prepotenza** e spavalderia da parte dei cacciatori, fino alle **minacce** nei confronti di alcuni proprietari.

Molti hanno rinunciato ad andare a spasso per boschi e campagne per timore di incidenti. Ma a Torella era giorno di fiera: chi ha percorso in auto la SS 618 tra Castropignano e Torella ha rischiato di essere colpito da pallini o pallottole "vaganti".

Al di là delle tante parole e delle polemiche, questi fatti confermano l'alto grado di **indifferenza e trascuratezza verso i problemi dell'ambiente e della salute pubblica** da parte dei vari amministratori, di tutti i livelli e di tutti gli schieramenti.

Dispiace, in particolare, constatare gli effetti della **totale scomparsa politica dei Verdi** del Molise, annientati dalle alchimie partitiche delle alleanze e della spartizione delle poltrone. **Un gioco dal quale mi sono dissociato, dimettendomi nel giugno scorso** dopo aver constatato l'impossibilità di ricostruire un serio movimento politico ambientalista.

**S.I.G.E.A.***Società Italiana di  
Geologia Ambientale***A CHI GIOVA  
L'ACQUA CHE SI  
DISPERDE DALLE  
CONDOTTE?**

di ANGELO SANZÒ

Durante tutta la scorsa stagione estiva, il problema dell'acqua è stato il tema che ha maggiormente tenuto banco, non solo a livello nazionale, ma anche, e per una serie di motivi, nella nostra Regione. Si è parlato, come tutti ricorderanno, di perdite attraverso le condotte del 40, 50, fino all'80% del prezioso liquido trasportato. La ovvia conclusione è stata che una delle grandi opere del Paese è il rifacimento di gran parte delle condotte idriche, sia di quelle principali sia di quelle secondarie.

Nelle perdite, che sono calcolate sulla base della differenza tra l'acqua immessa in rete e quella che figura nelle bollette, rientrano sia le quantità consumate da strutture che non la pagano, come gli ospedali, sia quelle provenienti da furti. Questi ultimi sono di due tipi: attivi e/o passivi. I primi sono quelli in cui qualcuno utilizza l'acqua senza farla passare attraverso un qualsivoglia apparecchio che possa determinarne le quantità, i secondi sono molto più difficili da individuare, anche perché il meccanismo che ne permette l'utilizzo è molto più complesso.

L'acqua che si disperde nel sottosuolo è da equiparare a quella che, nel normale ciclo idrologico, è destinata a rifornire le falde idriche sotterranee. Il comportamento dell'acqua di penetrazione è, però, strettamente connesso con la natura geologica dei terreni che ospitano le reti idriche. Dal punto di vista idrogeologico le rocce possono essere più o meno permeabili o, se si vuole, più o meno impermeabili. Conseguentemente, in una data area le acque di precipitazione penetrano in profondità o scorrono in superficie in quantità molto diverse tra loro.

L'acqua per usi potabili ed irrigui proviene essenzialmente, com'è noto, o da sorgenti o da pozzi o da laghi artificiali. L'acqua che si disperde nel sottosuolo può, dunque, o tornare in superficie e rifornire le sorgenti situate a quote più basse e, quindi anche i laghi artificiali, o rifornire le falde idriche da cui emungono i pozzi, molti dei quali privati e abusivi.

**C.E.D.A.****CENTRO PER L'EDUCAZIONE E LA DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE****L'IRRIGAZIONE**  
di ROCCO CIRINO

Uno studio sull'utilizzo delle acque del Biferno del Prof. Giuseppe Medici (Roma) del 1948 evidenzia lo stato dell'agricoltura molisana, in particolare di quella della Bassa Valle del Biferno e auspica un uso razionale delle acque per fare uscire il Molise agricolo dalla forte arretratezza del settore.

Afferma che l'intera economia dell'area avrebbe mutato aspetto portando acqua nelle campagne asettate.

Il rendimento unitario all'epoca era di 10 q per ha per il grano (nonostante che ad esso venissero destinati i migliori terreni), 12 q per le

fave e non brillava neanche il rendimento unitario del granoturco e del foraggio causa la forte siccità estiva.

Egli paragona la Bassa Valle del Biferno alla Valle del Tronto (si si procederà in questo modo) dove interventi mirati erano riusciti a creare "ordinamenti agrari tra i più celebrati d'Italia".

Solo con l'irrigazione secondo l'autore la Bassa Valle del Biferno avrebbe potuto accogliere colture ricche ed esigenti e ottenere così rendimenti elevati.

La trasformazione dovrà

riguardare anche una modifica alla proprietà egli auspica che non potrà essere di tipo latifondistico ma dovrà rimodellarsi sul modello della media azienda.

Le trasformazioni ci sono state ma per quanto attiene a un uso razionale ed esteso dell'acqua molto è ancora da fare.

L'insediamento del nucleo industriale ha sottratto all'agricoltura molti terreni fertili e ha richiesto inoltre una modifica al percorso del fiume.

Oggi coloro che si sono attivati hanno creato belle realtà produttive come l'azienda Desiderio, la COTEB ed altri.

**AGNONE**

Lavorazione del rame

**PARCO LETTERARIO  
"F. JOVINE - CONTADO  
DEL MOLISE"***GEOGRAFIA DEI PARCHI  
LETTERARI  
COME EDUCAZIONE AL  
PATRIMONIO NATURALE  
PAESAGGISTICO  
CULTURALE E FRENO  
ALL'EMIGRAZIONE  
REGIONALE***GUARDIALFIERA**

Cripta della Chiesa di S.M. Assunta

Guardialfiera ed Agnone sono stati e lo sono ancora paesi di emigrazione, oggi contano rispettivamente 1172 e 5825 abitanti (dati del censimento 2001).

A cavallo dell'unità d'Italia la popolazione di Guardialfiera era tre volte quella attuale e Agnone ne aveva il doppio.

Le cause del massiccio esodo, furono dovute alla grande crisi e alle carestie che attanagliarono l'Europa alla fine dell'ottocento e in parte alla chiusura delle cave di pietra da taglio di "Valle Cupa".

Fino al secondo dopoguerra a Guardialfiera, trovavano lavoro molti maestri scalpellini e personale specializzato i quali realizzavano abitazioni in pietra, portali di pregio, facciate di chiese, stazioni ferroviarie, segnaletica litica stradale ed erano apprezzati anche fuori del Molise.

Per Agnone la nascente industria italiana e la produzione in serie delle fabbriche del Nord ridimensionò drasticamente lo spazio occupato dai suoi artigiani e commercianti.

I giovani, come era accaduto per i primi Sanniti durante le "primavere sacre", furono costretti a emigrare, la prima meta fu l'Argentina terra lontanissima e spopolata, oggi sono circa 5.000 gli Agnesi ivi residenti.

Successivamente il flusso si diresse verso gli USA e il Canada dove si contano oggi oltre 10.000 Agnesi mentre molti, tanti altri, si diressero verso l'Australia e la Francia. (W.Douglas 1990 - M.A.Cerimele 1991)

Tutto questo ora, avendo sia i Guardiesi che gli Agnesi data dimostrazione di grandi doti e di realizzazioni nei paesi di emigrazione, deve tramutarsi in una grande opportunità da offrire loro attraverso la realizzazione del Parco Letterario.

Spetta alle Istituzioni, alla Scuola, a ognuno di noi, dare il proprio contributo affinché questa nostra risorsa che è stata l'emigrazione si tramuti in opportunità di sviluppo. Sia Guardialfiera, collocata tra l'Adriatico e i monti dell'Appennino ideale "cerniera di un turismo sostenibile per la provincia di Campobasso" sia Agnone, collocata in un'area tra le più belle dello stivale in provincia di Isernia, "considerata la dotta, l'Atene del Sannio", lo meritano.

Visita di studio 8/9/02 Ai partecipanti un ringraziamento sentito per i contributi di riflessione che vorranno apportare durante la giornata

**AIIG****Associazione Italiana Insegnanti di Geografia**

La **cattedra itinerante** venne avviata agli inizi degli anni '80 con lo scopo di "fare" geografia.

**Portare gli studenti fuori dall'aula nell'unico laboratorio presente in ogni scuola: il territorio**, ebbe una risposta entusiastica non solo da loro ma anche da parte dei loro genitori e successivamente venne estesa anche ai cittadini tutti come servizio dell'AIIG.

Le lezioni urbane furono utilizzate per conoscere la propria città e le sue risorse (Giornate senz'auto, conoscere i Quartieri, ecc.), mentre quelle extraurbane, spesso in collaborazione con altre Associazioni territoriali

**LA CATTEDRA  
ITINERANTE**

e Istituzioni (Cammina Molise, Convegni, ecc.), hanno permesso di riappropriarci di conoscenze indispensabili per amare e valorizzare il Molise.

**Tutte esperienze formative** anche se in Molise ci sono realtà che fanno fatica ad aprirsi al dialogo, al confronto, ci sono situazioni che privilegiano il particolare, il campanile rallentando il raggiungimento dell'obiettivo primario: la promozione del nostro territorio.

Pertanto il lavoro non

manca e il raggiungimento di una nuova cultura partecipativa sarà una conquista lunga.

Il nostro impegno con i giovani, ma anche con i loro genitori in questi anni è stato decisamente utile sia per noi che per i nostri interlocutori. Auguriamoci di non far venire mai meno l'impegno e l'entusiasmo nell'affrontare i temi della conoscenza territoriale che sono sempre di attualità.

Nel Territorio risiedono i saperi forti della cultura di ogni comunità sia essa grande o piccola.

Rocco Cirino Analista Territoriale e docente di Geografia





## LE FONTI



Aderente all' A.C. «LA TERRA» in collaborazione con il Comune di Duronia, l' A.L.I.G. sez. Molise, Italia Nostra sez. Isemia, organizza:

## LA CATTEDRA ITINERANTE

Una originale opportunità per gli studenti delle scuole dell'obbligo per conoscere la storia, l'archeologia la natura ed il paesaggio molisano.

## Premessa:

Attraverso il contatto con la natura e le tradizioni culturali contadine si può intendere il turismo in maniera diversa, un turismo capace di lasciare alle future generazioni un patrimonio da preservare.

Sui monti molisani, sono conservati luoghi di straordinaria bellezza e tranquillità. La biodiversità delle specie animali e vegetali del nostro paese, che sono a rischio di estinzione, saranno oggetto di analisi e di studio. Si potranno vedere antiche varietà di ortaggi e vecchie razze di animali domestici, sconosciuti soprattutto ai bambini delle metropoli.

Si potrà essere partecipi di antichi mestieri, botteghe di artigiani, case contadine, *trappiti* ed altre arti rurali tramandate di padre in figlio. Si potranno degustare prodotti tipici (formaggi, olio, pane, vini, ecc.) nelle aree attrezzate lungo il tratturo e lungo le antiche mulattiere che portano alle sorgenti.



## Programma tipo

- 1° giorno: arrivo a Castropignano (Hotel), gioco di conoscenza-passeggiata; nozioni di orientamento, mappa del luogo, cartellone topografico.
- 2° giorno: escursione al parco naturale di "Collemeluccio", riserva mondiale dell'UNESCO per il progetto Man and biosphere; ricerca tracce e analisi foglie, studio della flora. Carta di comportamento in un'area protetta.
- 3° giorno: visita al *trappito*, alle case contadine e alle zone archeologiche di Duronia, itinerario naturalistico lungo il tratturo. In serata, osservazione delle stelle in località S. Tommaso.
- 4° giorno: escursione a Sepino e/o Pietrabbondante, dove saranno visitati resti dell'antica civiltà sannita. Mostre tematiche.
- 5° giorno: escursione sulla Montagna di Frosolone per l'osservazione della fauna, visita alle stalle ed agli allevamenti in località "Acquevive". Giro delle sorgenti con degustazione di prodotti tipici naturali e biologici in località "cannavine".



## Notizie utili

- 1) il programma può essere concordato in base alle esigenze di ogni singolo istituto.
- 2) la proposta comprende: trattamento di pensione in hotel \*\*\*\* stelle viaggio in pullman. guide locali e ingresso ai musei e zone archeologiche.
- 3) la regione Molise concede, previa apposita domanda, un incentivo di carattere finanziario a favore delle scuole, nella misura e con le modalità specificate dalla legge regionale n. 17 del 09/06/78.



86020 Duronia - Via Roma, 30 - Tel. 0874.769262 - 3337701254 - 3382258496 - fax 06.4392493

sito Internet: [www.laterra.org](http://www.laterra.org) - e-mail: [lavianova@yahoo.it](mailto:lavianova@yahoo.it) - [laterra@laterra.org](mailto:laterra@laterra.org)

## PRO-TERREMOTATI MOLISANI

INIZIATIVA PER LA RACCOLTA DI UN FONDO DI SOLIDARIETÀ A FAVORE DEI TERREMOTATI MOLISANI

PROMOSSA DURANTE IL RADUNO ANNUALE DEI MARCIATORI DI 'CAMMINA, MOLISE!'

DOMENICA 1° DICEMBRE 2002 dalle ore 17,00 presso i locali della "PRO LOCO PONTE GALERIA", in Roma, 250 persone hanno partecipato al Raduno annuale dei marciatori di "cammina, Molise!".

L'incontro è servito per:

- 1) lanciare l'iniziativa 'Pro-terremotati molisani' per la raccolta di un fondo di solidarietà a favore dei terremotati molisani
- 2) Illustrare il programma 'cammina, Molise! 2003'.

Dietro le richieste di molti marciatori, ed in particolar modo dei marciatori che hanno partecipato all'edizione 2001 del 'cammina, Molise!', quando la manifestazione ha interessato i paesi danneggiati dal terremoto (S. Giuliano del Sannio, Bonefro, etc.), l'A.C. LA TERRA ha promosso l'iniziativa per la raccolta di un fondo di solidarietà per le popolazioni molisane tragicamente colpite dal sisma. Per questo motivo ha messo a disposizione il proprio conto corrente postale per chiunque voglia contribuire a risollevarne le condizioni di sofferenza e disagio che il terremoto ha procurato.

In queste settimane l'A.C. LA TERRA, in accordo con le altre associazioni collaboratrici, sta vagliando la fattibilità di organizzare la prossima edizione di 'cammina, Molise!' nella zona colpita dal terremoto. L'obiettivo è quello di portare sul posto, oltre alle specificità proprie della manifestazione (cattedra itinerante, valorizzazione del territorio, animazione, socialità, etc.), anche l'organizzazione dell'accoglienza, che normalmente è gestita dalle amministrazioni o dalle Pro Loco dei comuni attraversati.

Il Fondo di Solidarietà che si riuscirà a raccogliere verrà offerto in occasione della manifestazione da una delegazione opportunamente scelta tra le associazioni e le individualità che collaboreranno. Al raduno hanno portato il saluto la sen. Cinzia Dato e il sindaco di Duronia Franco Adducchio.

L'A.C. "la Terra", promotrice dell'incontro ringrazia:

La Pro-Loce "Ponte Galeria" per l'ospitalità; Pietro Berardo per l'organizzazione generale; Grazia Piscitelli, Nunzia, Anna Breda, Giuseppina Breda, Antonio e Rosaria Tecce, Alfredo Di Bella per la collaborazione; Il gruppo di ricerca di danze popolari "Scacciapensieri", i tamburi di "Terra Antica", gli organetti di Renato Achille, Gianna Testa, Franco Falasca, Antonio Mancini, Andrea Delle Monache, Carmine di Cosmo, il clarinetto di Antonio Tecce, la ciaramella di Gianluca ed il clarino di Antonio Veronese per l'intrattenimento musicale.

Durante la serata sono stati raccolti i primi fondi di solidarietà per i terremotati molisani per un totale di € 715, di cui € 365 contributi individuali ed € 350 come eccedenza delle spese per l'organizzazione. L'elenco completo dei contributi verrà pubblicato su questo giornale a raccolta fondi terminata.

**CHIUNQUE FOSSE INTENZIONATO AD OFFRIRE UN CONTRIBUTO PUÒ VERSARLO SU:**

Per l'Italia

C/C postale n° 20459004

intestato a 'la vianova' - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero

Versamento sul C.C. 02/00722/03 - CAB 0207 ABI 2203 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno

intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)  
Causale: Pro- terremoto

## IMMAGINI DI

## "CAMMINA, DURONIA!"

organizzato dall'A.C. "LA TERRA" nell'ambito della manifestazione "E... STATE A DURONIA!"



Duronina - 21 Agosto: I partecipanti al tracking sulla "Civita"

Duronina - 23 Agosto: I partecipanti al giro delle sorgenti





## SOCIALITÀ NELLE MANIFESTAZIONI ITINERANTI

di DOMENICO CIARMELA

Nel parlare di manifestazioni itineranti nel nostro territorio molisano non si può non pensare a "Cammina Molise", madre di tutte le tappe itineranti che già da molti anni attraversa la nostra regione con il suo gran numero di partecipanti, alla scoperta o riscoperta di valori e storia di un'antica civiltà contadina che vede ogni anno sempre più interesse e partecipazione anche da parte dei più giovani i quali evidentemente hanno cominciato ad assaporare il profumo della nostra terra, godendo della rigogliosa flora delle nostre valli, delle suggestive e incantevoli panoramiche dall'alto delle colline e montagne di cui in gran parte il Molise è costituito.

Non mi era mai riuscito potervi partecipare, quest'anno ho avuto il piacere di aggregarmi a questa grande comunità di appassionati camminatori che amano la nostra terra e ogni anno per diversi giorni con molto entusiasmo si avventurano lungo sentieri, mulattiere e tratturi dimenticati, portando in questi piccoli centri una ventata di socialità, di amicizia e di solidarietà ormai quasi in "estinzione" nelle nostre piccole comunità dell'entroterra. Non vorrei tanto raccontare lo svolgimento di questa manifestazione che avrà sicuramente ampio spazio su questo numero de "la vianova" ma, vorrei soffermarmi sulle motivazioni, il significato e il contesto sociale in cui meritevolmente vengono a diffondersi tali iniziative. Queste comitive itineranti portano calore umano e allegria oltre che dimostrazione di attaccamento alle proprie radici, nonostante gran parte dei partecipanti sia trapiantata altrove, prevalentemente a Roma, ma ce ne sono anche di altre provenienze attratti dal desiderio di

ottusità mentali nella vita sociale e in quella privata dei cittadini; il culto e il vezzo del disprezzo dell'educazione e del rispetto altrui. Pochi decenni hanno cancellato tradizioni, usi e costumi, lingue locali e tradizioni religiose che per sempre sono state essenza e forza per il proprio spirito nell'evoluzione della vita dell'uomo. Nel non sapersi più rapportare con sentimenti ed emozioni col prossimo evidenzia un'assenza di crescita sociale e civile. La nostra regione è rimasta al palo, emarginata e staccata dalle altre non solo per colpa dei governi ma anche

folclore, viaggi e quant'altro per aggregare le persone in strutture apposite oggi inesistenti. Gli amministratori non possono rimanere fermi come ferme alla preistoria sono le condizioni dei nostri comuni dove lo stato anziché dare, toglie i servizi pubblici: scuole, asili, uffici postali e presto scompariranno anche molti comuni. Un contesto sociale in cui non si riesce più a convivere in armonia nel luogo di comune appartenenza. Bisogna recuperare i rapporti, il dialogo e il senso sociale che ovviamente non potranno essere quelli di un tempo perché i

Costa Calda fino alla Cappella di S. Tommaso di Fossalto, cena a base di piatti tradizionali locali al suono di un organetto e alle battute di due comici campobassani, ballando e cantando all'aria aperta fino a tarda notte. L'ultima tappa, quella di Baranello del 21 settembre è stata quella che più ha colpito tutti per la presenza nel paese di uno splendido museo, costituito addirittura dal 1897 dove nei suoi oltre 1900 elementi catalogati si possono ammirare splendidi reperti medioevali degli ultimi scavi di Cuma.

Quadrerie di molti artisti italiani e stranieri cui il Caracciolo. Il bosco di Fontanebleau di Palizzi. Il Pyton in bucchero nero etrusco. Una ricca raccolta di provenienza apula-lucana-campana. Statuette del Benvenuto Cellini e addirittura alcuni esemplari di

## ALLA SCOPERTA DEI PAESI DEL "MEDIOSANNIO"

Cronaca di un successo annunciato.  
 di AGNESE GENOVA

È stata un'iniziativa originale, innovativa, valida e pienamente riuscita quella intrapresa quest'estate dai responsabili degli Sportelli Culturali, Informatici e Turistici disseminati sul territorio dell'Unione dei Comuni Medio Sannio di Fossalto. "Alla scoperta dei paesi del Mediosannio" la manifestazione che ha offerto l'opportunità di scoprire alle centinaia di ragazzi che entusiasti ne hanno preso parte centri storici e monumenti, borghi e castelli, musei ed attività produttive, ambiente e leggende del territorio molisano. Rivolta agli utenti degli sportelli, ragazzi in particolare, l'iniziativa ha avuto inizio il 5 agosto per ripetersi il 12 ed il 19 ed ha coinvolto otto dei dieci comuni associati: Pietracupa, Fossalto, Castropignano, Limosano, San Biase, Sant'Angelo Limosano, Molise e Duronia. In veste di Cicerone, di volta in volta, il responsabile dello Sportello del paese visitato ha condotto i partecipanti lungo vicoli e stradine, piazze e slarghi permettendo ai visitatori di conoscere scorci suggestivi e di scoprire affascinanti viste panoramiche, oltre che acculturarsi sulla storia del centro. Un corteo multicolore e vivace, un allegro vociare ed una ventata di effervescente spensieratezza hanno invaso e percorso le vie dei piccoli paesi consentendo agli abitanti, sugli usci o alle finestre, di assistere con occhi compiaciuti l'insolita sfilata. Delle vere e proprie visite guidate dunque, che hanno perseguito e raggiunto obiettivi importanti coinvolgendo i ragazzi nella conoscenza del proprio territorio e favorendo scambi di conoscenze ed integrazione sociale. Oltre alla visita, infatti, i partecipanti hanno avuto modo di conoscersi e dialogare durante la gradita pausa merenda, prevista in ogni uscita. Le amministrazioni interessate hanno risposto mostrando partecipazione ed attenzione per l'iniziativa, coinvolgendo primi cittadini e consiglieri. I sindaci hanno curato con ufficialità l'accoglienza riservando un cordiale benvenuto agli ospiti, accompagnandoli nella visita e percorrendo insieme a loro l'itinerario proposto. La presenza dei massimi rappresentanti comunali è stata apprezzata e molto gradita. Soddisfatti per la buona riuscita dell'evento, i responsabili degli Sportelli sono già al lavoro per programmare altre simili iniziative, per promuovere ed intensificare momenti culturali, per ideare eventi interessanti e proficue manifestazioni.



Sul prossimo numero il racconto di  
 "Cammina, Molise! 2002"

conoscenza della storia di questa piccola regione e di riscoprire valori sani e genuini, tramandati da un'antica tradizione contadina. Abbiamo patrimoni poco conosciuti, a partire dai siti archeologici, le cui rovine ancora poco realizzate in strutture visibili. Arte e opere architettoniche. Abbiamo il patrimonio della natura che per fortuna della sua configurazione morfologica l'uomo non ha potuto del tutto spargervi veleni. Il clima, il paesaggio, le infinite di ruscelli, purtroppo a secco delle stupende acque di un tempo. Antichi percorsi dimenticati e ricoperti di erbe, di fiori e arbusti d'ogni specie che affascinano l'occhio umano pensando a quel che essi rappresentavano per i nostri padri; sembra essi vogliano dirci "riscopriteci".

A questo potenziale di turismo alternativo e pulito che potrebbe significare sviluppo economico se si cominciasse ad avere strutture ricettive idonee anche nei piccoli centri, si contrappone un degrado sociale endemico spaventoso. Sarà perché la strisciante disoccupazione ha allontanato tanti soggetti sociali validi, sarà il decadimento morale che pochi decenni dell'era tecnologica, della corsa al benessere e al consumismo sfrenato, hanno tracciato un abisso fra uomo ed uomo, tra uomo natura e ambiente, facendo emergere l'intolleranza delle

e soprattutto per colpa delle nostre carenze di unione democratica, oltre che di capacità politiche e di formazione professionale nel suo complesso. Oggi, chi vi resta o chi ritorna deve essere un coraggioso o animato da un forte legame alla sua terra, non certo per la socialità e il calore umano che gli abitanti di un tempo sapevano esprimere. Chi ha fatto i danni peggiori purtroppo è stata proprio la politica, alimentata di bassezze sociali, zavorra supplementare per il baratto clientelare. Facendo ovviamente le dovute eccezioni, nelle nostre società, arroccate in schieramenti politici ermeticamente chiusi, non si concepiscono le pari opportunità del collettivo ma arcaici privilegi individuali o familiari che non permettono di capire, conoscere o riconoscere se stessi e gli altri, con i propri diritti e doveri. Si è rimasti in pochi in questi piccoli comuni di provincia, in pochi animati di buoni sentimenti; si è in molti invece a sgomitare e sgomentare nella primaria funzione di vicinato. È necessario trovare stimoli per rapportarsi ed aprirsi ad altri, ad altre comunità vicine e lontane, attraverso la promozione dell'associazionismo che ricerchi la qualità della vita, del tempo libero, con manifestazioni o attività socio-culturali; attività ricreative, sportivo-amatoriali, teatro,

tempi sono cambiati e non si può vivere di nostalgia. Bisogna armarsi di ottimismo per uscire dall'isolamento che non è impossibile. Tornando all'oggetto del tema "tappe itineranti", per fortuna non sono portatrici di idee politiche, i promotori e partecipanti hanno il grande merito della passione, aiutando a far risorgere questi paesi e non dovrebbero essere visti come degli intrusi. Nell'ambito delle manifestazioni itineranti vorrei mettere in risalto quella di "Fossalto e dintorni" che ha preso spunto dalla più famosa "Cammina, Molise!", giunta alla sua quinta edizione presentandosi quest'anno con 3 tappe: quella del 14 agosto da Venafro, visita al castello Pandoni e il centro storico, per salire sui rilievi circostanti, con stupende panoramiche sulla piana venafrana, arrivo a Conca Casale, paese più svizzero che molisano per la sua conformazione, infine, visita all'antico frantoio e relax serale con cena a base di piatti tipici locali e quindi il rientro in pullman a Fossalto.

Quella del 1° settembre, da Torella del Sannio, visitando il castello Ciamarra e la bottega artigianale per la lavorazione del ferro del maestro Fernando Izzi dove i visitatori hanno potuto ammirare le sue opere, famose anche al di fuori del Molise; verso contrada Civita, attraversamento la valle di

inestimabile valore. Della composizione di questa preziosa collezione fu merito dell'illustre artista e architetto molisano Giuseppe Barone nato a Baranello e vissuto dal 1837 al 1902, il quale ebbe anche il merito di partecipazione e realizzazione di molte opere architettoniche in Italia e all'estero. Da far notare che Baranello è fornito di un'ampia biblioteca con oltre 3 mila volumi.

Una menzione particolare per il vigile urbano e responsabile del museo stesso Domenico Esposito, guida competente e molto disponibile alla divulgazione di questo patrimonio, lasciato dell'illustre artista baranellese. Vigile anche nell'aver organizzato un'attenta assistenza durante il percorso dove si è toccato contrada Annicchiali, salendo verso contrada Tastale, direzione colle Pellegrino, quindi Altobello in quel di Monte Vairano, per giungere infine all'agriturismo "La Fonte" per consumare un'ottima cena a base di piatti tipici locali con il saluto del vice sindaco prof. Mario Di Chiro il quale ha espresso con calorosa ospitalità la disponibilità dell'amministrazione a promuovere interscambi socio-culturali con altre comunità a sfondo d'integrazione sociale. Un ringraziamento va all'associazione A.S.C.R. che ha voluto omaggiare tutti i partecipanti con un oggetto ricordo di produzione artigianale locale.

### LA PAROLA A...

#### I PARTECIPANTI

**Alessia, Sandra e Serena di Fossalto**

"È stata un'esperienza interessante e divertente perché abbiamo conosciuto paesi che non avevamo mai visitato e fatto nuove amicizie. L'antico frantoio di Duronia "Il treppit" è stata una delle cose che ci hanno maggiormente interessato, con l'antico laboratorio, la cucina ed una camera da letto con uno splendido abito da sposa dei tempi passati."

#### Danilo di Limosano

"Ho partecipato a queste visite guidate perché ho pensato che potevano essermi utili per le ricerche scolastiche. Quando ci assegneranno un tema sui paesi del Molise non avrò nessun problema ad elaborarlo nel migliore dei modi grazie a queste escursioni. È stata inoltre un'occasione di svago con i miei amici e con nuovi compagni di viaggio."

#### I PRIMI CITTADINI

**Nicola Cornacchione, sindaco di Fossalto**

"Magnifica l'idea, la manifestazione ha rappresentato un importante momento di aggregazione e di conoscenza, spesso scarsa e inadeguata, del proprio territorio".

**Achille Porfirio, sindaco di San Biase**

"Un'esperienza ottima, apprezzata e molto utile che ha favorito la conoscenza della storia di una parte del Molise e garantito socializzazione tra i partecipanti. Molto positivi i riscontri, da continuare nel futuro."

**Nicola Messere, sindaco di Molise**

"È indispensabile recuperare la memoria storica ed il senso di appartenenza alla propria comunità. L'iniziativa è una buona occasione di crescita che favorisce rapporti sociali e conoscenza."

**Franco Adducchio, sindaco di Duronia**

"Questa iniziativa ci riempie di speranza perché i giovani sono il futuro e la nostra forza. È la conoscenza e l'attaccamento ai propri paesi che permettono ai piccoli centri di continuare a vivere."





## ALLA RISCOPERTA DEGLI ANTICHI SAPORI

*Dal Museo civico di Baranello alle delizie  
gastronomiche di Terranova attraverso il Museo  
all'aperto di Monte Vairano*  
di ENZA SANTORO REALE

L'Associazione "Punto a capo" di Fossalto, in collaborazione con l'Associazione Insegnanti di Geografia, Italia Nostra, Lega Ambiente, Associazione Monte Vairano, ormai da cinque anni, organizza escursioni che hanno come obiettivo la conoscenza diretta del territorio e la "ricerca degli antichi sapori".



I marciatori in agro  
del comune di Torella del Sannio

L'edizione di quest'anno ha prescelto l'itinerario Baranello - Monte Vairano - Baranello con cena in contrada Terranova, presso l'agriturismo "La Fonte".

Baranello si presenta carezzevole nell'aria dolce di un settembre bizzarro, accogliendo nella serena bontà degli abitanti, ammirevole nella cura di fiori e delle strade, nella gradevolezza delle case, molte delle quali rivestite di mattoni, prodotto della fornace locale, oggi non più funzionante. Vi si respira un'aria di benessere: i cittadini vantano una prosperità che è frutto di impegno lavorativo in attività agricole, come testimonia la vasta estensione delle contrade e delle campagne, ma anche in attività artigianali ed imprenditoriali ed i più giovani mostrano l'orgoglio dell'appartenenza al luogo natio, la capacità promozionale ed organizzativa, la volontà di valorizzare le

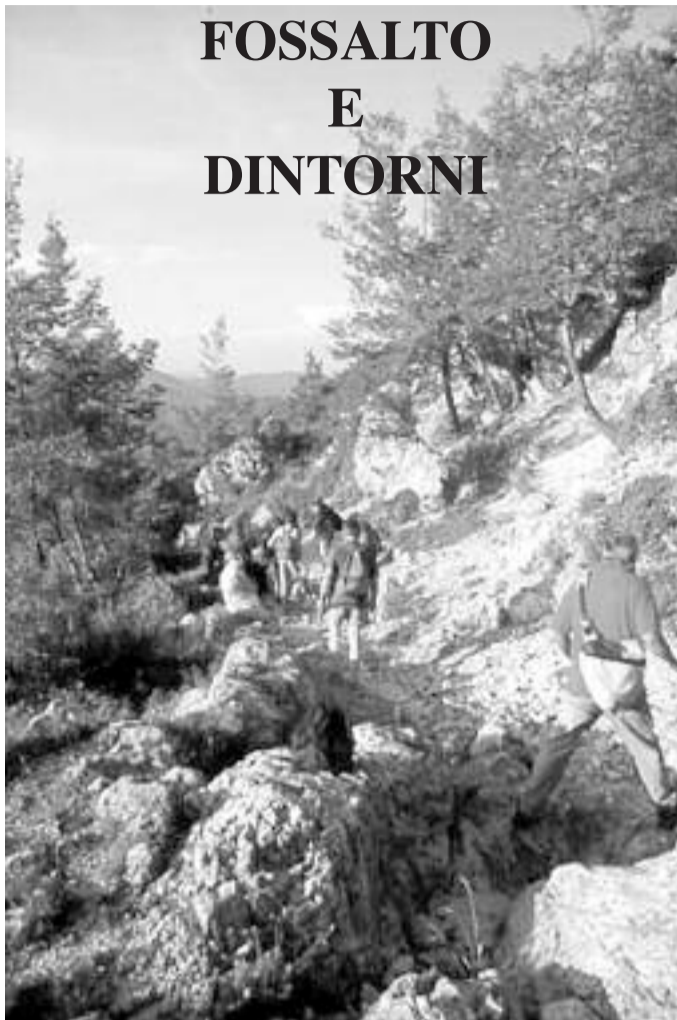
proprie risorse.

Il Museo civico è una perla: conserva una ricchezza di reperti diversi per natura e provenienza, non ancora completamente catalogati, esposti con modalità proprie del collezionismo ottocentesco. È una collezione privata donata al Comune di Baranello da Giuseppe Barone,

Architetto di chiara fama per aver progettato ed in parte realizzato opere di notevole interesse. Ne illustrano il pregio il Dott. Claudio Niro, curatore della raccolta, ed il giovane Vigile urbano Domenico Esposito, la cui competenza traspare da una presentazione chiara e appassionata.

La collezione è custodita, dal lontano 1897, in pregevoli vetrine dell'epoca, al secondo piano del Municipio, cui si accede attraverso un ingresso angusto e poco protetto. La ristrettezza e la struttura del luogo, inidoneo a sostenere un congruo numero di visitatori, consiglierebbe la drastica ed immediata soluzione di trasferire la raccolta in un museo moderno ampio e opportunamente illuminato, in modo da valorizzare i singoli reperti; tuttavia ciò toglierebbe alla raccolta la sua prerogativa, quella di rispettare il gusto, la volontà

## FOSSALTO E DINTORNI



I Marciatori di "Fossalto e dintorni" nei pressi di Fossalto

*Anche quest'anno, nelle tre tappe del 14 agosto,  
1 e 21 settembre, l'A.G. "Punto e Accapo"  
ha organizzato la marcia ecologica-  
naturalistica "Fossalto e Dintorni", attraverso  
le antiche mulattiere alla riscoperta della  
natura, degli odori e sapori della cucina  
tradizionale della civiltà contadina*

del collezionista che ha così sistemato i suoi "pezzi" e di conservare una testimonianza storica del collezionismo tardo-ottocentesco. Quale la soluzione? Tante e nessuna; tuttavia lasciare una documentata e visibile testimonianza fotografica dell'esistente, provvedere alla catalogazione dei reperti e ad una sistemazione più funzionale,

rispettosa, nei limiti del possibile, della volontà del collezionista, ma di più agevole fruibilità, potrebbe essere una soluzione in grado di conciliare le due esigenze.

Con nella mente il ricordo confuso di tanta ricchezza e col rammarico che essa non ancora costituisca un elemento di forte richiamo per visitatori e studiosi, in quanto non

debitamente pubblicizzata, ci si incammina alla volta di Monte Vairano.

La passeggiata attraverso un vero laboratorio archeologico, storico, geografico, ravviva l'orgoglio etnico e concede un senso di generale benessere al folto gruppo di circa settanta Molisani amanti del patrimonio culturale ed ambientale.

Dopo una gradevole sosta per gustare "le scorpelle" fatte dalla vivace Signora Filomena Di Chiro e da Lei offerte col sorriso generoso della generosità, si riprende il cammino con nuova lena fino agli scavi archeologici.

È il Prof. Di Chiro a raccontare

la ricchezza eccezionale di materiale archeologico racchiuso nel sottosuolo di Monte Vairano - monete, vasi, tombe, mura, mosaici - che, negli anni 40, 50, affioravano dagli strati superficiali, con un leggero scavo, e dagli strati più profondi, dove il trattore, inclemente, dissotterrava e distruggeva i reperti, mentre quelli integri erano inopportunamente trafugati. Un vero scempio perpetrato in un periodo in cui, per ignoranza o per incuria, ciò che apparteneva al passato non era preso in alcuna considerazione.

Oggi è vivo l'interesse per il passato ed è un obbligo istituzionale riscoprirne le testimonianze e salvaguardarle, ma gli investimenti sono scarsi; gli scavi a Monte Vairano, condotti a singhiozzi, hanno portato alla luce dei reperti di grande interesse, una parte minima rispetto a quanto si ipotizza sia ancora nel sottosuolo. Conforta il pensiero

che ci sia maggiore attenzione da parte della Sovrintendenza e che la zona sia protetta; conforta il fatto che ciò che la terra copre, rimane custodito, ma sarebbe tempo che venissero alla luce testimonianze preziose per un'attendibile ricostruzione delle vicende in cui fu coinvolto il popolo sannitico.

L'escursione si conclude con la riscoperta dei sapori gastronomici presso l'agriturismo "La Fonte". Una forma nuova per utilizzare i prodotti della propria azienda agricola nella ristorazione, garantendone la genuinità e valorizzando le "pietanze di una volta".

Un locale accogliente "La Fonte", in cui si muove agile la Signora Anna, proponendo pietanze dal nome originale in dialetto e sottolineando con orgoglio che così cucinavano la sua Bisnonna e la sua Nonna.

Una degustazione ricca di sapori dimenticati, consumata in vivace compagnia, con la premessa dei versi appassionati della poesia in vernacolo di Giovanni Maio "Muntagna de Montevairane" letti dal giovane Antonio Di Chiro e con intervalli di motivi antichi suonati all'organetto dai simpatici giovani Antonio Di Chiro e Manocchio Antonello.

Un tuffo nella Natura e nella Gastronomia di altri tempi che ha allietato i presenti e di cui va riconosciuto il merito agli organizzatori Giovanni Mascioli, Vincenzo e Paolo Discenza, all'Associazione di Monte Vairano ed all'Amministrazione comunale di Baranello.

### 1^TAPPA: VENAFRO-CONCA CASALE

Il percorso, dal punto di vista altimetrico, dai circa 200 m.s.l.m. di Venafro, arriva ai 650 di Conca Casale, fino a toccare i 900 metri in corrispondenza di monte Corno (1054) e monte S.Croce (1026), proprio lungo la linea di minima pendenza, caratteristica delle mulattiere, segnate, appunto, dai muli. La zona ricade nel bacino idrografico del fiume Volturno, attraverso numerosi corsi d'acqua minori che scarseggiano nella zona, a causa della natura geologica, piuttosto permeabile, dei terreni presenti. Per la gran parte del percorso, l'età delle formazioni geologiche risale all'Era Secondaria ed è costituita da terreni di natura prevalentemente calcarea e dolomitica ricchi di fossili. Al contrario, l'area in cui sorge l'abitato di Conca Casale ha un'età molto più recente. Risale, infatti, all'Era Quaternaria ed è costituita da terre rosse e detriti di tipo carsico, depositatisi in questa depressione di origine tettonica.

### LA NATURA FISICA DEL TERRITORIO INTERESSATO DA "FOSSALTO E DINTORNI"

#### 2^TAPPA: TORELLA DEL SANNIO -FOSSATO.

Da Civita, situata a 599 m.s.l.m., il percorso verso Fossato, nel seguire la linea di minima pende è tutto all'interno del bacino idrografico del fiume Biferno. La linea spartiacque che lo separa da quello del fiume Trigno, in questa zona, corrisponde alle strade provinciali 41 (Garibaldi) e 47 (fossaltina). La natura geologica dei terreni presenti è in prevalenza arenacea e argillosa, dunque poco permeabile, più ricca di corsi

d'acqua e con un profilo morfologico dolce e regolare. Purtroppo, però, anche a causa delle pendenze dei versanti, più soggetta al dissesto.

#### 3^TAPPA: AGRO DI BARANELLO.

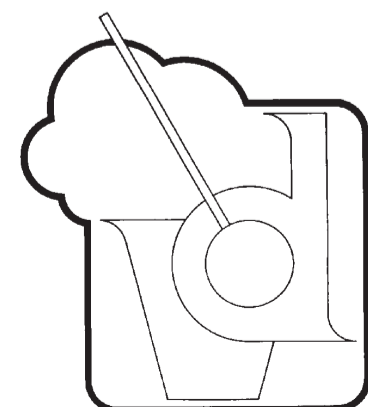
Anche qui il percorso è del tutto all'interno del bacino idrografico del fiume Biferno. Anche se i bacini confinanti del Tappino e del Tammaro non sono molto distanti. La natura geologica dei terreni presenti non è molto diversa da quella incontrata nella seconda tappa, anche se la frazione calcarea e arenacea superando quella argillosa, conferisce all'area, nel suo complesso, una maggiore stabilità. La natura intermedia tra le altre due situazioni, è riscontrabile, anche, sia dalla molto più fitta rete dei corsi d'acqua superficiali sia dalla presenza, di un maggior numero di emergenze idriche.



Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO  
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

Pasticceria  
Gelateria  
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA  
Tel. 0865-265175







## LA GIORNATA DEL BAMBINO

di AGNESE GENOVA



Due momenti della Manifestazione

Con agosto è stata riproposta a Fossalto per la terza edizione la "Giornata del Bambino", manifestazione organizzata dalla Comunità Montana "Trigno Medio Biferno" e dalla Cooperativa "Sirio" in collaborazione con l'Associazione giovanile "Punto e Accapo" ed un gruppo di cittadini fossaltesi sviluppata nell'ambito del progetto "Crescendo tra infanzia ed adolescenza" grazie alla legge 285/97. Per l'estate 2002 l'iniziativa ha previsto una gara di cucina e la riproposizione dei giochi di una volta, oggi dimenticati e ai più giovani sconosciuti. Domenica mattina si è tenuta una gara culinaria che ha visto impegnati circa venticinque ragazzi, divisi in gruppi, che si sono cimentati nel realizzare ricette di dolci e piatti freddi sorvegliati a sorpresa. Lo svolgimento della gara è avvenuto in piazza Municipio, chiusa per l'occasione al traffico durante l'intero arco della giornata. Abilmente coordinati dalle due responsabili del Centro Aggregativo Angela Iacofano e Loredana Ciarlariello, i partecipanti si sono sfi-

### Ad agosto di nuovo i bambini in piazza grazie all'associazione giovanile "Punto e Accapo"

dati per ricevere un premio che ha tenuto conto della bontà del piatto ma anche della fantasia, della creatività e dell'impegno profuso per la realizzazione della portata. Una giuria popolare ha designato il vincitore, che si è aggiudicato un cappello da chef ed un buono per consumare una pizza. E se la mattinata è stata dedicata alla gastronomia, il pomeriggio è trascorso all'insegna del divertimento. Dalle 15.00 alle 20.00 il centro abitato si è trasformato in un vero e proprio laboratorio di antichi giochi, dove hanno rivissuto i passatempi dei nostri nonni. Una competizione tra gruppi di ragazzi e adulti che hanno disputato gare a punteggio, un'occasione per aggregare e coinvolgere nonni e nipoti sotto il segno del gioco. Ampiamente soddisfatto Giovanni Mascioli, assessore della Comunità Montana "Trigno Medio Biferno" di Trivento: "La riu-

scita della manifestazione è andata oltre ogni più rosea aspettativa. È piaciuta, ha coinvolto tutti. Grande merito va a Angela e Loredana che si sono impegnate con grande slancio e hanno preparato attentamente i ragazzi curandone l'organizzazione. Lo scopo è stato pienamente raggiunto, un incontro tra diverse genera-

zioni in piazza, fulcro delle varie attività, all'insegna di giochi e divertimenti. Una miriade di giochi unici e tipici di Fossalto rievocati e risorti...mazza e piv?z?, Gg?lòrm?, zompacavjall?, zompa e mitt? sott?, la ciula alcuni dei passatempi di una volta riscoperti e rivissuti. Apprezzata da tutti, l'iniziativa ha valorizzato la piazza rendendola per un giorno protagonista assoluta, il centro del paese è tornato a quella che era la sua originaria vocazione. L'idea è quella di proporre per il futuro una competizione tra i vari quartieri".

#### MESSAGGIO PUBBLICITARIO

A Frosolone (IS)

PRIVATO VENDE O PERMUTA

ALLOGGIO SITO AL 4° PIANO DI UN VILLINO DI RECENTE COSTRUZIONE MUNITO D'ASCENSORE



L'alloggio è composto da:  
 a) zona giorno con soggiorno pranzo + cucina + bagno + ripostiglio + disimpegno  
 B) zona notte con 2 camere letto (+ 1 in soppalco) + bagno + disimpegno  
 c) ampio terrazzo (mq.70)  
 d) cantina  
 e) posto auto

TELEFONI: 0874/769262-06/58203329-06630734-0338/3063300

#### BRANI TRATTI DA "FOSSALTO... MEMORIE DEL PASSATO" DI ANTONIO SAC. PIZZI

### GIOCAVANO GRANDI E PICCOLI

Anche i più piccoli, con i ritrovati semplici dell'infanzia povera. Per le più piccine c'era la bambolina di pezza, che improvvisava la mamma o la nonna. Non troppo grande, perché anche i ritagli delle stoffe si custodivano gelosamente. Non c'era la "casa di Barbie", passione degli anni '80 e tormento di tanti genitori, costretti da una TV ossessiva a spendere oltre 50.000 lire. E che dire poi quando sullo schermo apparve la seconda edizione: La casa di Barbie in campagna? ...

Com'era sereno e dolce il volto di quelle bimbe che avevano preso sonno, stringendo al petto un bambolotto poverello! ...

I maschietti, appena risolti ai primi passi, parevano già destinati ai mondiali di calcio: li trastullava, qua e là per la casa, sempre un po' di stoffa fuori uso, ben congegnata e cucita, quasi a sfera: la pallina. Permettete che ve lo dica, questa malattia dei tempi nostri che si chiama tifo, tante volte malvagia negli stadi, è cosa vecchia: è ereditaria ....

Peccato che i campioni di allora arrivavano solo in pochi a far carriera, perché dominava, prepotente, la mortalità infantile. E, se molti erano costretti a lasciare quella minuscola palla, provvedeva generosa, e col cuore in gola, la povera mamma che, rimettendo in ordine le poche cose del campioncino scomparso e, raccogliendo la sua palla "sott'a la seggiulèlla" dice il Cirese:

*La va a reponne  
 dentr' a la cascia,  
 e quand'è morta  
 ce la reporta,  
 pe vederle iucà  
 tutta la ternità.*

Povere mamme, che spesso, mandavano una squadra intera a giocare in Paradiso! ...

I più grandicelli erano attratti da giochi impegnativi: le costruzioni, ma poverelle e con pochi legni rustici. I più estrosi cominciarono a fare povere carrozze in legno, con cui lanciarsi sconsideratamente per le strade in pendio del centro e di periferia. Con la stessa semplicità si adattava un bob per la neve, attesa con tanta gioia perché dal cielo portava vacanze e divertimento. Con due monconi di canna si improvvisavano gli sci. Si gio-

usavano per la illuminazione, perché dava una fiamma più viva. Era un gioco assai rischioso. Vittima ne fu un signore morto pochi anni fa, il Maestro Di Cera Antonio, che rimase cieco tutta la vita!

I giovani poi giocavano a bocce, a carte e cominciavano a fare altri sport. Quello che andò di moda, ma molto tardi, la bicicletta. Il primo esemplare fu portato in paese da don Renato Cirese.

Le automobili vennero più tardi, verso il 1925. La prima che arrivò era di Francesco De Simone, prima, quasi in assoluto nel vicinato. Mi diceva un esperto della strada che la Garibaldi, come uso quotidiano, era riservata alla corriera Trivento-Campobasso e a De Simone.

Primo, tra i privati, Don Vittorino Bagnoli. Poi arrivò il primo noleggiato: Paolo Ciarlariello. E i grandi pure giocavano. Tutte le occasioni erano buone. Non c'era festa di famiglia che non avesse questa conclusione: le donne, poverette, in cucina a lavare i piatti, gli uomini al tavolo da gioco. Essi poi giocavano a bocce, alla morra. E come si accanivano per questo gioco! Era un vero campo aperto ai furbi e agli imbroglioni: quante liti, quante botte, quanti ferimenti per esso sono avvenuti! Per questo, nelle feste di tradizione, i carabinieri dovevano essere sempre presenti e spesso il gioco fu proibito. Ma si giocava ugualmente.

Quest'Italia giocherellona è fatta così!

In agosto gli uomini si riunivano in massa, il giorno 16, festa S.Rocco, alla "Piana dei Ferrari", sotto la Foresta, per il tiro al pollo. In un fosso fatto a terra, si seppelliva il pollo vivo: affiorava solo testa. Si pagava da tutti una quota comune e, a turno, regolato a sorte, si lanciava un sasso da distanza fissa. Chi lo colpiva ne prendeva possesso e la cena della festa era assicurata...

Com'erano belle quelle bimbe nei lettini, a sognare felici, stretta forte nelle mani la bambolina di pezza che non costava nemmeno una lira!...

Lu schiùppe. Divertimento azzardato e pericoloso, che i ragazzi combinavano rubando a casa il carburante che i genitori

### IL TERREMOTO A FOSSACECA

"A 26 Luglio 1805: (Jubente Deo) verso le ore due e un quarto della notte, giorno di S. Anna, seguì un inesplicabile ed estermiatore tremuoto; per la cui veemenza crollarono i più alti e forti edifici nonché restarono vittime della di lui mina le seguenti nobili ed ignobili annodate persone".

Il Rev. Abate D. Nicola Carrelli e altre 9 persone. Di esse due furono investite dalla cupola del campanile che cadde su una mamma insieme alla figlioletta. L'undicesima vittima: una donna in campagna, Agnese Meale che, confusa dal forte sisma, si buttò dalla finestra...e la 12<sup>a</sup> il Dott. Francesco Antonio Bagnoli di 66 anni che, salvatosi a stento dal crollo della sua casa, andò a morire nella Casa della Cappella del SS. mo Sacramento.

L'epicentro si ebbe a Frosolone e la terra tremò e fu scossa per ben venti minuti!



#### HOSTERIA PIZZERIA

### "Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA  
 MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)  
 06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR  
**LA TANA DELL'ORSO**  
 F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253





Caro Domenico, nel leggere l'articolo a tua firma su "LA VIANOVA" di aprile-giugno 2002, ho pensato di rispondere con serenità, anche se con un velo di tristezza, alle molte e spesso contraddittorie convinzioni che tu manifesti e il cui significato mi auguro vada ben al di là delle tue reali intenzioni.

Per prima cosa non ti nascondo il disagio nel dare un senso ad alcune tue frasi come ad esempio: "...LA MIA NATURA DI SPIRITO DI LIBERO PENSATORE, E REFRATTARIA A G J U A Z Z A B U G L I POLITICO-SOCIALI, NON MI CONCEDE DI ACCORDARMI AL MUCCHIO, COME SI SUOL DIRE, E TACERE, PER PARTITO PRESO, PER INTERESSI PERSONALI O ALTRO, COSI' COM'E QUASI LA NORMA IN QUESTI PICCOLI CENTRI".....???

Io non credo che il nostro paese si caratterizzi per quanto tu affermi, anzi sono convinto che la dignità dei fossaltesi sia assai lontana da questa tua immagine, vivendo essi con attenta partecipazione gli avvenimenti politici, senza per questo coltivare interessi personali o guazzabugli di qualunque natura.

Come non do affatto per scontato che uno spirito di libero pensatore interpreti le cose sempre per il verso giusto o acquisisca automaticamente un "bonus" di maggiore dignità rispetto ad altri che tu, in maniera del tutto arbitraria, hai catalogato nel "MUCCHIO": le tue, consentimi, somigliano più a parole in libera uscita che ad un ragionamento equilibrato di uomo libero.

Mi permetto di definire ingiusta, iniqua ed ingrata l'accusa di assenza di confronto con i cittadini, fatta ad un'amministrazione che si è spesa molto nell'organizzare decine di incontri ed assemblee pubbliche presso il teatro comunale e non solo, proprio allo scopo di confrontarsi sulle scelte che si intendevano fare, sui problemi, su argomenti di attualità o anche semplicemente per illustrare le opportunità che i diversi finanziamenti regionali offrivano ai privati.

Queste, che ritengo essere tappe qualificanti del percorso consumato finora dalla amministrazione che rappresento, dovevano servire, grazie anche all'aiuto dei cittadini per meglio tradurre in realtà gli ideali da cui siamo animati e per dare una spinta più coraggiosa e significativa al cambiamento che le tumultuose elezioni del giugno 99 hanno senza ombra di dubbio sancito, grazie al comune impegno degli amici e di chi riponeva fiducia in noi.

Dove eri quando avveniva tutto questo?!!! Lontano

da Eossalto o semplicemente distratto? L'assenza quasi costante a queste occasioni di incontro e di confronto volute dalla amministrazione, perché l'addebiti a questa maggioranza? Chi ritiene superfluo seguire le sedute del consiglio dove si discute, spesso in maniera accesa, unicamente dei problemi del paese e non di frivolezze, è realmente interessato a confrontarsi apertamente con l'amministrazione comunale per concertarne insieme il futuro?

Se di democrazia partecipata si vuole discutere, perché non iniziamo proprio dalla sede istituzionale per eccellenza del confronto politico frequentando le sedute consiliari o si ritengono democratiche unicamente le riunioni fatte in casa propria e comunque tra le mura domestiche?

È frutto di serena consapevolezza il tuo turbamento o di un più semplice spirito di contraddizione che avvolge colpisce gli animi liberi come tè, prigionieri delle loro stesse convinzioni? In cosa può consistere e manifestarsi una disponibilità al confronto per un'amministrazione se non l'essere costantemente tra la gente, discutere insieme dei problemi per meglio capirli e magari abbozzarne possibili soluzioni, senza per questo rinunciare ai punti cardinali del proprio disegno strategico.

Caro Domenico, nella tua rabbia cieca descrivi anche di evidenti lacerazioni che a tuo giudizio metterebbero a rischio la tenuta della coalizione, dimenticando, nonostante le molte chiacchierate avute al riguardo, quello che ritengo essere un punto di forza del gruppo e cioè il confronto interno, quando non si trova un terreno comune per poter decidere all'unanimità, come unico mezzo per comunicare, scambiare opinioni e proposte, per garantire democrazia e approfondimento dei problemi e per trovare alla fine della discussione un'unica linea guida e rivendico con piacere i meriti e i contenuti di questo modo di procedere del gruppo di maggioranza.

Ritengo più utile per il paese che un'amministrazione non gestisca con sapiente ipocrisia una diversità di vedute rispetto alla soluzione da dare ad un problema, ma trovi piuttosto la forza di confrontarsi con il pensiero e le convinzioni che ognuno di noi è in grado di veicolare nella discussione, attraverso un sistema di regole osservate e rispettate da tutti, per costruire alla fine una sintesi condivisa, nella quale tutti possano riconoscersi, ciascuno con le proprie sensibilità e senza diritti di veto da parte di chicchessia.

Ugualmente di difficile comprensione per me è il



## IN PIAZZA



*"Lacerazioni nella maggioranza"*

*Il sindaco di Fossalto, Nicola Cornacchione, risponde all'articolo, a firma di Domenico Ciarmela, pubblicato sul numero scorso de "la vianova"*

riferimento al programma elettorale che a tuo dire avrebbe subito deviazioni e comunque dei rallentamenti, mentre invece ne rivendico e con orgoglio non solo il rispetto delle linee guida ma anche dei tempi di attuazione.

Spero che queste incomprendimenti non siano frutto di una sciagurata e malaccorta confusione con il programma della lista avversaria perché questa, perdonami l'imbarazzo, è l'unica spiegazione logica che riesco a dare alla tua esternazione.

In coscienza credo di poter dire che in questo triennio la maggioranza ha lavorato con impegno, non accontentandosi di difendere l'esistente in quanto non ritenuto più sufficiente per garantire le mutate esigenze del nostro paese, soprattutto sul piano sociale.

Infatti abbiamo aumentato l'attenzione e lo sforzo per dare soluzioni ai problemi della scuola, struttura fondamentale per la socializzazione primaria dei nostri figli, e per la cultura più in generale attraverso la ristrutturazione della mensa scolastica per poterne consentire l'uso quotidiano, il miglioramento dei trasporti scolastici, la ristrutturazione degli interni e il recupero di diversi ambienti scolastici rimasti chiusi e inutilizzati per anni salvo scoprire essere utili per l'espletamento di attività didattiche, il prolungamento alle ore pomeridiane delle attività di scuola materna, la creazione di una biblioteca con tutti i supporti didattici, informatici ed umani necessari e che fino ad ora esisteva solo sulla carta, contribuendo ad organizzare gemellaggi e gite per ragazzi a carattere culturale durante l'anno scolastico e ludico-ricreative durante l'estate.

Operare pubbliche che da anni, per l'aridità culturale di alcuni, sono diventate l'unico metro di giudizio per valutare l'operato di un'amministrazione comunale.

Sorvolando sul resto dell'azione politica ed amministrativa, mi chiedo con amarezza come faccia ad essere così negativo il giudizio su

Dietro tutto questo vi è la volontà di un'amministrazione affinché la funzione pedagogica per i nostri figli, soprattutto nell'età critica dell'adolescenza, non venga delegata a cuor leggero alle immagini televisive o ai videogiochi.

Abbiamo lavorato anche al rafforzamento dei servizi sociali e all'allargamento delle tutele per i più deboli e per i meno abbienti.

Abbiamo creato 13 opportunità di lavoro per i giovani, indispensabili per dare una risposta alla loro paura del futuro e qualche certezza in più per avvicinarli alla politica e altre riusciremo a crearne, ne sono certo.

Abbiamo cercato di valorizzare culture da noi ritenute una risorsa per il paese e che altri scoprono solo oggi, dopo averci criticato aspramente.

Abbiamo riallacciato rapporti ufficiali con i fossaltesi in Italia e nel mondo, recuperando valori dispersi o dimenticati dal tempo, nella speranza di poterli riabbracciare sulla nostra terra e la cosa ha iniziato a dare i suoi primi frutti: tu stesso sei stato autore di uno scritto sull'argomento.

Abbiamo approvato in tempi record una variante al piano di fabbricazione per dare risposte ai piccoli artigiani e tutto questo senza perdere mai di vista le opere pubbliche ritenute necessarie al paese.

Operare pubbliche che da anni, per l'aridità culturale di alcuni, sono diventate l'unico metro di giudizio per valutare l'operato di un'amministrazione comunale.

Sorvolando sul resto dell'azione politica ed amministrativa, mi chiedo con amarezza come faccia ad essere così negativo il giudizio su

questa amministrazione e come tu abbia potuto valutarne con superficialità i risultati ottenuti, arrogandoti, peraltro, anche il diritto di parlare a nome dell'intera comunità: forse è storia troppo recente per essere raccontata, capita ed apprezzata.

Come puoi parlare, poi, del perdurare di privilegi quando conosci, tu più di altri, lo sforzo che abbiamo prodotto in questi tre anni per abbatterne alcuni particolarmente odiosi, che sopravvivevano da decenni.

Dove sono e chi riguarderebbero questi ipotetici privilegi, o le tue sono semplici enunciazioni di principio utilizzate per aumentare il fascino che circonda il tuo personaggio di uomo libero e fuori dal coro, con trascorsi indubbiamente avventurosi e pieni di mistero?

Non ti accorgi di alimentare polemiche senza fondamento, frutto di convinzioni distorte e di immagini fantasiose, utili solo a scatenare una battaglia sotterranea di destabilizzazione e delegittimazione di questa maggioranza da parte di chi fa della strumentalizzazione una sorta di missione per danneggiare questo gruppo.

O forse ritieni davvero possibile immaginare questa maggioranza impegnata nella ricerca del consenso di elettori dell'altrui schieramento, trascurando i propri perché considerati acquisiti vita natural durante?

Di acquisito consideriamo solo la tua amicizia e quella di tanta gente con cui condividiamo, da dodici anni, momenti di grande tristezza e momenti di altrettanta esaltazione e il cui consenso è gradito solo se frutto di una attenta e serena valutazione del nostro impegno, diversamente torniamo volentieri a casa dalle nostre famiglie, che abbiamo tanto trascurato per dedicarci anima e corpo ai problemi di Fossalto.

Correttezza e disponibilità dell'amministrazione nei confronti dei cittadini, indipendentemente dalla loro collocazione politica, non può essere scambiata come volontà di ricerca del consenso, perché esprime solo il voler mettere in pratica quanto si chiedeva, in un paese civile, dai banchi della minoranza.

Vincere le elezioni non doveva servire per cambiare il nome delle "vittime" della politica (e tu ne sai qualcosa), ma chiudere un ciclo per iniziare un nuovo con fondamento riempite unicamente dai diritti e dai doveri di ognuno di noi, a prescindere dalle simpatie politiche personali.

A tutto questo deve servire la vittoria elettorale di questa maggioranza e non ad altro: quando eravamo all'opposizione ci si batteva per il rispetto dei diritti di ognuno, oggi da maggioranza si fa la

stessa cosa evitando che qualcuno possa utilizzare il nuovo corso per togliere sassolini dalle scarpe.

Per quanto riguarda l'amico Giovanni Mascioli, primo eletto a Fossalto, alla prima esperienza provinciale e nonostante illustri avversari ne prevedessero un fallimento, tu parli "PER QUANTO TI È DATO SAPERE"... e cioè senza sapere nulla, lasciandoti andare ad una disamina articolata e fantasiosa senza fare la cosa più opportuna: guardare dentro il risultato elettorale per poterne cogliere il significato più genuino e gioirne perché è stato semplicemente straordinario, tenendo conto del contesto in cui esso è maturato.

Il merito ovviamente, non va attribuito unicamente al Mascioli o al sottoscritto, anche se forse eravamo tra quelli che maggiormente avevano intuito i possibili riflessi a livello comunale in caso di risultato negativo.

L'impegno è stato di tanti, bisogna solamente prenderne atto, e se qualcuno non ha ritenuto di sostenere apertamente il Mascioli non può essere additato come traditore, o come un tentativo di sgambetto perché questo, in una lista di coalizione a carattere locale, rientra nei limiti della libertà politica e i partiti, per chi vi crede ancora, rappresentano un limite avvolta invalicabile quando si superano i confini comunali.

Oltretutto ritengo che in termini di voti, con o senza l'impegno di tutti e nel nuovo panorama politico di Fossalto, difficilmente si poteva riuscire a fare meglio del risultato ottenuto alle provinciali dello scorso maggio.

Io, caro Domenico, prima di chiudere questa chiacchierata esprimo tutta la mia soddisfazione per il risultato elettorale, mentre l'assunzione di una posizione così netta da parte tua, pur priva di fatti concreti, davvero non riesce a trovare una forte giustificazione se non che questo tuo sfogo abbia altre motivazioni, più personali e per questo, forse, meno nobili per poterne parlare pubblicamente.

Riguardo alle sollecitazioni che fai all'opposizione nel fare la propria parte non voglio commentare, esprimo solo la speranza che sia artefice della critica più intransigente sul terreno dei principi e non sulle questioni di lana caprina, evitando così una deriva oppositoria, sterile e testimoniale, assumendosi il peso di avanzare proposte e soluzioni più efficaci e convincenti di quelle fatte da questa maggioranza.

Con affetto ed amicizia  
Nicola Cornacchione





Il tempo scorre con velocità spaventosa, ma i ricordi sono fissi nella nostra mente e ci sembra così di avere sempre una stessa età a secondo dell'evento o del fatto che come un flash affiora nel nostro subconscio. Posso dire che sono sempre i ricordi più belli che mi fanno compagnia e verso i quali il mio pensiero torna con immenso piacere.

Ricordo maggiormente con affetto un fatto accadutomi verso l'autunno del 1949 ed è stata una notizia letta qualche settimana fa sul quotidiano Livornese "Il Tirreno" che me l'ha portato in mente. Il problema dei viticoltori toscani quest'anno è molto grave per la mancanza di manodopera per la prossima raccolta dell'uva.

Durante le vacanze estive io tornavo dai miei familiari per ritornare poi in collegio all'inizio del nuovo anno scolastico. Le famiglie che a Torella avevano i figli che a scuola non andavano tanto bene mi chiedevano di fare ripetizione nelle



## LA VENDEMMIA

### Ricordi piacevoli

di LINA D'ALESSANDRO

Il rito contadino della "Vendemmia" nei nostri paesi era uguale dappertutto.

In questa foto degli anni '60, scattata nelle campagne duronesi, si riconoscono Maria e zia Cristina Manzo, Nicola Ricciuto e Zia Maria Manzo

materie dove questi erano in difficoltà. In tutto erano un a quindicina e ricordo bene che con me erano ragazzi molto diligenti e mi seguivano volentieri.

Il fatto che voglio narrare riguarda una mia vicina di casa,

Incoronata di Cacciacela, così chiamata, viveva sola: le figlie lavoravano a Roma - Era il periodo che l'uva doveva essere vendemmiata perché era matura al punto giusto. Incoronata era disperata perché non aveva

trovato operai per la sua vigna - Venne da me per sfogare la sua disperazione e consigliarsi come poteva fare. "Non ti disperare Incoronata, ho un'idea, vedrai che domani avrai qualcuno che ti aiuterà." - Ai miei scolari proposi

di venire il giorno dopo muniti di un paio di forbici. Avremmo fatto lezione in campagna. Arrivati nella campagna Incoronata, misi i ragazzi ognuno davanti ad un filare di viti ed insegnai loro cosa e come doveva-

no fare. I più erano figli di contadini ed erano si può dire pratici del mestiere. Fu per tutti un gioco ed una gara.

A mezzogiorno la vendemmia era già finita. Incoronata fece mangiare a tutti belle fette di pane

con peperoni arrostiti e salsicce ed alla fine del lavoro diede ad ognuno grappoli della migliore uva per portarla ai propri genitori.

Oggi giorno qualcuno potrà pensare che allora avevo operato lo sfruttamento

di ragazzi minori. Insegnare ai ragazzi a fare un lavoro ed a farlo bene che cos'è? Uno sfruttamento?

Lo sfruttamento presuppone sempre una contropartita, un tornaconto.

L'insegnamento per me è stato ed è sempre un atto di amore verso il prossimo che ha bisogno di aiuto e di conforto. Non pretendo che tutti sino d'accordo con me. Ognuno ha una potenzialità dentro di se ed in base ad essa deve operare. Questo io ho sempre cercato di fare e di insegnare a chi mi è stato affidato.

Mi auguro che qualcuno di quei ragazzi del 1949 che venivano da me per le ripetizioni si ricordi di come ci divertimmo quel lontano giorno alla vigna di incoronata di Cacciacela.

Ciò che si fa con passione, con amore sia sempre la guida della vita di ciascuno di noi.

Il mondo così potrà andare avanti perché è solo l'amore l'uno verso l'altro che smuove ogni ostacolo e diversità. Dalle semplici cose, può sortire un mondo migliore per il bene e la serenità di tutti.



# F.lli BERARDO

**STABILIMENTO E DIREZIONE**  
 00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

**SERVIZIO COMMERCIALE** ..... ☎ (06) 2 67 82 87

**PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA** ☎ (06) 26 30 43

**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE  
 FINESTRE BLINDATE**



**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

*Precisione artigianale,  
 materiali di qualità,  
 lunga esperienza, ricerca estetica.*

**PORTE INTERNE**



## IL TERREMOTO DEL 1456

Brano tratto da "Frammenti di passato" di Carmen e Wanda Conte

Nella seconda metà del XVI secolo, Torella risentiva ancora delle conseguenze del terrificante sisma che l'aveva "desolata" nel 1456.

I segni di quel drammatico evento erano impressi nelle cose, nel perpetrarsi dei disagi della vita quotidiana e nel coinvolgimento generazionale che ne manteneva vivo il ricordo e il pathos.

Correva l'anno del Signore 1456. Ai primi di giugno nel cielo apparve una stella "grande come un occhio di bue" che gettò bagliori sinistri nel presagio delle popolazioni sgomentate. L'ineluttabile accadde nella notte fra il 4 ed il 5 dicembre dello stesso anno. La terra tremò per un tempo interminabile, forse per cinque, forse per sei minuti e Torella fu ridotta ad un cumulo di macerie. La morte e il terrore regnavano incontrastati.

Dalle rovine si levavano grida altissime, urla, pianti, richiami, invocazioni, lamenti, gemiti. Corpi straziati, martoriati, mutilati affioravano qua e là tra polvere e rovine alla luce degli incendi che divampavano in vari punti del borgo.

Quanti morirono?...Tanti!...

I sopravvissuti, dopo aver cercato di portare aiuto e, in molti casi inutilmente, fuggirono feriti, sanguinanti, inorriditi, disperati, inebetiti, senza voltarsi indietro, senza sapere chi erano i loro compagni o se pure ne avevano.

Ancora una volta, secondo la concezione dei tempi, erano stati puniti per i loro peccati.

Fuggivano e la terra continuava a tremare, rallentando ed impedendo il loro fuggire.

Fuggirono per giorni: la fuga aveva il sapore dell'eternità. Spesso si chiedevano perché fuggire: l'ira di Dio li avrebbe raggiunti comunque e dovunque.

Nevicava. Avevano freddo, avevano fame, avevano sete. I lupi li attorniano, li inseguivano, li braccavano.

I Per quanto tempo la terra tremò?..Per quanto tempo durò il tragico i peregrinare?..Per quanto tempo durò la ricerca di un asilo?.. Forse non lo sapremo mai.

Gli scampati, dopo aver seppellito lungo le strade altri morti si rifugiarono nei paesi dei dintorni meno danneggiati, come Pietracupa, non certo a Fossaceca che aveva subito la stessa sorte di Torella.

La vita era salva, ma il pensiero era rimasto sotto le macerie che racchiudevano gli affetti più cari, i ricordi più belli.

Dopo la bufera, parte dei superstiti si insediò stabilmente nelle contrade che li avevano ospitati, altri tornarono a Torella decisi a ricostruirla.

Ad essi si era unita anche gente forestiera accomunata da interessi, da nuovi e vecchi vincoli di parentela.

Scavarono fra le rovine per giorni, per mesi, per anni, con le mani sanguinanti, con la schiena rotta dalla fatica, con le membra disfatte dalla fame. Seppellivano nei campi ciò che era rimasto dei loro morti, recuperavano utensile e oggetti scampati al disastro e agli sciaccalli, separavano le pietre dai calcinacci, il legno dal ferro, recuperavano tutto ciò che poteva servire.

La vita riprendeva il suo corso. Il paese si ripopolava, riviveva; nuovi cognomi si aggiungevano e si sostituivano a quelli perduti. Si cominciarono a ricostruire le dimore, a riedificare la chiesa, il castello, le mura di cinta e le porte.

Era un risorgere lento e faticoso: epidemie e calamità non davano tregua; i Re continuavano a contendersi il Regno sulle rovine, sulla miseria e sulla fame delle comunità: la mostruosa voracità dei baroni non allentava la morsa nemmeno di fronte alle sciagure più terribili.





**I SOCI  
DELL'ASSOCIAZIONE  
INSEGNANTI DI  
GEOGRAFIA  
VISITANO MATRICE,  
IN UNA GIORNATA  
RICCA DI STIMOLI  
CULTURALI, CHE SI  
CONCLUDE CON UNO  
INTERESSANTE  
CONVEGNO SU  
"SANTA MARIA  
DELLA STRADA".**

servizi di  
**ENZA SANTORO REALE**



Matrice. Fontana in ghisa dell'800

Cordiale, nella sua schietta semplicità, l'accoglienza: il Sindaco Giovanni Ventresca, il Presidente della Pro Loco Mario Dato, insieme con molti Matriciani, partecipano all'escursione, ben disposti a dare chiarimenti ed a recepire le annotazioni critiche emergenti dalla lettura del territorio.

Gradevole la passeggiata nel centro storico, indagato con occhio esperto di artista e commentato con la parola ferma di storico dal Prof. Corrado Carano. Purtroppo poco resta della cinta muraria, delle porte e della cittadella medioevale, deturpata oggi dalla presenza di case fatiscenti e di edifici anonimi nello stile, in forte contrasto con le case costruite in pietra, alcune di gran pregio per il decoro e la bellezza dei portali. Sono i toponimi antichi, conservati nel dialetto locale, a dare un'idea della struttura urbanistica, ma quelle voci sono destinate a dileguarsi e con esse anche la memoria storica, se non si provvede a conservarla, visualizzando l'antica mappa e giustapponendo ai nuovi toponimi adeguate didascalie con la significativa toponomastica di un tempo.

La scalinata in pietra, già pregustata in uno schizzo del Prof. Carano riprodotto un angolo suggestivo del paese, si fa percorrere dolcemente, mentre il Prof. Rocco Cirino racconta la forza delle donne matriciane nel difenderla,



## MATRICE, CITTÀ DELL'ACCOGLIENZA E DELL'AMMONITE

*Una realtà da integrare in percorsi turistici e didattici*

quando, sull'onda del modernismo, era stato deciso di smantellarla per fare spazio alla colata di asfalto; una difesa coraggiosa di un pezzo della loro storia: il lavoro lungo, tenace dei loro scalpellini.

La fontana in ghisa, dell'800 francese, attraverso le chiare spiegazioni della Prof. Paola di Giannantonio, è ogget-

to di osservazione nella ricchezza della simbologia agreste e nell'ambigua identità della figura collocata in alto, a richiamare probabilmente Cerere, la madre terra che accoglie quanti dalla terra vogliono trarre il necessario per la vita.

Accogliente ed operosa Matrice vuole riscattare la prerogativa di "satellite" del capo-

luogo con la volontà di integrarsi con esso nell'efficienza operativa e produttiva. Esempio di tale volontà di riscatto è il Sig. Luigi Putrella, il quale con orgoglio manifesta la peculiarità della sua panificio: legato alla continuità dell'antico sistema di panificazione ed all'impiego di materie prime autoctone, offre un pro-

dotto biologico di qualità controllata ed intanto utilizza la moderna tecnologia telematica per la promozione e la commercializzazione del prodotto su un mercato allargato. Un esempio apprezzabile di produttività che, se adottato in altre realtà, può costituire la carta vincente del Molise.

Matrice città dell'ammonite: con entusiasmo il Prof. Cirino indica i reperti da lui rinvenuti presso la sua casa e gli spazi che contengono altri fossili quali le rudiste; il geologo Antonio Cecere ed il dott. Nicola Petrella ne illustrano la valenza semantica ed il valore scientifico nella ricostruzione paleontologica, sollecitando ad immaginare il paesaggio che caratterizzava il nostro Molise 95 milioni di anni fa, un paesaggio marino popolato di molluschi misteriosamente scomparsi insieme coi dinosauri.

Sarebbero sufficienti questi reperti per valorizzare l'agro di Matrice, richiamando i cultori della materia e gli studenti, desiderosi di riscontri attendibili; tuttavia altre sono le potenzialità del territorio, soprattutto se si provvede a strutturare percorsi integrati che, collegando tante località di alto interesse archeologico, artistico, ambientale, folklorico, gastronomico, potrebbero soddisfare le esigenze di un turismo di qualità con la varietà delle offerte ed una efficiente promozione.

L'escursione a Matrice e, nel pomeriggio, il convegno sul tema "Santa Maria della Strada tra arte, storia, geografia" rendono interessante e proficua la giornata di studio, organizzata dal prof. Rocco Cirino, Presidente dell'Associazione Insegnanti di Geografia, col patrocinio della "Pro Loco" e del Comune di Matrice, con la collaborazione di Vincenzo di Sabato, Presidente del Centro Studi Molise 2000 di Guardialfiera.

Santa Maria della Strada, avvolta dalla nebbia, offre il fascino di un paesaggio da fantascienza e regala, di tanto in tanto, con lo schiarirsi del cielo, scorci incantevoli, in cui l'ammanto collinare col suo verde smagliante dona la fruizione di un bene impagabile. La Chiesa, come sempre accogliente, protegge ed invita alla riconciliazione con se stessi e con il mondo, mentre il saluto beneaugurante di Padre Alberto Bastoni, Parroco di Matrice ed Abate della Chiesa, si accompagna alla forte sollecitazione di fare di più per la tutela del bene storico-architettonico e dell'intero sito.

Fa freddo, ma la parola calda dell'Arch. Lucio Fatica attira l'interesse: l'analisi dell'architettura e della simbologia delle sculture attraverso le varie interpretazioni, tutte giustificate con puntuali riferimenti storico-filosofici, esplicita l'importanza del Monumento Nazionale, ancora oggi oggetto di ricerca e di studio e lo colloca in un percorso storico complesso e suggestivo.

Il convegno si caratterizza in positivo: gli interventi sono improntati a concretezza e, pur nella varietà di temi e di impostazione, convergono nel fine comune di conservare e valorizzare un bene straordinario come l'agro di Matrice e potenziare le risorse del territorio Molisano nel suo insieme.

Indiscussa la bellezza del sito.

Il Prof. Corrado Carano con perizia sottolinea l'alto valore storico-architettonico del monumento, la purezza della linea e l'autenticità dello stile, nell'ambito di un'efficace ricostruzione delle vicende politiche ed economiche che determinarono la crescita e l'abbandono dell'insediamento abitativo.

Il Prof. Domenico Lucarelli pone in risalto la funzione della Chiesa che, come tante altre collocate in prossimità del tratturo, è luogo di sosta, di preghiera per il viandante ed in particolare per il pio pastore, il quale cerca conforto in Maria, la Madre che guida, protegge, intercede presso Dio.

Illuminante l'intervento della Dott. Sally Cann, ricercatrice inglese, conquistata dall'Amore e dal Molise, che esalta l'interesse archeologico della "Casa Romana", ne illustra i reperti portati alla luce, segni preziosi che consentono di ricostruire le attività agricole, pastorali, domestiche, artigianali caratterizzanti la comunità del luogo.



Matrice. Santa Maria della Strada

## SANTA MARIA DELLA STRADA TRA ARTE, STORIA, GEOGRAFIA

*Proficua la giornata di studio, organizzata dall'AIIG: concreti gli interventi, realizzabili le proposte progettuali.*

Una ricchezza di documenti che meriterebbe una sorte migliore; adeguatamente visualizzati, aggiungerebbero valore al territorio e potrebbero sollecitare la ripresa degli scavi.

Incisivo l'intervento della Prof. Emilia Sarno dell'Università del Molise che sottolinea il valore del sito come documento, fonte di informazione per conoscere l'ambiente naturale e storico, un luogo ameno che asseconda la riflessione e corrobora la Fede, un bene straordinario da consegnare integro alle future generazioni perché possano ritrovarvi la propria identità.

Un tocco di enfasi poetica e sentimentale nelle riflessioni e nei testi proposti da Vincenzo di Sabato per esaltare la forza della Fede, il contatto rasserenante con la Natura, il dovere dell'uomo moderno di tutelare per le generazioni future il dono ereditato dai padri.

Quali le prospettive di valorizzazione? Tante, purché un saggio coordinamento delle energie operi per superare l'isolamento territoriale e la frammentazione degli interventi, potenziando le singole risorse attraverso un progetto globale, dinamico, integrato che curi il particolare in un rapporto di complementarietà con l'insieme.

In tale direzione sembrano andare le iniziative della "pro loco" e dell'Amministrazione comunale di Matrice,

tese a ridar vita all'esistente, per favorire il progresso economico ed un turismo sostenibile.

Lo sottolinea il Dott. Luigi Mastronardi dell'Università del Molise: è una risorsa la vocazione agricola dell'agro di Matrice e della regione nel suo insieme, purché si integri con altre attività economiche e curi la produzione biologica come garanzia di qualità e fondamento della promozione commerciale.

È una risorsa il sito di Matrice come Centro di Educazione Ambientale con annesso un museo del territorio per non perdere la memoria storica, sottolinea il Prof. Rocco Cirino e, di rimando, la Dott. Antonella Iammarino, Presidente dell'UNICEF, incalza è una risorsa da potenziare per dare spazio ai bambini e curarne un armonico sviluppo.

Di particolare interesse, per la sua valenza operativa, il progetto dell'Arch. Silvana Reale, un progetto di conservazione e di integrazione, rispondente alle esigenze emerse dai singoli interventi: lasciare intatto il sito già di per sé ricco nella sua naturalità; difendere la struttura architettonica con interventi di ripulitura e di protezione - urge liberarla dai licheni che favoriscono l'erosione, proteggerla dagli agenti atmosferici che la corrodono, con l'impianto di essenze arboreocollocate in posizione strategiche - Sistemare l'area del parcheggio, dandole una dignità che non sfiguri con il contesto; ristrutturare la casa del custode come area mussale; proteggere i ruderi romani e valorizzarli insieme con il bosco, come laboratorio didattico, attraverso un circuito integrato ed adeguate informazioni che ne facilitino la lettura; dare nuova vita alla globalità del territorio restituendo ai tratturi la loro identità di via di transito e di collegamento fra luoghi di particolare interesse; far rivivere la loro storia attraverso mappe, immagini e didascalie.

Un progetto realizzabile, se condiviso e accolto dai Comuni disposti ad entrare in rete per cooperare in modo efficiente.

Dal convegno è emerso il nuovo linguaggio della cooperazione e della concretezza operativa che lascia ben sperare in un possibile risveglio del Molise: sembra realizzata una base comune di intenti tra il Politico ed il Cittadino, corresponsabili dell'amministrazione della "cosa pubblica" ed un filo rosso sembra legare l'adulto che da anni porta avanti battaglie e richieste inascoltate ed il giovane che ha fatto scelte coraggiose rimanendo nel Molise con l'intento di riscattarlo da anni di mortificante abbandono.

È auspicabile che l'entusiasmo giovanile della nuova Amministrazione non si spenga e la volontà di operare il rinnovamento di qualità non si disperda nelle beghe di una politica improduttiva ristagnante nelle pastoie di una burocrazia che uccide.





Le prime settimane di impegno amministrativo mi hanno permesso di fare un inventario più preciso dei problemi del Paese e delle risorse disponibili.

Parto prima dalle risorse. Ho registrato un ottimo coinvolgimento ed un notevole impegno di tutto il gruppo maggioranza che ha mostrato per altro di saper lavorare insieme. Ho poi visto nel Paese diverse energie che si sono mostrate partecipative specialmente nell'organizzare le manifestazioni fatte nel periodo estivo.

Accanto a questo purtroppo ho visto anche la rischiosità del gruppo di minoranza. I suoi atteggiamenti iniziali mi hanno fatto pensare ad un cane a cui si è sottratto l'osso.

Comunicati aggressivi su futuri episodi che male hanno nascosto gli intendi diffamatori i quali in realtà hanno avuto il solo pregio di confermare con chiarezza come tutto il gruppo reciti con la voce di un ventriolo. Anche nei consigli comunali l'opposizione legge testi scritti "fuori campo" a cui poco aggiunge. Nel merito mi limito a dire che una minor cura espositiva sulle argomentazioni scelte farebbe comunque apprezzare almeno lo sforzo del gruppo di dire con dignità le proprie ragioni e servirebbe a far cadere i sospetti di pupari che agiscono nell'ombra.

La cosa comunque non costituisce un problema né per il Paese e né tanto meno per il sottoscritto. Veniamo ora ai problemi veri.

Il maggiore è senza dubbio la riattivazione dello stabilimento Cannavine il quale è fermo dall'inizio del 2001 per le note vicende.

Per riattivarlo occorrono risorse

## LA VOCE DELL'AMMINISTRAZIONE

a cura di FRANCO ADDUCCHIO

(Sindaco di Duronia)



economiche e soprattutto occorre essere accorti. Il Paese rischierebbe di perdere il suo stabilimento se dovessero essere fatti di nuovo degli errori a vantaggio di sedicenti imprenditori. Occorre comunque avere un imperativo. Salvaguardare il patrimonio del Paese. Solo così lo stabilimento potrà essere una risorsa e costituire anche per il futuro un'occasione di occupazione vera.

Un secondo problema rilevante è la situazione del cimitero. Ho potuto constatare che l'esproprio per il suo ampliamento è stato lasciato decadere con trascuratezza. La pratica è decaduta per decorrenza dei termini. Oggi occorre ricominciare tutto di nuovo dopo 15 anni di inerzia.

Il problema ora è grave perché è urgente. Senza realizzare l'ampliamento dell'area e senza realizzare con questo i servizi necessari tra cui primo tra tutti l'ossario, il cimitero tra qualche mese non sarà più in grado di accogliere le nuove salme.

Altro problema rilevante è la situazione delle strade rurali. Qualche recente intervento non ha risolto lo stato di generale abbandono. È vero che per la loro manutenzione occorrono i fondi ed è vero anche che nel recente passato questi sono stati insufficienti, tuttavia occorre anche dire che non è stato fatto in

modo adeguato neppure quello che era possibile con le sole risorse di mezzi e di personale del Comune. Mi riferisco alla cura ordinaria delle cunette.

Sulla condizione di queste strade si è anche levata la voce di protesta di alcune borgate. Sono voci sacrosante che hanno l'unico torto di essere state silenziose per troppo tempo durante la precedente Amministrazione e di essersi fatte sentire ora troppo presto con chi ha appena cominciato a vedere i problemi.

Altre situazioni, meno rilevanti, sono comunque meritevoli di attenzione in quanto sono problemi ancora aperti. La nuova Amministrazione ha ereditato le fasi conclusive di un intervento di captazione dell'acqua della fonte degli asini destinata all'uso domestico di alcune borgate. Questo intervento è stato realizzato con fonti regionali ed attuato attraverso la gestione di una società semplice. L'intervento ha provocato non pochi inconvenienti. La nuova Amministrazione è dovuta intervenire durante tutto il periodo estivo impegnando molte risorse di personale.

Su questo intervento, dopo le operazioni di collaudo delle opere, l'Amministrazione ha sollevato agli organi competenti due riserve. La

sufficienza dell'acqua captata per l'uso a cui essa è destinata e la sicurezza dei cittadini visto che la fonte di prelievo è collocata a valle dell'area del depuratore.

Per altro le borgate interessate hanno chiesto all'Amministrazione che quest'acqua non sia immessa nella rete. La richiesta è comprensibile ma nello stesso tempo essa vanifica l'intervento fatto e buona parte del suo finanziamento. Fino ad oggi l'acqua della fonte non è stata immessa nella rete lasciando in uso alle utenze quella fornita dall'Erin. Naturalmente il problema è congelato in attesa di risposte da parte degli organi competenti.

Anche l'illuminazione pubblica merita di essere ricordata per due ragioni. La prima è di natura tecnica. L'Amministrazione è uscente e realizzata di recente un nuovo impianto per buona parte del Paese.

Le linee sono state poste in opera con qualche pasticcio. Tanto è vero che in tutto il periodo estivo si sono verificati frequentemente spegnimenti di luci dovuti a cortocircuito. Inoltre sui pali di sostegno dei corpi illuminanti è stato scoperto esservi una dispersione di tensione di 380 watt.

Per fortuna non è accaduto nessun incidente. Il mio rammarico è quello di non essere

riuscito a documentare tutta la situazione riscontrata per poter contestare in modo efficace i lavori all'impresa appaltatrice ed al direttore dei lavori il quale aveva già provveduto al collaudo.

Il secondo motivo che mi induce a parlare dell'impianto di illuminazione è il fatto che la precedente Amministrazione ha lasciato una situazione di malcontento per i criteri adottati nell'istallare i punti luce. Questi criteri hanno rispettato una maggiore considerazione per le esigenze di alcuni a danno di quella di altri.

Le lamentele ascoltate in questo senso sono state molte. Il mio impegno con tutti è stato quello di riesaminare le singole richieste dopo aver valutato un piano di copertura luminosa fatto in sede tecnica. Per questo ho sollecitato alla ditta che esegue la manutenzione dell'impianto di illuminazione di accelerare la stesura del PRIC (piano regolatore di illuminazione comunale).

L'ultimo problema a cui voglio far cenno è quello del consumo dell'acqua. La bolletta con cui il Comune chiede le quote ai cittadini si è nel tempo alleggerita per vizi nella gestione corretta dei contatori e nella compilazione dei ruoli di riscossione. Per altro in alcuni casi la riscossione è arretrata di diversi esercizi.

La situazione ha richiesto prima un accurato controllo e poi alcune iniziative di cui mi riservo di parlare in seguito.

Voglio infine sollecitare tutti gli amici lettori a pormi su queste pagine i problemi che essi ritengono debbano essere affrontati. Sarà un mio impegno rispondere a tutti.

riuscito a documentare tutta la situazione riscontrata per poter contestare in modo efficace i lavori all'impresa appaltatrice ed al direttore dei lavori il quale aveva già provveduto al collaudo.

Il secondo motivo che mi induce a parlare dell'impianto di illuminazione è il fatto che la precedente Amministrazione ha lasciato una situazione di malcontento per i criteri adottati nell'istallare i punti luce. Questi criteri hanno rispettato una maggiore considerazione per le esigenze di alcuni a danno di quella di altri.

Le lamentele ascoltate in questo senso sono state molte. Il mio impegno con tutti è stato quello di riesaminare le singole richieste dopo aver valutato un piano di copertura luminosa fatto in sede tecnica. Per questo ho sollecitato alla ditta che esegue la manutenzione dell'impianto di illuminazione di accelerare la stesura del PRIC (piano regolatore di illuminazione comunale).

L'ultimo problema a cui voglio far cenno è quello del consumo dell'acqua. La bolletta con cui il Comune chiede le quote ai cittadini si è nel tempo alleggerita per vizi nella gestione corretta dei contatori e nella compilazione dei ruoli di riscossione. Per altro in alcuni casi la riscossione è arretrata di diversi esercizi.

La situazione ha richiesto prima un accurato controllo e poi alcune iniziative di cui mi riservo di parlare in seguito.

Voglio infine sollecitare tutti gli amici lettori a pormi su queste pagine i problemi che essi ritengono debbano essere affrontati. Sarà un mio impegno rispondere a tutti.

## IL TAR DEL MOLISE RESPINGE IL RICORSO DELLA MINORANZA CONSIGLIARE, CHE MIRAVA ALL'ANNULLAMENTO DELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 26/27 MAGGIO 2002

*Pubblichiamo il testo integrale della sentenza*

REPUBBLICA ITALIANA

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL MOLISE

SEZIONE UNICA

Registro Sentenze: 902/2002 Registro Generale: 217/2002

Nelle persone dei Sigg.: C. PISCITELLO Presidente, A. PASCA Cons., A. TRAMAGLINI Cons.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nell'Udienza Pubblica del 03 Ottobre 2002, Visto il ricorso 217/2002 proposto da: *D'AMICO Michelino, MORSELLA Domenico A., IACOVANTUONO Felice, LO PICCOLO Giuseppe* rappresentato e difeso da: *COLALILLO avv. Vincenzo, PAPA avv. Giacomo*

Contro

*COMUNE DI DURONIA (CB) e nei confronti di ADDUCCHIO FRANCO, MORSELLA Franco, DE VINCENZO Carlo, PETRACCA Mario, MANZO Giovanni D., MANZO Mauro A., BERARDO Domenico, D'AMICO A. e D'AMICO Angelo B.* rappresentati e difesi da: *MASIANI avv. Roberto, MAZZOCCO avv. Ennio*

per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e del Sindaco del Comune di Duronia, svoltesi in data 26 e 27 maggio 2002, in uno con il verbale dell'adunanza dei presidenti di seggio per la proclamazione degli eletti del 27 maggio 2002, i verbali dei seggi elettorali delle sezioni I e II e di tutti gli atti inerenti al procedimento elettorale ed allegati e parti integranti del verbale.

Visti gli atti e i documenti depositati con il ricorso;

Visto l'atto di costituzione in giudizio dei controinteressati

Udito il relatore Cons. ALBERTO TRAMAGLINI e uditi altresì per le parti gli Avv. COLALILLO e MAZZOCCO;

Ritenuto in Fatto od in Diritto quanto segue;

**1. Con il ricorso in esame è chiesto, da parte di eletti alla carica di consigliere comunale e di un cittadino elettore, l'annullamento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e del Sindaco di Duronia tenutesi il 26 e 27 Maggio 2002.**

Premesso che una delle due liste presenti alla competizione è risultata vincitrice per tre voti di differenza, i ricorrenti deducono l'irregolarità dello svolgimento della competizione in quanto sarebbero stati ammessi al voto assistito cinque elettori in assenza dei presupposti di legge, vale a dire in assenza della diagnosi riportata sul certificato esibito e senza che il presidente del seggio abbia proceduto ad alcuna verifica empirica circa la effettiva sussistenza dell'impedimento.

Resistono in giudizio il Sindaco e gli altri Consiglieri eletti, i quali hanno contestato le argomentazioni contenute in ricorso ed hanno proposto impugnazione incidentale.

**2. Il Ricorso è infondato.**

La circostanza che i certificati rilasciati dalla struttura sanitaria non contenessero alcuna indicazione delle patologie impeditive dell'autonomo esercizio del voto non depone di per sé per l'illegittimità dell'ammissione al voto assistito, posto che si tratta di una condizione personale che appartiene alla sfera di riservatezza dell'individuo e che è stata pertanto giustamente omessa nella copia del certificato destinata ad essere esibita pubblicamente.

Quanto alla c.d. verifica empirica in ordine alla incapacità di esprimere autonomamente il voto, che non sarebbe stata condotta dal Presidente del seggio, il Collegio rileva che di tale operazione va dato atto nel verbale ove emergano palesi incongruità tra quanto certificato e le condizioni fisiche, obiettivamente riscontrabili, dell'elettore. Se l'esibizione della certificazione medica non obbliga il Presidente ad ammettere automaticamente l'elettore al voto assistito, per altro verso non può nemmeno sostenersi che vengano condotte improvvisate sperimentazioni dirette ad accertare la fedeltà delle certificazioni medesime.

In presenza di significative circostanze di fatto (quali l'età avanzata; nessuno dei cinque elettori in questione ha meno di 85 anni), ed in assenza di puntuali contestazioni dirette ad evidenziare la capacità di espressione autonoma del voto, l'ammissione al voto assistito reca in sé la pretesa verifica empirica.

E nel caso di specie le contestazioni verbalizzate dal rappresentante di lista sono per un verso di mero stile, e perciò del tutto inidonee ad evidenziare la manifesta erroneità di quanto riportato nel certificato (cfr. paragrafo 9 del verbale) e quindi tali da non richiedere una replica verbalizzata da parte del Presidente.

Nei confronti di due elettrici (cfr. paragrafo 14) la contestazione è invero meno generica, il che richiedeva che il Presidente si facesse carico di dare conto del suo diverso opinamento. In un caso, addirittura, il Presidente osserva che l'elettrice "non dimostra, nei suoi movimenti, di avere una cecità tale da avere bisogno dell'accompagnatore per entrare in cabina elettorale", il che tuttavia non ha evidentemente costituito impedimento all'ammissione al voto assistito, visto che l'elettrice suddetta risulta nell'elenco di coloro che hanno votato con un'accompagnatrice (cfr. paragrafo 18).

Senonché a questo punto non si supera la prova di resistenza, visto che il voto delle suddette due elettrici non è risultato alla fine determinante sull'esito delle elezioni.

**Per tali considerazioni il ricorso principale deve essere respinto, mentre l'esame del ricorso incidentale diventa superflua, per cui deve esserne dichiarata la improcedibilità per sopravvenuta carenza di interesse.**

**Le spese possono essere interamente compensate.**

P.Q.M.

**Respinge il ricorso principale; Dichiaro improcedibile il ricorso incidentale; Compensa le spese in giudizio.**

Campobasso, li 03 Ottobre 2002

IL PRESIDENTE L'ESTENSORE IL SEGRETARIO



**BRUNO D'AMICO**Nato a Duronìa il 07.10.1929  
Morto a Roma il 30.08.2002**DEDICATO A  
MIO PADRE**

Nei primi mesi di vita le parole che ci insegnano a ripetere più di frequente sono "papà" e "mamma", per indicarci le persone più care di questo mondo, coloro che ci hanno donato la vita, e che ci fanno crescere con le attenzioni, le protezioni e l'amore che solo un "papà e una mamma" sanno esprimere.

Nel corso degli anni queste parole chissà quante volte le ripetiamo per poterli chiamare per farci ascoltare.....poi, arriva un giorno in cui li chiami, gridi, susurri....., ma non vi è alcuna risposta, e quel giorno è arrivato anche per noi figli tuoi caro papà, ci hai lasciato te ne sei andato così in fretta, non c'è stato neanche il tempo di capire di aiutarli.

Ora siamo soli, in silenzio, increduli di quanto è accaduto, nell'accompagnarti nel tuo ultimo viaggio nel luogo a te più caro, il tuo Paese, la tua Duronìa, dove solo il vento che soffia tranquillo in questi ultimi giorni d'Agosto risponde alle nostre grida asciuga le nostre lacrime e ci infonde quel senso di solitudine e di tristezza .....

Papà ci hai lasciato nel momento più bello della nostra vita, quando dopo tanti anni di

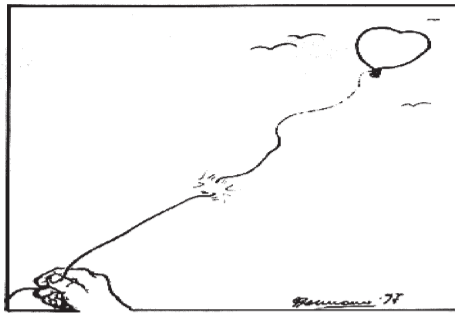
sacrifici e di duro lavoro avevi iniziato a godere del giusto riposo e delle gioie di un "nonno" felice attorniato da splendidi nipoti che rallegravano le tue giornate e a cui ti piaceva concedere tutto, raccontare delle tue origini, delle nostre radici di contadini, di tutto ciò che sapeva della nostra vita trascorsa con te.

Si papà quella vita semplice che hai portato avanti con orgoglio e umiltà in quelle faticose giornate di cantiere, in quegli anni 60' quando Roma era la meta di coloro che come te cercavano miglior futuro per i propri figli, quando con quelle poche cose che avevamo partimmo dal "paese" con nostra madre per raggiungerli e restare con te in quella piccola casetta, per noi tanto bella, che ci ha visto crescere, e dove abbiamo lasciato tutti noi i ricordi più belli della nostra fanciullezza.

Quando tornavi la sera stanco dal lavoro del cantiere, avevi sempre voglia di stare con noi, di giocare un pò, di ascoltarci, di sentirti chiamare "papà".....ricordo le sere passate davanti al televisore sdraiato sul letto con noi vicino e quando per la stanchezza ti addormentavi restavamo lo stesso vicino a te per quel senso di protezione che sapevi infondere.

Poi siamo cresciuti, ci hai aiutato a studiare, volevi che il nostro futuro fosse migliore di tanti altri ragazzi della nostra età che vedevi lavorare nel cantiere a fianco a te; hai fatto tanto insieme a mamma, hai rinunciato a un paio di scarpe nuove pur di vederci al pari degli altri..... grazie papà.

Tu che hai trascorso una vita nei cantieri a costruire le case per gli altri, hai voluto a tutti i costi, e con enormi sacrifici, costruire per noi la casa per il nostro futuro con le tue mani, e mattoni dopo mattoni sei riuscito a realizzare quattro splendidi appartamenti per noi, ne eri felice, e la gioia più bella che ho visto nei tuoi occhi papà è stata quando abbiamo completato

**IN RICORDO DI...**

**Duronìa in questi ultimi mesi ha perso molti dei suoi figli, tra cui Saltarelli Domenica, Grieco Gina**  
In queste pagine i parenti ricordano  
**Bruno D'Amico e Giuseppe Manzo**

insieme a te la tua opera con la copertura a tetto e le rifiniture esterne.....oggi è la casa più bella del quartiere, grazie papà.

Non ci basterà mai dirti grazie per tutto quello che hai fatto per noi, per tutti quei sacrifici che hai affrontato nella vita, per tutto il bene che ci hai voluto, per l'immenso amore che hai donato a "mamma". Lei ora è rimasta sola, le lacrime sul suo viso sono un fiume di dolore, non riesce e trovare una ragione per averti perso così in fretta e per sempre, noi gli stiamo vicino, ma potremmo essere anche in cento, mille persone attorno a Lei, la realtà è che tu non ci sei più, non riscaldi più le sue giornate, non parli più con lei, non l'accompagni più con la tua macchina. Papà te ne sei andato via per sempre, non ti vedremo più, non ti sentiremo più, avremmo voluto trascorrere ancora del tempo insieme a te, avevamo ancora tante cose da fare, da decidere insieme.

Ora riposi nella tua Duronìa, il luogo che hai sempre amato, il paese che ti ha visto nascere, dove quando potevi in ogni occasione tornavi per trascorrere qualche giorno serenamente; ti piaceva riscoprire i terreni ormai incolti che ti avevano visto sudare nel passato, in uno di questi

proprio per la tua passione e per il tuo forte sentimento di amore e nel ricordo della nostra famiglia di contadini, hai voluto piantare qualche anno fa delle piante di olivo e nel tempo le hai viste crescere; oggi sono diventate rigogliose, piene di forza e generose. Ogni volta che ti era possibile dicevi sempre "m' n' vaglie' n' poch a ved che fianne chelle chientarelle a r Faiù"..... ed è lì che ora mi piace pensare che tu possa essere.

Vorrei gridare al mondo intero il mio dolore, la mia solitudine, la mia tristezza nel non poterli vedere più, ma il mondo va per la sua strada, con la sua confusione, con la sua fretta di correre.....chissà verso dove?

Prego insieme a tutti affinché tu possa godere della luce del Paradiso, e che il Signore possa accoglierti fra le anime elette, la tua vita continua nei nostri cuori, il tuo ricordo rimarrà sempre vivo, il tuo esempio di vita sarà il nostro cammino.....papà non ti dimenticheremo mai !!

**I tuoi Figli.....**  
**Franco, Mario, Renzo,**  
**Giancarlo,**  
**la tua Sposa....**  
**la nostra Mamma**

Franco D'Amico

**GIUSEPPE MANZO**Nato a Duronìa il 28.10.1930  
Morto a Roma il 01.10.2002**MIO NONNO  
UNA STELLA  
IN CIELO**

È notte! il cielo è stranamente nuvoloso e tutto sembra presagire che sarà aria di tempesta.

Un nodo mi parte dallo stomaco fino ad arrivare in gola e mi fa esplodere il cuore. È straziante il ricordo.

Riesco ancora a vedere quegli occhi contornati da mille rughe dovute alle fatiche e ai sacrifici passati, ma sempre luminosi e vitali.

E mi domando quante speranze, quanti sogni, quanti progetti s'interrompono senza un perché, così all'improvviso.

Un sorriso sempre presente che fungeva da collante per la nostra famiglia.

Uno spirito positivo e bonario che contagiava chiunque lo incontrasse, anche quando goffamente crucciato arcuava quelle sopracciglia folte ed espresse senza parlare.

Quel gesto valeva più di mille parole. Era il suo modo di essere, umile ed orgoglioso.

Un pò come se ne è andato, in silenzio, quasi non volesse disturbare.

Spesso ripeteva che nel giorno del suo funerale non vi dovevano essere né fiori né piante bensì una festa: musica, da bere e da mangiare.

Questo a sottolineare quel carattere limpido e festoso, ed è così che ti ricorderò sempre.

Alzo gli occhi al cielo e noto uno strano cambiamento, ciò che prima appariva scuro e tempestoso, si è placato.

All'improvviso la mia attenzione viene conquistata da un puntino luminoso.

Una fonte di luce misteriosa o divina che mi avvolge e mi riscalda l'anima.

Ho saputo riconoscerti. Chiudo gli occhi e ti vedo sorridere.

Danilo Manzo

**DA ROMA  
I FIGLI E NIPOTI**

*Te ne sei annato via in silenzio, 'na morte assurda, senza senso.*

*Quel tuo sorriso dolce, quell'occhioni, quello stà sempre appresso a li nipoti,*

*co' tanti sacrifici tu hai cresciuto quei fii adorati, l'hai fatti grandi*

*e co' l'educazione che hai dato l'hai fatti onesti e gran lavoratori.*

*Er freddo, er vento, te pija-vi tutto pe fa contento chi te stava accanto*

*e sempre cor sorriso e l'allegria de omo onesto e gran padre de famija*

*tu la fatica nun l'hai mai sentita.*

*E anche oggi che l'Iddio t'ha chiamato a Lui*

*tu continuerai a esse pe' sempre un padre, marito e omo tra li mijiori.*

*Ad un anno dalla scomparsa*  
**Berardo Clemente**  
**e Di Salvo Maria**  
*Nati e vissuti nella contrada Licco*  
*I figli li ricordano così*



Lo scorso anno sono venuti a mancare i nostri genitori. Una vita spesa in completa dedizione alla famiglia ed alla propria terra, contadini semplici e lavoratori instancabili.

Nostra madre, nata il 21 novembre del 1914, dopo un lungo periodo di malattia è venuta a mancare il 22 maggio dello scorso anno; dopo appena quaranta giorni, il 13 di luglio, nostro padre, nato il 13 ottobre del 1913, l'ha seguita colpito dallo sconforto.

La loro è stata una unione esemplare durata più di settanta anni, un vincolo reso sempre più saldo dall'amore e dalla fatica. Proprio sui campi il povero papà, che già aveva il presagio della morte

non avendo più accanto a sé l'adorata consorte, si è sentito male prima di spirare otto giorni dopo.

Tutti noi figli, orgogliosi dell'umiltà e della concordia dei nostri genitori, vogliamo ricordarli su queste pagine con un affetto che rimarrà per noi eterno.

Vogliamo ancora ricordare l'impegno civile e militare di nostro padre, "Grande Invalido" dell'ultima guerra mondiale, sempre presente ad ogni manifestazione in memoria dei figli caduti non invano per il proprio Paese.

Gino, Angela, Irma,  
Giuseppe e Linda Berardo

**COLLETTA PER LA CHIESA DI CASALE**

Odorino Manzo, Elio Di Salvo e Carmine D'Amico ringraziano tutti coloro che spinti dall'amore verso il loro paese, hanno contribuito con una offerta alla costituzione di un fondo per la sostituzione delle finestre della chiesa di Casale. A sua volta la Borgata intera ringrazia tutti i suoi emigranti ed in particolar modo Sabina, Michelina, Antonio, Gerardo e Lilia per l'interessamento dimostrato.



Veduta aerea della borgata Casale

**ELENCO DI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO****a) NEW JERSEY**

Sabina ed Antonio Morsella con figli (\$ 100.00); Pasqualino e Patricia Morsella (\$ 50.00); Patrizia Morsella in Petrillo e Pat (\$ 50.00); Rita Iannacone (\$ 15.00); Incoronata e Mario Berardo (\$ 100.00); Domenica e Paolo Manzo (\$ 20.00); Rosa e Marco Minichiello (\$ 100.00); Antonietta Juliano (\$ 100.00); Michelina Forcellati (\$ 100.00); Teresa Berardo (\$ 100.00); Lilia Donato (\$ 100.00); AntonioBerardo (\$ 50.00); Margherita Ricciuto (\$ 15.00); Ferminio e Peppino Berardo (\$ 250.00); Angelo Settembrino (\$ 200.00).

**b) DAYTON, OH**

Giovanni D'Amico (\$ 100.00); Ernesto e Michelina D'Amico (\$ 100.00); Fiorina, Ernie, Michele, Teresa (\$ 100.00); Filomena Adducchio (\$ 20.00); Ettore D'Amico (\$ 100.00); Duronìa Social Club (\$ 100.00); Antonio e Maria Manzo e famiglia (\$ 200.00); Gerardo e Maria D'Amico (\$ 50.00); Angelo e Angelina Manzo (Xenia) (\$ 20.00); Angelo D'Amico fu Emilio (\$ 50.00); Bruno D'Amico (\$ 50.00); Carmela D'Amico (\$ 50.00); Saverio e Domenica Manzo (\$ 50.00); Angelo e Pierina D'Amico (\$ 100.00); Rinaldo ed Elena Di Salvo (\$ 120.00); Clemente e Mary Adducchio (\$ 30.00); Gino e Filomena Manzo (\$ 20.00); Nicola Di Salvo di Rinaldo (\$ 40.00); Rinaldo Di Salvo di Rinaldo (\$ 40.00); Roberto Di Salvo di Rinaldo e famiglia (\$ 200.00); Ergisa Ricciuto (\$ 20.00); Franco e Barbara Germano (\$ 50.00); Giuseppe e Michelina Manzo (\$ 50.00); Alberto Mauro (\$ 5.00).

**INNO  
ALLA DONNA****POESIA**

di FRANCESCO PETITTI

**PAZIENTE  
DEL CENTRO  
RECUPERO  
PSICHIATRICO  
DEL FAITO**

*Sei una donna, sei un amore,*

*sei il profumo del mio cuore,*

*sei il sorriso della mia vita,*

*sei la terra del mio cammino.*

*Io uomo che ti coltivo, in virtù che ci sorride*

*se accetti il mio candore, la vita a noi conduce*

*ad un'aria che non nuoce,*

*ad un sole che sempre brucia*

*ad un frutto che riproduce.*





## IL PROGRAMMA DI "E...STATE A DURONIA"

### Domenica 11 Agosto

FESTE FESTE PER L'ARRIVO DEL "CAMMINA, MOLISE!"

ore 17,30 contrada Capiello: cattedra itinerante  
ore 18,30 arrivo a Duronia con accoglienza da parte della Banda cittadina e dell'amministrazione comunale

ore 19,00 inizio visita dei marciatori al centro storico

ore 20,30 inizio festeggiamenti con cena popolare a base di prodotti tipici, esibizione del gruppo degli "Scacciapensieri" e cerimonia ufficiale di chiusura con la partecipazione delle amministrazioni comunali dei paesi attraversati dalla marcia

### Lunedì 12 Agosto

INIZIO UFFICIALE DEI TORNEI SPORTIVI E DA TAVOLO

Ore 10.00 Iscrizione dei partecipanti singoli o a squadre per ogni torneo

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

### Martedì 13 Agosto

INIZIO UFFICIALE DEI GIOCHI POPOLARI

Ore 18.00 Iscrizione delle squadre partecipanti

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

### Mercoledì 14 Agosto

Ore 16.00 Torneo di calcio

Ore 20.00 Sagra d' r' Sp'zzate (c.da Santa Maria)

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

### Giovedì 15 Agosto

FESTA RELIGIOSA A S.MARIA DEL VASTO

Ore 12.00 SS messa e processione con la Banda cittadina - fuochi

Ore 16.00 Torneo di calcio

Ore 21.00 Orchestra in piazza (loc. Madonnella)

### Venerdì 16 Agosto

FESTA RELIGIOSA A DURONIA CENTRO

Ore 12.00 SS messa e processione con la Banda cittadina

Ore 16.00 Torneo di calcio

Ore 21.00 Orchestra in piazza S. Rocco

Ore 24.00 Fuochi artificiali

### Sabato 17 Agosto

Ore 10.00 Torneo di bocce

Ore 16.00 Torneo di calcio

Ore 17.30 Sfilata della Dodda

Ore 21.00 Giochi popolari in Piazza S. Rocco

### Domenica 18 Agosto

Ore 10.00 Torneo di bocce

Ore 16.00 Giochi popolari

Ore 21.00 Giochi popolari in piazza S. Rocco

### Lunedì 19 Agosto

Ore 10.00 Torneo di bocce

Ore 16.00 Giochi popolari

Ore 21.00 Giochi popolari in piazza S. Rocco

### Martedì 20 Agosto

Ore 10.00 Torneo di bocce

Ore 16.00 Giochi popolari

Ore 20.00 Finale dei Giochi popolari e premiazioni in piazza S. Rocco

Ore 23.00 Scattona e sagne per tutti

### Mercoledì 21 Agosto

Ore 10.00 "cammina, Duronia" sulla Civita

Ore 16.00 Tornei da tavolo (piazza Monumento)

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

### Giovedì 22 Agosto

Ore 16.00 Tornei da tavolo (piazza Monumento)

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

### Venerdì 23 Agosto

Ore 8.00 "cammina, Duronia" per il giro delle sorgenti con pranzo al sacco

Ore 16.00 Tornei da tavolo (piazza Monumento)

- Finali

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

### Sabato 24 Agosto

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

### Domenica 25 Agosto

Ore 18.00 premiazione dei tornei

Ore 21.00 Cineforum (zona S. Tommaso)

Tutti i giorni, con esclusione dei gg 14, 15 e 16:  
- **Ginnastica per la salute personale (campo sportivo). Ore 8.00**  
- **Gioco aperitivo (piazza Monumento). Ore 12.00**  
- **Mostre di arte e cultura contadina (botteghe artigianali e "Trappite")**

## PAESE MIO, ESCI DALL'USCIO!

*Il comitato feste cittadino, in collaborazione con il comune di Duronia e l'Associazione Culturale "la terra", ha organizzato per l'agosto duroniese la manifestazione "E...state a Duronia", quindici giorni di feste ed iniziative turistiche e culturali per imparare a stare insieme e a vivere meglio il paese.*



## M'AR'CORD'

di ADDO

Il diario di un vecchio pensionato, negli oltre due mesi, trascorsi a Duronia in un clima peraloso e quasi autunnale, non reca importanti date.

C'è sempre, però, quel senso di profonda intima appartenenza che ha significato e valore anche alle cose più ovvie e normali.

Rivedo le giornate trascorse con la passeggiata mattutina lungo il tratturo, con la partita pomeridiana nei campi di bocce e la consueta serata trascorsa al tavolo del gioco familiare con la "scala quaranta" e l'immane partecipazione di Irmetta.

E potrei chiudere qui il mio squallido diario di vita duroniese nei mesi di luglio, agosto e parte di settembre 2002, ma sarei troppo individualista e limitato.

Allora allargo lo sguardo, sempre restando nei ristretti confini duroniesi: Campionato di bocce a coppie, venti squadre concorrenti. finale al cardiopalmo. Ma la coppia Roma-New York è imbattibile. Ed Enrico Ricciuto (New York) insieme al sottoscritto (Roma) stringe, in piazza al Monumento la magnifica coppa del primato. E non è finita perché, sempre alle spalle del monumento, sotto gli scatti fotografici del magnifico artista Alfredo, vengono consacrate tutte le consegne di belle coppe ai vincitori dei vari campionati di tresette, briscola e scopa.

Tutta la cerimonia sotto la perfetta regia dell'architetto Giovanni Germano si svolge tra gli applausi.

Altra scena, altri momenti importanti in piazza Monumento e in piazza S.Rocco.

Il "cammina, Molise!" quest'anno ha avuto, ed era ora, il suo epilogo a Duronia. Diversi duroniesi scortarono anche la banda con la banda i "camminatori" all'arrivo nelle piazze del nostro paese.

Ma la festa di chiusura con lo "squattona" a piazza monumento e la cena, allietata con balli folcloristici a piazza s.Rocco ebbe presenza eccezionale: la senatrice Dato.

L'illustre personaggio fu particolarmente ammirata quando, in groppa ad un ottimo cavallo, restò a fianco del monumento durante la distribuzione e consumazione dello squattona.

Anche se non sono un buon cronista, non posso trascurare la celebrazione svoltasi presso la chiesa di S.Maria ("La Madonnella") con la partecipazione del neo sacerdote Don Antonio e del vescovo della diocesi di

Triveneto. La cerimonia, alla presenza delle autorità e di larga parte di duroniesi ha avuto un particolare significato perché la chiesa è stata proclamata santuario di "Santa Maria Assunta".

Un ricordo particolare per i magnifici fuochi pirotecnici nei cieli di S.Maria e di Duronia.

Altra indicazione che, da cronista, è necessario riportare è la lunga assenza del parroco don Gino, volato ad arricchire il suo patrimonio spirituale dell'impatto con la povertà e sofferenza del lontano oriente asiatico.

Non posso infine trascurare, quella che è una delle più belle attività operative che onora Duronia e ne porta in giro il nome per tutto il Molise. Mi riferisco al complesso bandistico duroniese guidato dal magnifico Federico D'Amico. La "banda di Duronia" come viene chiamato il complesso musicale formato da ragazzi e giovani, tutti duroniesi, non solo si esibisce per le strade del nostro paese, ma ha fatto risuonare ritmo e note musicali per tanti paesi molisani. Se mi fosse possibile mi piacerebbe stringere la mano, ad uno ad uno, a tutti i componenti del complesso e in modo particolare a Morsella Federico di cui si prevede splendido cammino.

Lo merita anche il suo papà. Lo splendido Angelo di Duronia! Meglio conosciuto come Fallò. Chi non stima e apprezza il magnifico Franco Morsella? A Duronia fra tante brave persone, Franco è quello che emerge in maniera particolare per intelligenza, disponibilità, impegno e la modestia nell'operare e nel venire incontro ad attese e necessità della gente. Il suo sorriso aperto e sincero parla di bontà, di altruismo e di autentica socialità.

Grazie Fallò ricordo ancora la tua espressione quando tornando a casa dopo una partita di calcio persa dalla squadra di Duronia, gridasti con tristezza: "Mà...ha venute Frescelone!".

E qui potrebbero finire gli scatti più o meno riusciti della macchina fotografica del cronista. Ma come non ricordare anche le spettacolari serate trascorse a "Sant Mass"? Purtroppo il tempo e il freddo hanno disturbato parecchio, ma "Sant Mass" quest'anno ha regalato notturni intrattenimenti cinematografici di notevole valore, grazie all'impegno di Amedeo e Gianni. Non avrei potuto mai immaginare una sala cinematografica accogliente sotto le stelle nello spiazzo antistante "r' m'rcune di Sant Mass".

Vorrei chiudere segnalando qualcosa di nuovo concretatosi nei mesi estivi a Duronia: è nata ed è stata costituita una squisita e laboriosa ditta chiamata "Gioca". Sfidò ogni duroniese ad indovinare di che si tratta. In attesa di conoscere il risultato saluto tutti i duoniesi vicini e lontani.



MOMENTI DELLA GARA "SFILATA DELL'INTIMO CONTADINO"



STAZIONE DI SERVIZIO  
ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653





## E... STATE A DURONIA

**COME FARE PER ABBONARSI**

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

**la vianova** - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

### I GIOCHI POPOLARI

#### Anziembra p' pazziea' 2002

Le squadre che hanno partecipato San Rocco, Santa Maria, Faito, Casale, Vroda, Rione del Pozzo.

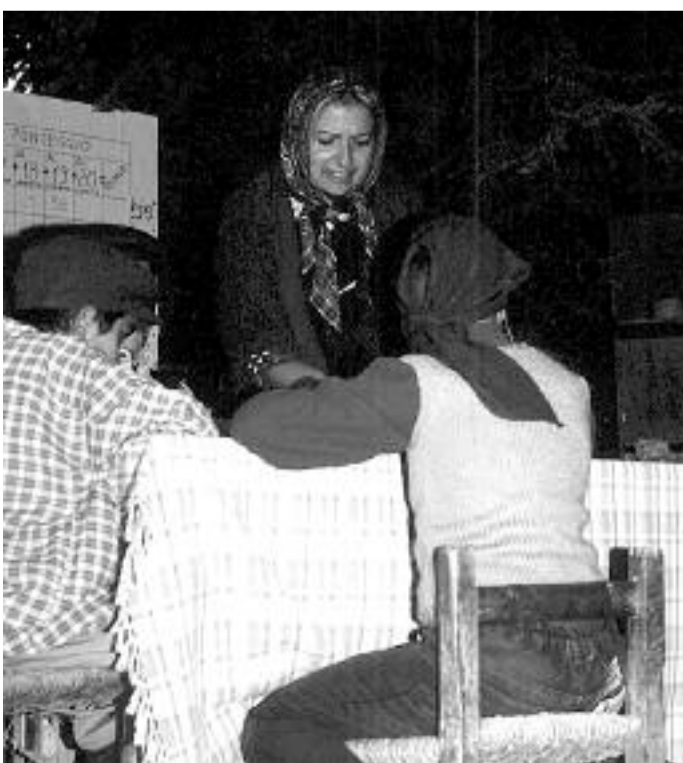
Giochi tradizionali in cui le squadre hanno gareggiato: carriola con gallina, corsa col cerchio, corsa con i sacchi, giro con i cocchetti, tiro alla fune, percorso 'arobba galline', il bastone, sfilata dell'intimo contadino, raffigurazioni popolari.

La squadra di San Rocco è risultata prima classificata e deterrà fino all'agosto 2003 il Gonfalone di "anziembra p' pazziea'"



Sopra: il capitano della squadra di S. Rocco ritira il premio

Sotto: momenti della gara delle "Raffigurazioni Popolari"



### LA DODDA



Momenti della sfilata della "Dodda"



### I TORNEI



Momenti della premiazioni delle vari tornei

#### Torneo di calcio

Vince la Duromolisina.

Le altre squadre partecipanti, tutte locali, sono state: Faito, S. Maria e Era meglio andare al mare.

#### Torneo di scopa

1° classificato: Morsella Mario

2° classificato: Ciamarra Eusebio

3° classificato: Di Salvo Aldo

#### Torneo di tresette

1° classificato: Berardo Tolmino e Morsella Mario

2° classificato: Adducchio Domenico e De Vincenzo Liberato

3° classificato: Di Salvo Aldo e Berardo Ferruccio

#### Torneo di briscola

1° classificato: De Vincenzo Lina e Urso Giovanni

2° classificato: Berardo Ferruccio e Di Salvo Aldo

3° classificato: Ricciuto Nicolino e Ciamarra Eusebio

#### Torneo di bocce

1° classificato: Ricciuto Enrico e Adducchio Domenico

2° classificato: Ricciuto Pasqualino e Morsella Rocco

3° classificato: De Vincenzo Liberato e Berardo Mario




**La BOTTEGA del RESTAURO**

Vuoi restaurare un mobile a te caro?  
 Alla Bottega del Restauro di  
**SANDRO BADRAN**  
 troverai competenza e professionalità

86020 Duronio (CB) - Via Roma Vico II, 8  
 Tel. 0874-769421/3332992176





⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
*salva la vianova*

## UNA DOMENICA DA PARIA



N.J. (USA). Padre Antonio Germano in un suo viaggio negli States nel 2000, attorniato da un gruppo di emigranti duroniesi. Da sx Antonio Morsella, Mario Berardo, Antonio Trezza, Michele Manzo, Vittorio Berardo, Felice Manzo, Giovanni Berardo (+) e Florindo Berardo

*P. Antonio Germano, missionario in Bengladesh dal 1977, festeggia quest'anno il suo 25° anniversario in terra di missione. Auguri! In questa lettera, inviata a "la vianova", ci racconta una domenica, del tutto particolare, passata tra gli intoccabili di Chuknigor.*

Una domenica da untouchable (fuori-casta). Non è la prima volta e penso che non sarà neppure l'ultima, ma quando capita, c'è da divertirsi. Si apre la giornata con la celebrazione liturgica. Si comincia di buon'ora, alle sei e mezzo, perché qui in Bangladesh la domenica è giorno lavorativo e quindi bisogna sistemare il Signore prima delle otto del mattino. L'assemblea domenicale risulta formata dal piccolo nucleo di battezzati (una diecina in tutto) e da quello più numeroso dei catecumeni, una sessantina, con i quali abbiamo iniziato il lungo cammino (almeno quattro anni) di avvicinamento a Gesù, che culminerà con il battesimo. La liturgia, naturalmente, con i canti e le letture, l'abbiamo preparata in anticipo, perché sia il più possibile partecipata. È uno dei punti su cui ho insistito molto fin dall'inizio, perché, come ho sempre sottolineato, qui stiamo ponendo le basi di una tradizione, che sarà il punto di riferimento per tutti quelli che diventeranno discepoli di Gesù nella zona e in futuro.

Il breve testo del vangelo di oggi riecheggia il passo fondamentale del libro del Deuteronomio: *ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, uno è il Signore. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze* (Dt. 6,5), completato da quello del Levitico: *Amerai il prossimo tuo come te stesso* (Lv. 19,18). *Da questi due comandamenti, dice Gesù,*

*dipende tutta la Legge e i Profeti.* Non so che riflessione abbiate fatto voi, cari Duroniesi sparsi per il mondo, ma per la mia gente questa è una novità assoluta, è la novità del messaggio di Gesù, che contiene in sé il germe di quella umanità nuova, senza discriminazione di casta, di razza o di religione e che riconosce ad ogni individuo l'appartenenza alla stessa famiglia, la famiglia dei figli di Dio. La società del sub-continente indiano, a cui appartiene il Bangladesh, da millenni si porta dentro il sistema delle caste, che sottolinea in maniera lacerante la diversità dei gruppi e degli individui legata alla nascita con la stratificazione infinitesimale di chi ha più diritti e di chi ne ha meno o addirittura nessuno. È difficile dire se si tratta sostanzialmente di un fenomeno culturale, a cui si è aggiunto poi l'aspetto religioso o se la visione religiosa

precede la ramificazione di questo tessuto che investe ogni aspetto della vita associata. Neppure gli studiosi di Induismo si trovano d'accordo nel definire chiaramente la natura del fenomeno, anche se recentemente si propende per una spiegazione culturale piuttosto che religiosa. Infatti questa mentalità è diffusa e presente anche in Bangladesh, in cui la stragrande maggioranza della popolazione da secoli ormai è musulmana. La struttura stessa del villaggio è uno specchio fedele di questa società stratificata, con gli steccati mentali della differenziazione di casta. Infatti ogni gruppo umano, in base al suo *barna* (casta), ha anche una diversa collocazione topografica. Per cui abbiamo la *para* (=raggruppamento di case) dei bramini, quella dei commercianti, dei contadini, dei pescatori...e infine le varie *para* dei

fuori-casta con i vari nomi legati al tipo di lavoro che fanno. I *Muci* o *Rishi*, per esempio, che sono i fuori-casta di Chuknigor, erano scuoiatori di carogne. Lo stigma dell'intoccabilità è rimasta attaccata sulla loro pelle anche se non fanno più quel mestiere. La mia identificazione con loro è cominciata nei 12 anni trascorsi nella missione di Borodol. Mi ricordo che quando la gente dei villaggi, che attraversavo, mi vedeva passare, soprattutto i bambini, gridava *Mucider* *Father asce* (sta arrivando il padre dei Muci). Per me naturalmente è stato un titolo di vanto.

Se almeno i fuori-casta cercassero di fare unione fra di loro e di coalizzarsi, potrebbero fronteggiare tanti soprusi che vengono perpetrati nei loro confronti. Invece no, perché un *Muci* si sente superiore al *Kaura* (=guardiano porci) o al *Methor* (=colui che pulisce i cessi, che in bengalese vengono chiamati *paykhana*, parola che indica sia il luogo sia la sostanza). Questa lunga premessa è stata necessaria per capire quello che sto per raccontare. Terminata la celebrazione eucaristica, mi si avvicina il guardiano della missione, che è un musulmano e mi dice: *Father, schooler paykhana theke oshombob ghondo!* (in Italiano: dal cesso della scuola viene fuori una puzza tremenda!). Capisco al volo, per esperienza ormai, che si tratta di un trasbordo del pozzo nero e mi predispongo al dafarsi. Il guardiano naturalmente si aspettava che gli dicessi di chiamare i *Methor* e non si aspettava certo che io diventassi il *Methor* di turno. Ho fatto la mia colazione da solo perché il P. Sergio è ancora in Italia per il suo turno di vacanze e poi mi sono attrezzato per l'operazione che ha

colto tutti di sorpresa. Mi sono procurato un secchio ed una pala e via verso il pozzo nero. Mi sono mascherato per bene il naso, ho scopercchiato il pozzo ed ho proceduto all'operazione. Come d'incanto sono scomparsi tutti dalla circolazione, lasciandomi solo nel mio lavoro. Nessuno si è azzardato a darmi una mano, perché il rischio è grosso e nessuno vuol passare per *Methor* agli occhi degli altri. Così mi sono trasportato i miei 50 secchi, che tra l'altro rendono un ottimo servizio all'orto che ho appena zappato.

Forse vi aspettavate un altro tipo di racconto da chi ha vissuto più di 25 anni di missione in Bangladesh, ma anche questo penso serva per completare il quadro. Soprattutto è un elemento integrante di quella tradizione, di cui parlavo all'inizio e che è volta a cambiare la mentalità della gente, che crede che un certo tipo di lavoro contamina l'uomo, segregandolo dagli altri e rendendolo intoccabile o paria. Sono certo che questo mio gesto sarà tramandato alle generazioni future e diventerà anch'esso un punto di riferimento per chi vuol diventare discepolo di Gesù. Spero di raccontarvi qualcosa di diverso nel futuro, parlandovi magari dei frutti del mio orto, concimato così abbondantemente. Ricordatemi al Signore.

Chuknigor,  
27.10.02

## IL SOGNO ARGENTINO

di CARMELA D'ALESSANDRO  
*Riflessioni sulla solidarietà e sugli interventi più urgenti in questo momento particolare.*

La prima cosa che caratterizza un argentino è la solidarietà e l'amicizia, quella vera di una volta.

La seconda è l'amore per la sua terra. Già, perché il legame alla loro Nazione è forte, si può toccare con mano.

Ma la loro grande capacità di integrarsi con una cultura diversa, che ora è un dato di fatto, non gli ha fatto in alcun modo dimenticare le loro radici italiane.

Credo che chiunque abbia avuto modo di conoscere qualcuno di loro sia rimasto colpito dal grande affetto che lega fra loro gli argentini di origine italiana e molisana in particolare.

È sicuramente superfluo sottolineare quanto dolore abbia comportato vivere lontano dalla cara Italia e quanti sacrifici abbiano fatto per vivere dignitosamente; tuttavia non hanno mai rinnegato quei Valori tipicamente molisani, come la genuinità e l'onestà nel lavoro.

Purtroppo però contro la sfortuna non si può far molto e proprio per questo motivo risulta di vitale importanza che il Molise, come l'Italia intera possano dare un aiuto immediato e concreto.

In questi giorni si è parlato di una raccolta di abiti organizzata nella provincia di Isernia ma è solo un inizio, perché il popolo Argentino ha ben più urgenti problematiche da risolvere:

- i cardiopatici e i diabetici si trovano nella drammatica situazione di non poter far ricorso all'uso di farmaci;
- nelle famiglie manca un minimo di tranquillità economica a causa dei licenziamenti di massa e la drastica riduzione dell'orario di lavoro di quei pochi argentini che ancora hanno un lavoro;
- inoltre un brusco calo nella sicurezza interna, causato dal dilagare della microcriminalità.

Di fronte ad una situazione così preoccupante non ci è assolutamente possibile rimandare un impegno che deve venire dal cuore, al di là della politica e dei confini: non si può lasciare sola la nazione argentina in un momento simile.

È semplicemente vergognoso che non sia registrato sinora alcun impegno adeguato, per far fronte ad un'emergenza tanto grave.

Ciò che appare ancor più inaccettabile è che i Paesi cosiddetti "civili" sembrano essersi fossilizzati esclusivamente nella caccia ai fantasmi intrapresa dall'America e allo stesso tempo non hanno dato uno spazio giusto a questa nuova emergenza neppure a livello dei mass media: giornali ed emittenti televisive hanno documentato soltanto gli scontri di piazza avvenuti un pò di tempo fa; ma di recente la loro attenzione ha registrato un brusco calo.

La prima cosa è non dimenticare. La seconda è mobilitarsi in modo efficiente ad ogni livello: istituzioni civili e religiose sono chiamate a dimostrare la prontezza nel fornire una risposta concreta che arrivi dove occorre. La terza è che ciascuno di noi si dia da fare immediatamente, attivandosi come può.

La nostra coscienza ci suggerirà il resto.

## COME ERAVAMO...



Matilde Del Cerro insieme a Benito e Fioretto Berardo

## LE NOSTRE FAMIGLIE ALL'ESTERO

*Le famiglie dei fratelli Antonio e Luigi Morsella, originari di Duronia e figli di Pasqualino e Gaetanina Manzo.*



New Jersey (U.S.A.). Antonio Morsella, con la moglie Sabina e le nipotine Tina e Carina



New Jersey (U.S.A.). Luigi Morsella, con la moglie Rina, la suocera Nunziatina e i figli Marco e Claudio

**Abbonatevi!**





È arrivato l'11 settembre 2002, giorno della prima commemorazione delle vittime di quei terribili atti terroristici in America. Un memorial day diventato però quasi spettacolo, venendo meno perfino al rispetto del dolore e della sofferenza dei loro familiari. Stesso copione di sempre: il vittimismo che anima le ragioni di guerra i cui venti già soffiano velocemente nel deserto verso un nuovo obiettivo americano, l'Iraq, un paese al quale già il vecchio presidente americano Bush padre inflisse oltre 150 mila morti sotto le sabbie del deserto e durissime sanzioni che da 12 anni mietono migliaia di altri morti ogni giorno per mancanza di medicinali, alimenti e quant'altro per sopravvivere.

È giusto che le vittime di quella violenza alle torri gemelle vengano commemorate perché è stata una tragedia immane che ha umamente colpito tutti nel profondo ma, quel giorno di raccoglimento non si dovrebbe dare in pasto a speculazioni propagandistiche sull'onda ancora emotiva che chiama vendetta, senza voler vedere e capire le ragioni degli altri, rispondere con realismo ai tanti perché ciò sia accaduto. Vedere e capire le ragioni del come e perché non significa certo giustificare o appoggiare il terrorismo, questo violento fenomeno molto diffuso nel mondo che sembra piuttosto rappresentare un pretesto per i grandi paesi come America, Russia, Cina, India e tanti altri che fremono dal mettere a tacere altri piccoli ed indifesi stati, etnie, popoli che chiedono uno stato autonomo, vedi palestinesi, ceceni, curdi e così via, popoli che per la propria autodeterminazione non trovano altri mezzi che il terrorismo per ottenerla. Guarda caso, paesi acerrimi nemici dell'America e dell'occidente, durante l'epoca precedente alla caduta del muro di Berlino, ora riescono ad allinearsi per il predominio politico-economico-militare nelle proprie sfere geopolitiche. Nel nuovo ordine mondiale sopravvenuto alla caduta del blocco dei paesi dell'est a quanto sembra non ci sia possibilità per una pace globale e duratura.

Mano larga quindi per l'America che decide per tutti, anche per le guerre degli altri, trascinando molti altri paesi tra cui l'Italia, in special modo in quel territorio del golfo persico dalle più grandi riserve minerarie del pianeta in cui i soli Osama Bin Laden e Saddam Hussein con tutte le loro follie cerca-

## IL MEMORIAL DAY DELL'11 SETTEMBRE

no di impedire la colonizzazione attraverso metodi terroristici dell'organizzazione multinazionale di Alqaed e la minaccia di ipotetiche armi distruttive di massa che i paesi industrializzati credono che l'Iraq possa avere o poter costruire. È singolare che le accuse a Saddam Hussein, senza vere prove, non avallate nemmeno dagli esperti delle Nazioni Unite, sono le stesse che gli venivano rivolte ai tempi della precedente guerra all'Iraq del "Desert Storm", quando le micidiali armi dell'alleanza occidentale procurarono indicibili sofferenze e danni a quelle popolazioni. Vi sono centinaia di milioni di persone, popoli interi sopraffatti in ogni angolo della terra, da guerre, fame, miseria, prigionia, torture, pene capitale e quant'altro di cui la politica americana ne è principalmente responsabile direttamente o indirettamente, che non cavalca allo stesso modo il concetto della libertà, dei diritti civili ma evoca solo e sempre le responsabilità dei governi di quei paesi stessi. Guai a dire che le vittime dell'America sono anche causa della politica estera americana. L'America e gli occidentali dovrebbero quindi essere i portatori della verità (la loro verità), il mondo intero dovrebbe stare sulla fiducia di pochi uomini come i due immacolati sceriffi B. e B. (Bush e Blair).

Nel lessico della globalizzazione si sdogana la lingua di Dante per arricchirsi di nuovi neologismi che spesso rasentano l'assurdo, l'incomprensibile. Non più guerra fredda, guerra dei nervi ecc., ora sono guerre vere, per prevenzione, per paura o per ipotesi. Lo statuto O.N.U. che cita le guerre come opzione estrema in caso di un reale attacco militare da un altro paese non conta ormai più nulla.

Il linguaggio della globalizzazione si è anche arricchito del concetto che per fare la pace ci vuole la guerra. Immaginiamo un pò nelle nostre scuole, un bambino che chiedi alla maestra: "signora maestra, che bisogna fare per avere la pace?", "la guerra!", risponde ella. Che bell'insegnamento di paranoica civiltà si potrebbe prospettare per i futuri abitanti di questo pianeta!

L'America e soci occidentali non ci ave-

vano forse assicurati che la caduta del muro di Berlino 1989 ci avrebbero portato a un lungo periodo distensivo?.

Dovremmo ben rammentare che all'epoca della contrapposizione ideologica tra i paesi dell'est e i paesi occidentali il colosso dell'Unione Sovietica malgrado le ingiustizie sociali nel suo interno, riusciva almeno a tener testa all'onnipotenza americana la quale per timore della stessa non si azzardava così disinvoltamente come fa oggi in dichiarazioni di guerra. Si dimostra quindi il concetto che per avere un equilibrio nel mondo bisognerebbe che vi siano pluri potenze di uguale capacità offensive che oggi non sembrano esserci.

Sarebbe ora che i paesi industrializzati occidentali, si rendessero conto che questo loro alleato mira soprattutto al controllo totale delle risorse minerarie nel golfo persico e dintorni, incluso quello iracheno. Il terrorismo, vero o presunto dell'organizzazione di Alqaed e gli attuali armamenti dell'Iraq sono solo un pretesto per mettere governi fantoccio in quell'area. Così..., il mondo industrializzato si sta prestando a mandare in onda il match del secolo: Gorge Bush contro Saddam Hussein.

Il campione, il perfetto contro uno sfidante pianta grane e irriverente, che potrebbe avere anche il "colpo della domenica" e infliggere all'avversario un knock out o costringerlo alla fuga su uno dei suoi lussuosi aerei che fanno spola da un'isola militare all'altra, per non essere raggiunto da un qualche kamikaze terribilmente ansioso di volerlo portare con se nel regno di Allah.

Non si può non ricordare che il campione del mondo Bush nel suo ultimo match contro Osama Bin Laden, barbone, girovago e con dimora da pipistrello nelle grotte di Tora Bora afgane, giocando in casa, gli ha inflitto uno schiaffo morale tale che non vuole nemmeno più pronunciare il suo nome. Se il prossimo match con Saddam finisse male, l'immacolato campione, molto probabilmente andrà a rifarsi chissà su quale territorio ricco di giacimenti petroliferi, con soggetti meno suscettibili e meno stizzosi, e possibilmente atei o di una religione che non sia quella islamica.

Ironia a parte, sarebbe tutto buffo se non fosse che nel quadrato del ring ci sta il mondo intero e non con semplici guantoni da boxeur.

Domenico Ciarmela  
Fossalto (CB)

Sul primo numero di quest'anno de "la vianova" avevo apprezzato le buone intenzioni di Filippo Poggi, e implicitamente il suo gran lavoro di assessore sul complesso problema del traffico di Campobasso. Avevo precisato che dividevo la finalità del suo progetto a lungo termine, di cambiare la mentalità dei cittadini-automobilisti; e tuttavia denunciavo che nella pratica quotidiana alcune soluzioni (tra le quali il nuovo Terminal degli autobus extraurbani) penalizzavano proprio coloro che meno contribuivano al traffico, perché viaggiatori abituali sui mezzi pubblici.

Poggi ha preso male le mie osservazioni e non ha colto gli apprezzamenti, né il senso generale del mio intervento. Sull'ultimo numero de "la vianova", risponde alle mie critiche di utente quotidiano della città con alcuni argomenti di merito ma anche con velate accuse che mi sembrano immeritate e fuori luogo. In sostanza le accuse sono:

- Acquistapace parla e Poggi opera;
- Acq. sogna, non apprezza il lavoro e non capisce i mille problemi;
- Acq. preferisce il sopravvivere politico, Pol. ha un progetto di cambiamento significativo;
- Acq. ha idee sedimentate che sembrano giuste ma non lo sono e scambia le comodità con i diritti;
- Acq. vorrebbe ancora i pullman che fermavano davanti all'ufficio o alla scuola;
- Acq. non segue quello che fa Poggi e non favorisce questa riforma radicale di Campobasso;
- Acq. assume acriticamente argomenti dell'opposizione, "fomentati da chi è mosso da precisi interessi particolari".

Caro Poggi, lo dico per il tuo

## IL TRAFFICO A CAMPOBASSO Acquistapace risponde a Poggi

bene: così non si facilita il dialogo e la comprensione, ma la chiusura. L'atteggiamento del "Lasciatemi lavorare, solo io conosco i mille problemi" non crea un buon rapporto con i cittadini. Specialmente nel confronto su un giornale come "la vianova" e con un elettore di sinistra che, come ben sai, ha fatto politica senza alcun interesse da difendere.

Ma veniamo al traffico e ai trasporti. Confermo e preciso meglio le mie principali osservazioni.

Alcune opere e alcuni progetti degli amministratori molisani in materia di trasporti e viabilità favoriscono ancora, di fatto, l'uso dei mezzi privati a motore, cioè inquinamento e traffico. Tali opere sono: l'ubicazione dei due "Bus Terminal" di Campobasso e di Termoli e il programma di autostrada Termoli-S.Vittore.

Le nuove rotatorie di Campobasso non sempre rispondono alle esigenze generali della sicurezza e della fluidità del traffico. Una, in particolare, favorisce chiaramente gli interessi privati di un ipermercato: i clienti (tutti rigorosamente in auto privata!), sia in entrata che in uscita, hanno la precedenza sul traffico regionale di entrata e di uscita dalla città! È un gravissimo segnale sul piano della democrazia e dal punto di vista ecologico.

Conosco bene i conflitti di interessi delle amministrazioni di centro destra a tutti i livelli e mi propongo di combatterli. Ma dal centro sinistra, pur con la pazienza di fronte ai mille problemi (che noi poveri cittadini non comprendiamo), vorrei la correzione degli errori più evidenti. Vorrei una politica della mobilità decisamente diversa e nessun favoritismo verso i potenti economici.

Certamente c'è un uso spropositato dell'auto privata, sia da parte dei

campobassani che dei pendolari. L'aumento enorme delle immatricolazioni nell'ultimo anno, citato da Poggi (a parte fattori contingenti come gli sconti per le rottamazioni), dimostra che è ancora lontana l'inversione di tendenza. Ma proprio a questo dovrebbe puntare un "progetto significativo di cambiamento". È pur vero che gran parte dell'uso dell'auto privata viene "incentivato" dalla lentezza e inaffidabilità del trasporto pubblico, in città e fuori, e dal costante boicottaggio della rete ferroviaria da parte del potere molisano.

Certamente non sono stati mai legali né le fermate selvagge degli autobus extraurbani in giro per la città né il pericolosissimo caos al vecchio "Romagnoli". Ma l'apertura dei due Terminal di Campobasso e Termoli non era l'unica soluzione possibile, e comunque ha indotto altra gente ad usare di più la propria auto, per evitare i disagi della loro lontananza dai centri cittadini e dalle stazioni ferroviarie.

Quanto al bus navetta, forse dobbiamo intenderci sui termini "tortuosità/linearità" e "lentezza/rapidità". Uno sguardo ad una cartina aggiornata della zona consente a tutti di farsi un'idea. Sta di fatto che i più giovani e i più atletici preferiscono avviarsi a piedi, e non per passione sportiva, ma perché risparmiano tempo e denaro (tra l'altro sono costretti ad attraversare in modo non proprio sicuro la rotonda di Via G.B.Vico). Sta di fatto che la navetta trova ancora code in via Cavour, via Garibaldi, via Mazzini e via S.Giovanni dei Gelsi. Code formate da mezzi privati. E impiega ben 10 minuti, che sono tanti per chi ha un orario di lavoro da rispettare.

Io non ho dubbi sul fatto che la giunta comunale abbia trovato opere

già iniziate dalle precedenti amministrazioni e rispondenti ad altri criteri. Ma se oggi riscontriamo le incongruenze di queste grandi opere, credo che abbiamo il dovere di evidenziarle, di chiedere di valutare le possibili correzioni e soprattutto di non ripeterle. Per esempio, fermiamo l'autostrada prima che sia troppo tardi.

Ormai il Terminal c'è e dobbiamo utilizzarlo. Ma, ad esempio, non si può provare a far entrare, ed uscire, la navetta direttamente da, e su, via G.B.Vico, evitando la doppia rotatoria, prima e dopo, e il giro della tangenziale? In attesa delle lungaggini burocratiche e giudiziarie, possibili che nessuno sia in grado di disciplinare la circolazione e la sosta degli autobus in modo stabile e ordinato, e senza i due giri intorno all'isola centrale (uno all'arrivo ed uno alla partenza)? O di scrivere semplici cartelli, anche provvisori, per orientare i viaggiatori.

Nessuno vuole che Campobasso rimanga un paesetto. Ma prima che venga rovinata irrimediabilmente vorremmo farla diventare una città ordinata ed efficiente, dove i mezzi pubblici siano più rapidi dei mezzi privati, e dunque più convenienti. Ciò avviene in città più grandi di Campobasso, che hanno, inoltre, un'efficiente stazione di autocorriere in pieno centro: ad esempio Bolzano, Trento, Bologna e la stessa Roma, dove molti capolinea di bus extraurbani sono quasi in centro, a contatto con la metropolitana, grazie alle corsie preferenziali riservate, utilizzabili dai taxi, dagli autobus urbani e da quelli extra-urbani. A Campobasso, invece, in tutte le strade, tranne il Corso e Piazza Prefettura (e ce ne è voluto...) c'è piena libertà di circolazione per le auto private. Si può arrivare in ufficio, o a scuola dei figli, o a far la spesa, in

pieno centro, in automobile, a costi accettabili: ed è questo che continua a creare più traffico.

E allora: a chi è stata lasciata la comodità? A chi è stata tolta? Se per Poggi arrivare in autobus "sotto" il posto di lavoro non è un diritto, di certo lo è ancora meno arrivarci in auto.

Se ci fossero corsie o strade riservate ai mezzi pubblici, questi sarebbero tutti più veloci; e qualche autobus extra urbano in più con poche fermate strategiche ben regolamentate non sarebbe gran problema. Sarebbero eliminate migliaia di auto private: quelle dei campobassani e quelle dei pendolari. Con tanti risparmi anche di carburanti, che non è male in un momento in cui Usa, Inghilterra e Italia vogliono una guerra per il petrolio.

Sarebbe ancora meglio se poi, non solo il Piano Urbano del Traffico, ma anche le prossime scelte urbanistiche e di sviluppo consentissero percorsi più lineari, diretti, senza strozzature, tra le varie zone della città, e una più attenta limitazione dei poli di attrazione del traffico privato: ipermercati, multisale, ecc.

Acquistapace parla, certo: da pedone, da automobilista e da utente dei mezzi pubblici, con una certa esperienza formata in varie città italiane ed estere. E sogna pure: una città, una regione, un mondo, più vicini ai bisogni della gente comune, che agli interessi di gruppi privilegiati e di potere. E crede che esistono soluzioni di questo tipo e che la sinistra politica debba cercarle in modo un pò più convinto. Poggi opera, ed è giusto, perché ha scelto di fare l'assessore. Ma forse potrebbe operare meglio se accogliesse le critiche senza pregiudizi verso chi le esprime e senza innalzare subito le difese.

Piorgiorgio  
Acquistapace  
Castropignano  
(CB)





## NON DIMENTICHIAMO!

### UN APPELLO PER PORTARE SOLIDARIETÀ ALLE POPOLAZIONI TERREMOTATE

Amici lettori de "la vianova",  
è sotto gli occhi di tutti la tragedia che ha colpito la nostra Regione e soprattutto ferito a morte molte famiglie del basso Molise. È tutta una regione che piange la sua gente; bambini e insegnanti la cui unica colpa è stata quella di andare quel giorno a scuola. Non entreremo nel merito di cosa è successo a quell'edificio scolastico, ma una domanda viene spontanea. Come è possibile che una struttura pubblica ristrutturata recentemente possa accartocciarsi come un castello di carte? Speriamo che le indagini in corso non rilevino colpe di qualcuno, ma se queste dovessero emergere, che ci sia giustizia esemplare.

Le televisioni ed i giornali hanno portato quotidianamente nelle nostre case le immagini e le notizie provenienti dai centri interessati dal disastro. Hanno mostrato anche la dignità dei molisani che, in un momento di dolore e di pianto per i propri morti, si sono rimboccati immediatamente le maniche e hanno ricominciato subito a ricostruire.

Proprio lo scorso anno, come ricorderanno gli amici che hanno seguito il "Cammina, Molise!" - passeggiando insieme a noi o leggendo gli articoli dei giornali e delle TV locali - abbiamo attraversato l'area colpita dal terremoto ed ovunque abbiamo avuto delle accoglienze straordinarie da parte delle Amministrazioni e dei cittadini. Ovunque ci hanno aiutato, mostrato la loro amicizia e stimolato a far conoscere meglio quelle piccole realtà locali. Ora purtroppo le abbiamo costantemente sotto i nostri occhi. Ferite, lacerate, colpite soprattutto in quei punti che erano l'orgoglio dei paesi: i centri storici. Ora sono loro ad aver bisogno del nostro aiuto.

A questo proposito la nostra Associazione promuove una raccolta di fondi da destinare alle zone colpite dal terremoto. Una tappa del "Cammina, Molise! 2003" raggiungerà uno dei paesi colpiti dal terremoto e consegnerà al Comitato dei Sindaci un assegno con la somma raccolta dalla sottoscrizione.

Per dare la massima visibilità e trasparenza alla raccolta, la stessa avverrà con le seguenti modalità:

a) Attraverso il bollettino di conto corrente postale N° 20459004, intestato a  
**"la vianova" - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma**

Sul retro del bollettino, nello spazio Causale, bisognerà scrivere in stampatello "PRO-TERREMOTATI". Inoltre, sempre in stampatello, bisognerà scrivere "ACCETTO".

Le scritte in stampatello devono **assolutamente** essere riportate, poiché la prima indica che la cifra inviata è destinata ai TERREMOTATI e non ad altre iniziative dell'Associazione, mentre la seconda indica che la persona che esegue il bollettino ACCETTA e autorizza l'Associazione stessa a inserire il proprio nome in una lista che potrà essere pubblicata successivamente su "la vianova".

Possono essere utilizzati anche nomignoli o soprannomi, poiché saranno questi a figurare nella lista.

Qualora sul bollettino non venisse riportata la scritta ACCETTO il nome non verrà inserito nella lista.

b) Attraverso bonifico bancario sul conto corrente dell'Associazione N°02/00722/03 - CAB 0207 ABI 2203 presso la **Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno** intestato a: **A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)**

Anche in questo caso nella causale bisognerà scrivere "PRO-TERREMOTATI" e "ACCETTO", poiché la prima indica che la cifra inviata è destinata ai TERREMOTATI e non ad altre iniziative dell'Associazione, mentre la seconda indica che la persona che esegue il bonifico ACCETTA e autorizza l'Associazione stessa a inserire il proprio nome in una lista che potrà essere pubblicata successivamente su "la vianova".

c) Attraverso la riscossione diretta di alcuni componenti dell'Associazione.

In questo caso chi riceverà il contributo dovrà rilasciarvi **obbligatoriamente** una ricevuta sulla quale è riportata già la motivazione del versamento e la scelta di accettazione della pubblicazione del proprio nome. Anche in questo caso possono essere utilizzati nomignoli e soprannomi.

La raccolta durerà fino al **31 Luglio** ed al termine della stessa sarà costituita una commissione composta da un componente dell'Associazione, un Rappresentante del Comitato dei Sindaci colpiti dal terremoto e tre persone estratte a sorte tra tutti coloro che hanno contribuito, purché le stesse possano essere rintracciate attraverso i dati riportati sul bollettino o sulla ricevuta di pagamento.

Confidiamo del vostro massimo supporto

Michele Manzo (Presidente Associazione Culturale "La terra")



# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2003

## COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
€ 15,00	normale	\$ (USA)30
€ 30,00	ordinario	\$ (USA)40
€ 50,00	sostenitore	\$ (USA)70

**Per l'Italia**  
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a  
*la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

**Per l'Estero**  
Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a:  
A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

*Comincia a navigare  
con noi*  
**www.laterra.org**  
*Sito in costruzione*

**Editore**  
Associazione culturale "La Terra"  
Via Roma, 30  
86020 Duronia(CB)  
Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94  
**Direzione e Redazione**  
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-Roma  
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

**Direttore Responsabile:**  
Antonio De Santis  
**Direttore Editoriale:**  
Filippo Poleggi  
**Capo Redattore:**  
Giovanni Germaio

**Videoimpaginazione**  
Adriana Brunetti - Enrico Masci

**Stampa**  
ROTOPRESS  
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.  
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedite al mittente.  
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.  
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.  
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come "Lettera Firmata". Le lettere anonime saranno cestinate.

**COMITATO DI REDAZIONE:**

Franco Adducchio  
Alfredo Ciarrara  
Domenico Germano  
Michele Manzo  
Florindo Morsella

**REDAZIONI LOCALI:**

**Campobasso:**  
via Ferrari, 7  
Tel. 0874/411086 (anche fax)  
**Castrogiugiano:**  
c/o Piergiorgio Acquistapace  
C/da Innaicciola, 6  
Tel. 0874/503265

**Duronia:**  
c/o Studio Arch. Giovanni Germaio  
Via Roma, 30  
Tel. 0874/769262

**Fossalto:**  
c/o A.G. Punto e Accapo  
C/da Costacalda, 30  
Tel. 0874/768497

**Frosolone:**  
c/o Domenico Castagna  
C/da Pedencone, 34  
Tel. 0874/890178

**Salcito:**  
c/o Roberto Lalli  
Via Taranto, 61  
00182 Roma  
Tel. 06/7822863

**Schiavi D'Abruzzo**  
c/o Pasquale Giuppone  
Viale della Bellavilla, 12  
00172 Roma  
Tel. 06/2308280 - 06/21801200

**Sesto Campano:**  
c/o Cesare Peluso  
C/da Roccapirozzi,  
via Vallone 41  
Tel. 0865/928434

**Torella del Sannio:**  
c/o Renato Sala  
Via Portanova, 3  
Tel. 0874/76357

finito di stampare a dicembre 2002